



CONFIMI

11 marzo 2021

INDICE

CONFIMI

- 11/03/2021 Corriere della Sera - Torino 7
Confimi si allarga alle partite Iva e punta ai giovani
- 11/03/2021 QN - La Nazione - Umbria 9
Riqualificazione: imprese a caccia di personale Sarà strategica anche la formazione mirata
- 11/03/2021 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari 10
Si celebra oggi la giornata mondiale del rene
- 11/03/2021 Il Giornale del Piemonte e della Liguria 11
Cambio ai vertici: Zanetti Colleoni la nuova presidente

CONFIMI WEB

- 10/03/2021 borsaitaliana.it 20:05 14
Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 11 marzo -2-
- 08/03/2021 borsaitaliana.it 21:03 16
Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 11 marzo
- 08/03/2021 borsaitaliana.it 21:03 18
Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 11 marzo
- 10/03/2021 veronasera.it 18:20 20
«Soci pubblici confermino la loro quota nel Catullo per l'interesse di tutti»

SCENARIO ECONOMIA

- 11/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale 22
Firmato il patto per gli statali: ecco come cambierà il lavoro
- 11/03/2021 Il Sole 24 Ore 24
Licenziamenti, superare il blocco. Piano in cinque mosse
- 11/03/2021 Il Sole 24 Ore 26
Governance e sostenibilità per la crescita
- 11/03/2021 La Repubblica - Nazionale 28
Ilva, ultimatum di Arcelor Mittal "Il governo ci dia i 400 milioni"

11/03/2021 La Repubblica - Nazionale	30
Sbarra "Una fase nuova che ci permetterà di fare le grandi riforme insieme"	
11/03/2021 La Repubblica - Nazionale	32
Il Btp green piace anche al piccolo risparmiatore	
11/03/2021 La Stampa - Nazionale	33
Landini al premier "Vogliamo un assunto per ogni pensionato"	
11/03/2021 La Stampa - Nazionale	35
BLANGIARDO: LA CRISI CI ACCORCIA LA VITA	
11/03/2021 La Stampa - Nazionale	37
Mps ai privati, lo stop di Salvini ma il Tesoro tira dritto su Unicredit	
11/03/2021 Il Fatto Quotidiano	38
" Bisogna rendere liberi i brevetti E basta con i furbi di BigPharma "	
11/03/2021 Il Foglio	39
Energia e green, A2A è pronta a trasformare Milano e non solo	

SCENARIO PMI

11/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale	42
Mediobanca e BlackRock: al via un fondo per il Private	
11/03/2021 Corriere della Sera - Brescia	43
Pmi e start up a scuola di ecommerce con Amazon	
11/03/2021 Il Sole 24 Ore	44
Opportunità per le imprese in una Russia che vede la ripresa	
11/03/2021 Il Sole 24 Ore	46
Sostegni, sale il pressing per far crescere gli aiuti: conto oltre i 40 miliardi	
11/03/2021 Il Sole 24 Ore	48
Banda ultralarga, voucher fermi a Bruxelles	
11/03/2021 Il Sole 24 Ore	50
Illimity riceve qualifica Nomad per Aim Italia	
11/03/2021 Il Sole 24 Ore	51
Consilium rileva Music Center	
11/03/2021 Il Sole 24 Ore	52
TOSCANA, MICROCREDITO PER STUDI E Pmi	

11/03/2021 Il Sole 24 Ore	53
Azimut e Mamacrowd, un Eltif di venture capital per il crowdfunding	
11/03/2021 La Stampa - Biella	54
Cretività e multitasking per battere la crisi	
11/03/2021 MF - Nazionale	55
La raccolta dei Pir è pronta a ripartire	
11/03/2021 MF - Nazionale	56
Al via Windex, club deal da 30 mln per le pmi italiane	
11/03/2021 MF - Nazionale	57
Il private lancia la ripresa delle pmi	
11/03/2021 MF - Nazionale	58
Il fondo Consilium entra in Music Center	
11/03/2021 Avvenire - Nazionale	59
Illimity accompagna le imprese in Borsa	
11/03/2021 Il Foglio	60
Il gran rimbalzo italiano	
10/03/2021 Asset Class	62
Quelle borse ancora senza alternative	
11/03/2021 Economy	65
PIAZZA AFFARI: SE NON ORA, QUANDO?	
11/03/2021 Economy	69
PMI E GOVERNANCE, IL DRAMMA DELLA GELOSIA	
11/03/2021 Economy	72
Quelle risorse un po' agée che fanno bene all'impresa	
11/03/2021 Economy	74
Smart working dalla teoria all'opportunità	
11/03/2021 Economy	76
QUEL RISPARMIO CHE NUTRE LE PMI	
11/03/2021 Economy	79
L'INGEGNO INDUSTRIALE PROTEGGE DAL COVID	
11/03/2021 Economy	81
L'AFFILIAZIONE CHE BUCA IL VIDEO	

BRANDING SOSTENIBILE DI NOME E DI FATTO

CONFIMI

4 articoli

Confimi si allarga alle partite Iva e punta ai giovani

La mission della presidente Zanetti Colleoni: «Rappresentanza per le donne e piano di smart economy» Programma Creare un osservatorio pandemico di impresa e una academy di formazione sanitaria
Floriana Rullo

Estendere la rappresentanza di **Confimi** Industria, (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata) anche alle partite Iva per valorizzarne il supporto dato alle aziende. Creare un osservatorio pandemico unico capace di analizzare le criticità delle imprese e infine avviare una nuova academy per la sanità per offrire una formazione specifica ai partecipanti. Questi i punti su cui si baserà il mandato di Hella Soraya Zanetti Colleoni, neo presidente di **Confimi** Industria **Piemonte**.

Di origine italo tunisina, classe 1978, è la prima donna a capo dell'area **Piemonte** e la Valle d'Aosta. Già alla guida di una holding che si occupa di meccanica e automotive, la nuova presidente rivestirà la carica in un momento economicamente difficile per il **Piemonte**. «La situazione è seria ma va solo governata con le scelte giuste e una squadra unita - spiega -. **Confimi** Industria ha molte adesioni nei settori metalmeccanico, agroalimentare, chimico, farmaceutico, edilizio, e sempre più deve rappresentare il variegato mondo dei servizi e delle professioni intellettuali». Tra queste anche le partite Iva che, secondo Zanetti Colleoni sono «una fetta di attività produttive del tutto ignorate essenziali per le nostre imprese. Generano ricchezza e fanno dell'autoimprenditorialità eccellenza».

Ambasciatrice per l'infanzia a livello internazionale, la presidente è attenta sia al mondo dell'imprenditoria femminile sia giovanile, comparti capaci di dare con il loro supporto solidità alle imprese: «Dobbiamo entrare in profondità, analizzare e riflettere. Elementi da trasmettere ai giovani perché acquisiscano un loro stile di lavoro, giusto da affiancare alla loro capacità creativa e alla velocità con cui si muovono, assai diversa dalla nostra».

Per questo motivo in **Confimi** verranno istituite tre aree che interesseranno arte-patrimonio e cultura, edilizia e sanità, strettamente interconnesse con la fase attuale e i piani di sviluppo del Paese. Nasceranno poi una rappresentanza per le donne già attiva con successo in altre zone d'Italia e un piano per la smart economy.

«È mio interesse collaborare con altre associazioni che si occupano di industria e agricoltura a cui siamo legati». Un cammino che verrà sviluppato a piccoli passi. «Sono consapevole che le azioni che svolgiamo non sono per l'oggi, ma per il domani. Per i figli e le imprese che verranno - conclude Zanetti Colleoni -. Il **Piemonte** ha un peso importante per tutta l'Italia e bisogna rivalutare i distretti e i territori che ora sono stati abbandonati, come quello orafino. È questa la strada per crescere e portare il **Piemonte** fuori dalla crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

*Hella Soraya Zanetti Colleoni,
43 anni presidente
di **Confimi** Industria
per il **Piemonte** e la Valle d'Aosta*
Foto:

Il Piemonte ha un peso importantebisogna rivalutare
i distretti
e i territori che ora sono stati abbandona-ti

lo studio

Riqualficazione: imprese a caccia di personale Sarà strategica anche la formazione mirata

Il blocco dei licenziamenti non durerà per sempre. Per questo servirà una strategia che possa agevolare il dialogo tra imprese e lavoratori. Partendo da questa premessa, nasce la collaborazione tra l'agenzia di intermediazione e società di consulenza Somministrazione lavoro srl di Perugia e **Confimi Industria Umbria**, che hanno promosso un'indagine online alle aziende associate alla Confederazione dell'industria manifatturiera italiana dell'impresa privata del territorio regionale. Le domande rivolte alle realtà imprenditoriali **umbre** vertono su due interrogativi: sollevare o assumere nuovo personale e di quali figure professionali necessitano. «Una volta raccolti questi dati - spiega Giulia Rosi, socio amministratore e direttore generale di Somministrazione lavoro srl -, stileremo una statistica, che ci permetterà di avere una fotografia reale del panorama **umbro**». L'iniziativa sarà poi il prosieguo di un webinar con le aziende che hanno intenzione di assumere, che si terrà tra maggio e giugno. «In **Umbria** i dati sui prossimi licenziamenti sono in linea con quelli della media nazionale - afferma **Nicola Angelini**, presidente di **Confimi Industria Umbria** - e non sono così allarmanti. Allo sblocco dei licenziamenti, secondo l'indagine congiunturale che **Confimi** Industria ha condotto intervistando i propri associati sull'andamento del secondo semestre 2020 e chiedendo loro una previsione per i primi sei mesi dell'anno, non ci sarà una corsa a licenziare, ma molte aziende prenderanno la strada della riqualficazione del proprio personale». Il manifatturiero in controtendenza su lavoro e occupazione: solo il 5% degli imprenditori prevede una forte riduzione del personale nel 2021 e solo il 13% attende il superamento del blocco dei licenziamenti per ridurre il proprio organico, riduzione che nel 94% dei casi va da 1 a 5 dipendenti. Inoltre, una impresa su tre ha in previsione nuove assunzioni. «Le previsioni lasciano ben sperare sul lato occupazione - sottolinea Angelini -: il 59% del campione dichiara di mantenere stabile il proprio organico e vi è un 32% di imprenditori che prevede nuove assunzioni. In particolare, molte imprese di piccole dimensioni del settore tessile, metalmeccanico e sanitario, stanno crescendo e si sono viste aumentare il proprio fatturato e quindi possono investire sul proprio personale e sulla formazione. Poi ci sono quelle aziende che si occupano di più settori, che hanno puntato su quello in salute, investendo e riqualficando il personale del settore in crisi. Quello che farà la differenza, infatti, sarà proprio la riqualficazione e la formazione che diventeranno sempre più strategiche. E se un imprenditore è disposto ad investire nel capitale umano può trarne vantaggi». «Il nostro obiettivo è di agevolare il dialogo tra lavoratori e aziende - conclude Rosi -, perché ci saranno lavoratori che perderanno il posto e che saranno di nuovo sul mercato e che magari potranno essere assunti dalle realtà che hanno bisogno di nuovo personale».

SALUTE LA FONDAZIONE ITALIANA PARTECIPA ALL'EVENTO CHE A CAUSA DELLA PANDEMIA NON POTRÀ SVOLGERSI NELLE PIAZZE

Si celebra oggi la giornata mondiale del rene

Via al progetto #seRENInsieme: gli esperti rispondono al numero verde 800822515

Si celebra oggi la Giornata mondiale del rene, un momento di riflessione sulle problematiche legate alle patologie renali, alle quali aderiscono la Fondazione italiana del rene (Fir onlus), unitamente alla Società italiana di nefrologia (Sin). Per l'occasione, la Fir propone il nuovo sito istituzionale - www.fondazioneitalianadelrene.org - e con il supporto della presidenza del Consiglio dei ministri lancia il numero verde gratuito «#seRENInsieme 800 822 515. Infatti, a causa dell'emergenza sanitaria non è stato possibile allestire gazebo e banchi in piazza, ma un team di esperti - nefrologi dietologi e psicologi - sarà a disposizione per rispondere ai tanti perché dei nefropatici. Tre i focus della campagna divulgativa #seRENInsieme: vaccini, stili di vita, vivere bene con la malattia renale. La prevenzione, seguendo una corretta alimentazione e stili di vita adeguati - da qui l'intesa Fir-**Confimi** Bari sulla tracciabilità di filiere e prodotti di qualità -, oltre alla diagnosi precoce possono rallentare la progressione della malattia renale, che non deve evolvere necessariamente nella dialisi o nel trapianto, grazie a nuove ed efficaci terapie farmacologiche. «Le nefropatie sono malattie silenziose e criptiche, misteriosamente nascoste, salvo svelarsi quando il danno è ormai irreversibile - dichiara il professor Loreto Gesualdo, presidente Fir e preside della scuola di Medicina dell'Università di Bari -. I fattori predisponenti sono il diabete e l'ipertensione arteriosa, ma bastano pochi controlli, una volta all'anno, perché la malattia renale possa essere diagnosticata per tempo: esame urine, creatininemia, rilevazione periodica della pressione arteriosa». Il nuovo portale istituzionale, www.fondazioneitalianadelrene.org, ha un blog dedicato ai pazienti nefropatici con un protocollo sulle corrette pratiche da adottare. [n. perch.]

CONFIMI INDUSTRIA PIEMONTE VALLE D'AOSTA

Cambio ai vertici: Zanetti Colleoni la nuova presidente

Rosaria Ravasio

È una donna quella che ha raccolto la sfida di presiedere **Confimi** industria **Piemonte** e Valle d'Aosta, una delle aree territoriali più vaste d'Italia per questa **federazione**, che in genere ha rappresentanze provinciali. L'obiettivo? Risollevarlo un territorio in crisi, portando un vento nuovo: "Sono qui per lavorare a testa bassa, senza pensare alle scintille della gloria e senza un compenso: si fa rappresentanza per senso del dovere, non per guadagnare - chiarisce subito Hella Soraya Zanetti Colleoni da marzo in carica come nuovo presidente **Confimi** Industria **Piemonte** - Sono un'impreditrice e vivo del mio lavoro." Il **Piemonte** e la Valle d'Aosta sono le porte d'accesso verso la Svizzera, il nord Europa e la Francia, sono regioni che hanno una prospettiva internazionale per nascita, formazione e business. a pagina 3 È una donna quella che ha raccolto la sfida di presiedere **Confimi** industria **Piemonte** e Valle d'Aosta, una delle aree territoriali più vaste d'Italia per questa **federazione** che in genere ha rappresentanze provinciali. L'obiettivo? Risollevarlo un territorio in crisi, portando un vento nuovo: "Sono qui per lavorare a testa bassa, senza pensare alle scintille della gloria e senza un compenso: si fa rappresentanza per senso del dovere, non per guadagnare - chiarisce subito Hella Soraya Zanetti Colleoni da marzo in carica come nuovo presidente **Confimi** Industria **Piemonte** - Sono un'impreditrice e vivo del mio lavoro." Il **Piemonte** e la Valle d'Aosta sono le porte d'accesso verso la Svizzera, il nord Europa e la Francia, sono regioni che hanno una prospettiva internazionale per nascita, formazione e business. La neopresidente è Italo-tunisina a capo di una Holding da sempre impegnata su molti fronti sociali ed è consapevole che il momento non sia un periodo qualunque, ma proprio per questo può creare opportunità: "Prendo la presidenza in un periodo di crisi, ma non sono né la prima né l'ultima, se penso alle donne che durante la guerra sono entrate nelle imprese e hanno sostituito gli uomini al fronte e sostenuto l'attività produttiva, penso che oggi abbiamo gioco più facile. - continua la presidente - la situazione è difficile, ma va solo governata con le scelte giuste e una squadra unita." **Confimi** Industria storicamente ha molte adesioni nei settori metalmeccanico, agroalimentare, chimico, farmaceutico, edilizio, ma sempre più si orienta a rappresentare il variegato mondo dei servizi e delle professioni intellettuali, infatti la presidente ha modificato lo statuto pensando anche alle P.IVA: "c'è una fetta di attività produttive del tutto ignorate che sono essenziali per le nostre imprese, generano ricchezza e fanno dell'autoimprenditorialità eccellenza! settori professionali quelli delle P.IVA che in questo territorio lavorano nella cultura e sono nuove professioni tecnologiche e creative, vanno rappresentate e grazie alla governance del gruppo di esperti che stiamo sviluppando con il presidente Nazionale Agnelli presto saremo in grado di sostenere anche queste realtà, peraltro spesso al femminile". Donne e giovani e cambio dei paradigmi economici al centro dell'attenzione. La tenuta di un paese parte dalla solidità delle sue imprese, sono il ruolo cardine di ogni territorio: "fare impresa oggi richiede velocità ed efficienza, ognuno di noi si misura ogni giorno con questi elementi, però poi si scontra con incongruenze normative ingestibili. Prendiamo ad esempio la sanità: ci sono indicazioni frammentarie, incomprensibili e spesso inattuabili nel modo e nei tempi. Non possiamo vivere nella superficialità, dobbiamo prendere coscienza che ci vogliono contenuti e conoscenze. Dobbiamo entrare in profondità analizzare e riflettere. Elementi da trasmettere ai giovani perché acquisisca un loro stile di lavoro giusto da affiancare alla loro capacità creativa e alla velocità con cui si muovono assai

diversa dalla nostra." Verranno istituite tre verticali territoriali per arte-patrimonio e cultura, l'edilizia e la sanità strettamente interconnesse con la fase attuale e i piani di sviluppo del Paese, una rappresentanza per le donne già attiva con successo in altre zone d'Italia, un piano per la smart economy: "è mio interesse collaborare con altre associazioni industria e agricoltura ad esempio son sempre più legate, ho in agenda diversi incontri." Ma nel mese preparatorio all'ingresso alla presidenza, Zanetti Colleoni ha già imbastito due importanti progetti: una nuova Academy per la Sanità per formazione tecnica specifica data da una sinergia con suo omologo il presidente artefice dell'idea iniziale del Trentino Alto Adige e un Osservatorio Pandemico unico ed innovativo che anche sfruttando le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale, analizzerà costantemente i mood e le criticità di imprese e persone sul territorio al fine di percepire i nuovi bisogni, costruendo dalla soluzione tailor-made dando seguito alle indagini psico-sintetiche. Pragmatismo di base: linee guida, condivisione, azioni concrete sui vari territori e ambiti produttivi. Passi logici, spesso non applicati. La consapevolezza che le azioni non sono per l'oggi, ma per il domani, per i figli e le imprese che verranno. "So che l'attenzione è per il mandato di Draghi a cui tutti guardiamo e con cui è necessario raffrontarsi per portare la voce dei territori, lui risponde ad altri vertici, all'Europa ai mercati internazionali, noi ai territori e alla tenuta economia e soprattutto sociale di coloro che sono nella porta accanto nell'impresa di fronte alla tua."

Foto: Hella Soraya Zanetti Colleoni Presidente **Confimi** Industria **Piemonte** e Valle d'Aosta

CONFIMI WEB

4 articoli

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 11 marzo -2-

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 11 marzo -2- FINANZA - Nessun appuntamento in agenda. RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - APPROVAZIONE DATI CONTABILI: Alerion, Aquafil, Ascopiave Atlantia, Autogrill, Azimut, Banca Ifis, Banca Profilo, Banca Sistema, Be, Brunello Cucinelli, Caltagirone, Cembre, Credem, d'Amico International Shipping, Danieli, De Longhi, Diasorin, Gefran, Erg, Falck Renewables, I Grandi Viaggi, LVenture, Saes Getters, Safilo, Sesa, **Toscana** Aeroporti. INCONTRI SOCIETA' QUOTATE - conference call Generali. Ore 12,00. - conference call Sesa. Ore 17,00. - conference call Brunello Cucinelli. Ore 18,00. - conference call Falck Renewables. Ore 18,00. - conference call Safilo. Ore 18,30. ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI - Nessun appuntamento in agenda. DATI MACROECONOMICI - Cina: M2, febbraio. Ore 00,00. - Cina: Nuovi prestiti bancari (flusso), febbraio. Ore 00,00. - Eurozona: riunione a Francoforte del Consiglio direttivo della Bce. Ore 9,00. Segue conferenza stampa alle ore 14,30. - Italia: Istat - esportazioni delle regioni italiane, gennaio-dicembre. Ore 10,00. - Stati Uniti: Richieste di sussidio, settim.. Ore 14,30. ECONOMIA - conferenza stampa di presentazione dell'Annual Economic Report del Cece, Federazione Europea del settore macchine per costruzioni. Ore 9,00. In streaming. - presentazione del nuovo Rapporto di Fondazione Nord Est "La Ripartenza". Ore 9,30. In streaming. - convegno di presentazione dei risultati dell'Osservatorio Innovative Payments organizzato dagli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano. Ore 9,30. In streaming. - Roma: "Spazio agli Innovatori", evento di presentazione della nuova call "Esa Bic Lazio" di Regione Lazio e Agenzia Spaziale Italiana. Ore 9,30. Partecipano, tra gli altri, Elodie Viau, direttrice per le Telecomunicazioni dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) e responsabile del Centro Europeo per le Applicazioni Spaziali e le Telecomunicazioni di Harwell (UK) e Giorgio Saccoccia, presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana. Presso lo Spazio Rossellini, via della Vasca Navale, 58. Anche in streaming. - webinar Top Utility dal titolo "Come l'intelligenza artificiale migliora l'interazione con i clienti: il caso di NeN" - Una storia di agilita' e trasparenza per i propri clienti. Ore 10,00. In streaming. - Cesano Maderno (Mb): inaugurazione del nuovo megastore MaxFactory. Ore 10,30. Via Don Luigi Vigano'. - conferenza stampa di presentazione del nuovo sistema Sole 24 Ore, in un nuovo formato cartaceo e una nuova App. Ore 11,00. In streaming. - "Ripartiamo dal territorio", inaugurazione della nuova sede di Bari di CDP. Ore 11,30. Partecipano, tra gli altri, Fabrizio Palermo, a.d. CDP; Pierfrancesco Latini, a.d. Sace. In streaming. - conferenza stampa "Il Gruppo Volpi porta California Bakery nel futuro. Aperture, assunzioni e progetti.". Ore 12,00. In streaming. - Roma: Presentazione 157 Indagine Congiunturale Federmeccanica. Ore 11,00. Hotel Nazionale, piazza Montecitorio. - Roma: inaugurazione dell'Enel X Store, prima area di ricarica ultrafast per veicoli elettrici in città'. Ore 11,00. Partecipa, tra gli altri, Virginia Raggi, Sindaca di Roma; Francesco Venturini, ceo Enel X; Massimo Nordio, ceo Volkswagen Group Italia. In streaming. - conferenza stampa McKinsey "Dalla pandemia alla ristrutturazione socio-economica globale". Ore 14,00. In streaming. - Special Automotive Webinar di FORUMAutoMotive: "Vaccini anti Covid, logistica e autotrasporto: l'efficienza della catena del freddo al servizio del Paese". Ore 14,30. In streaming. - webinar nell'ambito del ciclo dei "Workshop 4.0" promossi dal Campania Digital Innovation Hub dal titolo "Energia 4.0: benefici e opportunita' del nuovo piano Transizione 4.0". Ore 15,00. In streaming. -

'Expat 360', il ciclo di eventi sulla nuova mobilità internazionale organizzato da Global Mobility Club di Toffoletto De Luca Tamajo. Ore 17,00. In streaming. - cerimonia di premiazione del premio "Di padre in figlio", promosso dalla LIUC Business School, e in particolare dal Centro su Strategic Management e Family Business. Ore 17,00. In streaming. POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 9,30 Dl Covid; Ddl Commissione David Rossi; Ddl ratifica trattati internazionali; Ddl Carta istitutiva Forum internazionale dell'energia; Ddl ratifica statuto East Mediterranean Gas Forum (Aula) 13,00 audizione segretario generale Assocamerestero, Domenico Mauriello, su Recovery Plan (Esteri) 13,00 question time ministero Infrastrutture (Trasporti) 13,00 audizione ministro Disabilita', Erika Stefani, su linee programmatiche e Recovery Plan (Affari sociali) 13,30 Ddl poteri Roma Capitale; Dl ministeri (Affari costituzionali) 13,30 Ddl agricoltura contadina (Agricoltura) 14,00 audizione Ivass su Ddl rc auto (Finanze) Senato 9,30 Audizione Salvatore Santangelo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 9,30 Comunicazioni ministro Lavoro su linee programmatiche (Lavoro) 9,50 Audizione rappresentanti del gruppo Fs su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 10,00 Audizioni Associazione Italiana Medici, Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Aiop su Recovery plan (Sanita') 10,10 Audizione Confturismo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 10,30 Audizione **Confimi** Industria su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 11,00 Recovery plan (Giustizia) 11,10 Audizione Federturismo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 11,30 Audizione Federchimica su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 11,50 Audizione Anac su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 12,10 Audizione Assoconsult su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 12,30 Audizione Re Mind Filiera Immobiliare su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 13,30 Audizione Snam su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 13,50 Audizione Enel su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 14,10 Audizione Saipem su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 14,30 Audizione Italo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 14,30 Audizioni Agenas, Osservatorio malattie rare su vaccini anti-Covid (Sanita') 14,50 Audizione Acai su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 15,10 Audizione Federazione Anima - Confindustria meccanica varia su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 15,30 Audizione Search On Media Group su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 15,50 Audizione Agid su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 16,10 Audizione Ispettorato nazionale del lavoro su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 16,30 Audizione Eurispes su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) Organismi bicamerali 14,30 audizione del commissario straordinario Autorita' portuale porto di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli (Ecomafie). Red- (RADIOCOR) 10-03-21 19:30:50 (0717) 5 NNNN

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 11 marzo

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 11 marzo FINANZA - Nessun appuntamento in agenda. RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - APPROVAZIONE DATI CONTABILI: Alerion, Aquafil, Ascopiave Atlantia, Autogrill, Azimut, Banca Ifis, Banca Profilo, Banca Sistema, Be, Brunello Cucinelli, Caltagirone, Cembre, Credem, d'Amico International Shipping, Danieli, De Longhi, Diasorin, Gefran, Giglio Group, Erg, Falck Renewables, I Grandi Viaggi, LVenture, Saes Getters, Safilo, Sesa, **Toscana** Aeroporti. INCONTRI SOCIETA' QUOTATE - conference call Generali. Ore 12,00. - conference call Sesa. Ore 17,00. - conference call Brunello Cucinelli. Ore 18,00. - conference call Falck Renewables. Ore 18,00. - conference call Safilo. Ore 18,30. ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI - Nessun appuntamento in agenda. DATI MACROECONOMICI - Cina: M2, febbraio. Ore 00,00. - Cina: Nuovi prestiti bancari (flusso), febbraio. Ore 00,00. - Eurozona: riunione a Francoforte del Consiglio direttivo della Bce. Ore 9,00. Segue conferenza stampa alle ore 14,30. - Italia: Istat - esportazioni delle regioni italiane, gennaio-dicembre. Ore 10,00. - Stati Uniti: Richieste di sussidio, settim.. Ore 14,30. ECONOMIA - conferenza stampa di presentazione dell'Annual Economic Report del Cece, Federazione Europea del settore macchine per costruzioni. Ore 9,00. In streaming. - presentazione del nuovo Rapporto di Fondazione Nord Est "La Ripartenza". Ore 9,30. In streaming. - convegno di presentazione dei risultati dell'Osservatorio Innovative Payments organizzato dagli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano. Ore 9,30. In streaming. - webinar Top Utility dal titolo "Come l'intelligenza artificiale migliora l'interazione con i clienti: il caso di NeN" - Una storia di agilita' e trasparenza per i propri clienti. Ore 10,00. In streaming. - Cesano Maderno (Mb): inaugurazione del nuovo megastore MaxFactory. Ore 10,30. Via Don Luigi Vigano'. - conferenza stampa di presentazione del nuovo sistema Sole 24 Ore, in un nuovo formato cartaceo e una nuova App. Ore 11,00. In streaming. - "Ripartiamo dal territorio", inaugurazione della nuova sede di Bari di CDP. Ore 11,30. Partecipano, tra gli altri, Fabrizio Palermo, a.d. CDP; Pierfrancesco Latini, a.d. Sace. In streaming. - conferenza stampa "Il Gruppo Volpi porta California Bakery nel futuro. Aperture, assunzioni e progetti.". Ore 12,00. In streaming. - Roma: Presentazione 157 Indagine Congiunturale Federmeccanica. Ore 11,00. Hotel Nazionale, piazza Montecitorio. - Roma: inaugurazione dell'Enel X Store, prima area di ricarica ultrafast per veicoli elettrici in citta'. Ore 11,00. Partecipa, tra gli altri, Virginia Raggi, Sindaca di Roma; Francesco Venturini, ceo Enel X; Massimo Nordio, ceo Volkswagen Group Italia. In streaming. - conferenza stampa McKinsey "Dalla pandemia alla ristrutturazione socio-economica globale". Ore 14,00. In streaming. - Special Automotive Webinar di FORUMAutoMotive: "Vaccini anti Covid, logistica e autotrasporto: l'efficienza della catena del freddo al servizio del Paese". Ore 14,30. In streaming. - webinar nell'ambito del ciclo dei "Workshop 4.0" promossi dal Campania Digital Innovation Hub dal titolo "Energia 4.0: benefici e opportunita' del nuovo piano Transizione 4.0". Ore 15,00. In streaming. - 'Expat 360', il ciclo di eventi sulla nuova mobilita' internazionale organizzato da Global Mobility Club di Toffoletto De Luca Tamajo. Ore 17,00. In streaming. - cerimonia di premiazione del premio "Di padre in figlio", promosso dalla LIUC Business School, e in particolare dal Centro su Strategic Management e Family Business. Ore 17,00. In streaming. POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 13,00 audizione segretario generale Assocamerestero, Domenico Mauriello, su Recovery Plan (Esteri) 13,00 question time ministero Infrastrutture (Trasporti)

13,00 audizione ministro Disabilita', Erika Stefani, su linee programmatiche e Recovery Plan (Affari sociali) 13,30 Ddl poteri Roma Capitale; DI ministeri (Affari costituzionali) 13,30 Ddl agricoltura contadina (Agricoltura) 14,00 audizione Ivass su Ddl rc auto (Finanze) Senato 9,30 Audizione Salvatore Santangelo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 9,30 Comunicazioni ministro Lavoro su linee programmatiche (Lavoro) 9,50 Audizione rappresentanti del gruppo Fs su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 10,00 Audizioni Associazione Italiana Medici, Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Aiop su Recovery plan (Sanita') 10,10 Audizione Confturismo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 10,30 Audizione **Confimi** Industria su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 11,00 Recovery plan (Giustizia) 11,10 Audizione Federturismo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 11,30 Audizione Federchimica su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 11,50 Audizione Anac su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 12,10 Audizione Assoconsult su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 12,30 Audizione Re Mind Filiera Immobiliare su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 13,30 Audizione Snam su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 13,50 Audizione Enel su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 14,10 Audizione Saipem su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 14,30 Audizione Italo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 14,30 Audizioni Agenas, Osservatorio malattie rare su vaccini anti-Covid (Sanita') 14,50 Audizione Acai su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 15,10 Audizione Federazione Anima - Confindustria meccanica varia su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 15,30 Audizione Search On Media Group su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 15,50 Audizione Agid su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 16,10 Audizione Ispettorato nazionale del lavoro su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 16,30 Audizione Eurispes su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) Organismi bicamerali 14,30 audizione del commissario straordinario Autorita' portuale porto di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli (Ecomafie). Red- (RADIOCOR) 09-03-21 19:30:40 (0676) 5 NNNN

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 11 marzo

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 11 marzo FINANZA - Nessun appuntamento in agenda. RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - APPROVAZIONE DATI CONTABILI: Alerion, Aquafil, Ascopiave Atlantia, Autogrill, Azimut, Banca Ifis, Banca Profilo, Banca Sistema, Be, Brunello Cucinelli, Caltagirone, Cembre, Credem, d'Amico International Shipping, Danieli, De Longhi, Diasorin, Gefran, Giglio Group, Erg, Falck Renewables, I Grandi Viaggi, L'venture, Saes Getters, Safilo, Sesa, **Toscana** Aeroporti. INCONTRI SOCIETA' QUOTATE - conference call Generali. Ore 12,00. - conference call Sesa. Ore 17,00. - conference call Brunello Cucinelli. Ore 18,00. - conference call Falck Renewables. Ore 18,00. - conference call Safilo. Ore 18,30. ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI - Nessun appuntamento in agenda. DATI MACROECONOMICI - Cina: M2, febbraio. Ore 00,00. - Cina: Nuovi prestiti bancari (flusso), febbraio. Ore 00,00. - Eurozona: riunione a Francoforte del Consiglio direttivo della Bce. Ore 9,00. Segue conferenza stampa alle ore 14,30. - Italia: Istat - esportazioni delle regioni italiane, gennaio-dicembre. Ore 10,00. - Stati Uniti: Richieste di sussidio, settim.. Ore 14,30. ECONOMIA - conferenza stampa di presentazione dell'Annual Economic Report del Cece, Federazione Europea del settore macchine per costruzioni. Ore 9,00. In streaming. - presentazione del nuovo Rapporto di Fondazione Nord Est "La Ripartenza". Ore 9,30. In streaming. - convegno di presentazione dei risultati dell'Osservatorio Innovative Payments organizzato dagli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano. Ore 9,30. In streaming. - webinar Top Utility dal titolo "Come l'intelligenza artificiale migliora l'interazione con i clienti: il caso di NeN" - Una storia di agilita' e trasparenza per i propri clienti. Ore 10,00. In streaming. - Cesano Maderno (Mb): inaugurazione del nuovo megastore MaxFactory. Ore 10,30. Via Don Luigi Vigano'. - conferenza stampa di presentazione del nuovo sistema Sole 24 Ore, in un nuovo formato cartaceo e una nuova App. Ore 11,00. In streaming. - "Ripartiamo dal territorio", inaugurazione della nuova sede di Bari di CDP. Ore 11,30. Partecipano, tra gli altri, Fabrizio Palermo, a.d. CDP; Pierfrancesco Latini, a.d. Sace. In streaming. - conferenza stampa "Il Gruppo Volpi porta California Bakery nel futuro. Aperture, assunzioni e progetti.". Ore 12,00. In streaming. - Roma: Presentazione 157 Indagine Congiunturale Federmeccanica. Ore 11,00. Hotel Nazionale, piazza Montecitorio. - Roma: inaugurazione dell'Enel X Store, prima area di ricarica ultrafast per veicoli elettrici in citta'. Ore 11,00. Partecipa, tra gli altri, Virginia Raggi, Sindaca di Roma; Francesco Venturini, ceo Enel X; Massimo Nordio, ceo Volkswagen Group Italia. In streaming. - conferenza stampa McKinsey "Dalla pandemia alla ristrutturazione socio-economica globale". Ore 14,00. In streaming. - Special Automotive Webinar di FORUMAutoMotive: "Vaccini anti Covid, logistica e autotrasporto: l'efficienza della catena del freddo al servizio del Paese". Ore 14,30. In streaming. - webinar nell'ambito del ciclo dei "Workshop 4.0" promossi dal Campania Digital Innovation Hub dal titolo "Energia 4.0: benefici e opportunita' del nuovo piano Transizione 4.0". Ore 15,00. In streaming. - 'Expat 360', il ciclo di eventi sulla nuova mobilita' internazionale organizzato da Global Mobility Club di Toffoletto De Luca Tamajo. Ore 17,00. In streaming. - cerimonia di premiazione del premio "Di padre in figlio", promosso dalla LIUC Business School, e in particolare dal Centro su Strategic Management e Family Business. Ore 17,00. In streaming. POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 13,00 audizione segretario generale Assocamerestero, Domenico Mauriello, su Recovery Plan (Esteri) 13,00 question time ministero Infrastrutture (Trasporti)

13,00 audizione ministro Disabilita', Erika Stefani, su linee programmatiche e Recovery Plan (Affari sociali) 13,30 Ddl poteri Roma Capitale; DI ministeri (Affari costituzionali) 13,30 Ddl agricoltura contadina (Agricoltura) 14,00 audizione Ivass su Ddl rc auto (Finanze) Senato 9,30 Audizione Salvatore Santangelo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 9,30 Comunicazioni ministro Lavoro su linee programmatiche (Lavoro) 9,50 Audizione rappresentanti del gruppo Fs su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 10,00 Audizioni Associazione Italiana Medici, Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Aiop su Recovery plan (Sanita') 10,10 Audizione Confturismo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 10,30 Audizione **Confimi** Industria su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 11,00 Recovery plan (Giustizia) 11,10 Audizione Federturismo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 11,30 Audizione Federchimica su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 11,50 Audizione Anac su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 12,10 Audizione Assoconsult su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 12,30 Audizione Re Mind Filiera Immobiliare su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 13,30 Audizione Snam su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 13,50 Audizione Enel su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 14,10 Audizione Saipem su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 14,30 Audizione Italo su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 14,30 Audizioni Agenas, Osservatorio malattie rare su vaccini anti-Covid (Sanita') 14,50 Audizione Acai su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 15,10 Audizione Federazione Anima - Confindustria meccanica varia su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 15,30 Audizione Search On Media Group su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 15,50 Audizione Agid su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 16,10 Audizione Ispettorato nazionale del lavoro su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) 16,30 Audizione Eurispes su Recovery plan (Bilancio e Politiche Ue) Organismi bicamerali 14,30 audizione del commissario straordinario Autorita' portuale porto di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli (Ecomafie). Red- (RADIOCOR) 10-03-21 07:20:20 (0009)PA 5 NNNN

«Soci pubblici confermino la loro quota nel Catullo per l'interesse di tutti»

Catullo, per il rilancio servono soldi. «I soci pubblici non si tirino indietro» 24 febbraio 2021 Logistica e trasporti, due dei settori maggiormente colpiti dall'emergenza coronavirus. Nel 2020 gli effetti delle misure restrittive introdotte per contenere la diffusione del virus hanno prodotto una caduta dell'attività industriale, commerciale e turistica unica nella storia. E nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sui trasporti, le infrastrutture e la logistica del Nordest, Unioncamere del Veneto ha fornito una fotografia sui flussi di traffico dell'anno appena concluso. Una fotografia che include anche il Polo Aeroportuale del Nordest, di cui fa parte l'aeroporto Catullo di Verona. L'anno scorso, il Catullo è rimasto chiuso durante il lockdown dal 13 marzo al 15 giugno, ha perso 71,4% dei passeggeri ed il 64,8% dei movimenti aerei. Anche il settore delle merci ha registrato un calo significativo (-77,6%). E con un'inversione storica, il primo mercato dello scalo è stato quello domestico, che ha pesato per il 59% sul traffico totale, a fronte di un 37% nel 2019. Anche gli interporti hanno pagato il lockdown, ma avendo garantito il servizio operativo in maniera continuativa, è stato possibile contenere il calo dell'attività. Nonostante la pandemia, nell'interporto di Verona il Covid ha inciso, ma con una decrescita limitata ad un -9% rispetto al 2019. Di fronte a dati come quelli diffusi da Unioncamere Veneto, è scontato riconoscere che il Catullo ha bisogno di rilanciarsi. Anche perché l'aeroporto è un «asset fondamentale per il futuro delle aziende scaligere e per la ripartenza dell'industria una volta che sarà sconfitto il Covid», ha ribadito **Renato Della Bella**, presidente di Apindustria **Confimi** Verona. Il rappresentante di un'associazione che riunisce alcune piccole e medie imprese del territorio ha chiesto un cambio di passo. «È assolutamente necessario - ha dichiarato Della Bella - avviare un trasparente dibattito sulle diverse visioni riguardo alla Verona di domani. Solo dopo avere delineato il percorso che definisca i driver di sviluppo, crescita e opportunità sarà necessario decidere sulla governace dell'aeroporto. E auspico che i soci pubblici, presenti nel Catullo attraverso la società Aerogest, decidano di confermare la loro quota per creare le condizioni per sedersi al tavolo con i soci privati e ridefinire le condizioni di gestione. Si tratta di fare esperienza di quanto non ha funzionato nel recente passato, riscrivendo nuovi patti parasociali che pongano chiaramente le regole del gioco nel legittimo interesse del socio privato, ma anche e soprattutto nell'interesse della collettività». Ed il monito proveniente da Apindustria **Confimi** Verona è lo stesso espresso da diverse forze politiche locali, le quali temono che l'attuale situazione sia favorevole al socio privato (Save), che potrebbe prendere il controllo totale dell'infrastruttura a discapito delle istituzioni pubbliche. E tra queste istituzioni pubbliche c'è anche il Comune di Verona, dove è sempre più pressante la richiesta al sindaco Federico Sboarina di partecipare all'aumento di capitale dell'azienda di gestione del Catullo.

Approfondimenti

SCENARIO ECONOMIA

11 articoli

draghi e brunetta, l'intesa con i sindacati: 107 euro di aumenti medi

Firmato il patto per gli statali: ecco come cambierà il lavoro

Andrea Ducci

Mario Draghi e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno firmato a Palazzo Chigi il «Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e della coesione sociale»: nuove professionalità, assunzioni, smart working e welfare. Il ministro Brunetta: «Da venerdì all'Aran incontro con i sindacati per chiudere i rinnovi in tempi brevi». Aumenti medi di 107 euro lordi mensili. «Il buon funzionamento del settore pubblico è al centro del buon funzionamento della società - ha detto poi

il premier - . Questo è sempre vero, con la pandemia è ancora più vero».

a pagina 24

ROMA L'accordo prevede sei articoli, al primo posto il rinnovo dei contratti relativi al triennio 2019-2021, a seguire lo smart working, la revisione dei sistemi di classificazione professionale, la formazione del personale, i sistemi di partecipazione sindacale e, infine, il welfare contrattuale. È questo l'impianto del «Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale» siglato dal premier, Mario Draghi, e dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, con i leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. Nella premessa il patto, firmato ieri a Palazzo Chigi, specifica che la «coesione sociale e creazione di buona occupazione saranno i pilastri di ogni riforma e di ogni investimento pubblico», così come previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'obiettivo del primo intervento in materia di politica economica e sociale del governo è, insomma, avviare una nuova stagione all'interno della pubblica amministrazione, assegnandole sia il compito di rendere più equa l'intera società sia la veste di motore dello sviluppo per uscire dalla crisi.

«La pandemia e il piano di rilancio e resilienza richiedono nuove professionalità e nuove forme di lavoro. Nuove professionalità richiedono investimenti e nuove regole. Questo è quello che oggi stiamo cominciando: ci tengo a confronto e dialogo», ribadisce Draghi ai sindacati, confermando il registro adottato durante le consultazioni. A fare da sfondo al nuovo corso sul versante delle relazioni sindacali è il rinnovo del contratto per circa 3,2 milioni di statali, con un aumento medio di circa 107 euro. Tanto che il ministro Brunetta ha convocato per domani tutte le sigle sindacali rappresentative del pubblico impiego per attivare il tavolo per la riforma della p.a. e il rinnovo dei contratti. «Si inaugura una nuova stagione - conferma Brunetta - un buon contratto è un investimento nella fiducia reciproca, nella stabilità e nel carattere innovativo delle relazioni di lavoro». Un contesto che impone al governo di emanare a breve gli atti di indirizzo all'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) proprio per affrontare il passaggio dei rinnovi contrattuali. «Il confronto in sede Aran - indica il patto - sarà l'occasione per definire le linee di intervento sullo smart working». Il cosiddetto lavoro agile è, del resto, uno dei cardini dell'accordo che prefigura il «superamento dell'attuale assetto emergenziale garantendo condizioni di lavoro trasparenti e conciliando le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con quelle della p.a.». Un complessivo scenario di «ritrovata concertazione» che per ora si avvera con la benedizione dei sindacati.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corriere della Sera Fonte: Corte dei Conti su dati della Ragioneria generale dello Stato Gli statali Composizione della forza lavoro nel pubblico impiego Fondi a disposizione per il rinnovo del contratto (valori in milioni di euro) Scuola e Afam 35,1% Comparto sicurezza-difesa 16% Servizio sanitario nazionale 20,1% Regioni e Auton. locali 13,1% Ministeri e Pcm 4,6% Regioni a statuto speciale e Province autonome 2,8% Università 2,9% Agenzie fiscali 1,5% Enti pubblici non economici 1,3% Enti di ricerca 0,7% Magistrati, diplomatici, prefetti, carriera penitenziaria 0,4% Enti artt. 60 e 70d. lgs. 165/01 e Autorità indipendenti 0,4% Enti lista S13 Istat 1,1% 2019 2020 2021 2.040 3.168 Anno 6.815

Foto:

La firma del patto «per l'innovazione del lavoro pubblico» ieri nella Sala verde di palazzo Chigi. Da sinistra, il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, il premier Mario Draghi, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ANALISI

Licenziamenti, superare il blocco. Piano in cinque mosse

Più risorse per la Naspi, voucher per la ricollocazione, incentivi mirati, contratti a termine con meno vincoli

Carlo Calenda e Giampiero Falasca

Il mercato del lavoro italiano, dopo lo scoppio della pandemia, si trova in una situazione di grande fragilità.

L'utilizzo della cassa integrazione, e la sua combinazione con il divieto di licenziamenti, ha avuto il merito di ritardare il devastante impatto occupazionale che avrebbero potuto avere le misure prese per ridurre i rischi di contagio. A distanza di un anno questi interventi non possono costituire la principale misura di politica del lavoro del nostro Paese nel periodo pandemico, perché danneggiano le persone che vogliono proteggere, oltre a compromettere il mercato del lavoro.

Per superare questa logica dell'emergenza non basta invocare il ritorno alle politiche attive perché sono mesi che siamo fermi agli slogan.

Suggeriamo un piano di azione per uscire da questa fase di congelamento del mercato del lavoro contenendo e riducendo l'impatto occupazionale che avrà il ritorno alle regole ordinarie, destinato a chi potrebbe perdere il lavoro,

lo ha perso o lo perderà a causa della pandemia.

La prima misura è la gradualità nel superamento del divieto di licenziamento. Le ipotesi di rimozione per settori non convincono: non c'è un motivo oggettivo per cui un settore in crisi debba poter licenziare prima di un altro che non lo è, o viceversa. E la stessa definizione di settore "in crisi" si presta a letture troppo soggettive. Il criterio che consentirebbe di uscire senza trattamenti differenziati dall'attuale situazione di divieto è quello numerico: ripartire consentendo i licenziamenti individuali e, a scadenze diverse, ripristinare le regole per quelli collettivi, procedendo per scaglioni. Un percorso cioè con date e scadenze certe.

La seconda misura è lo spostamento di una parte delle risorse oggi destinate alla cassa integrazione alla NASPI, riconoscendo un anno aggiuntivo di indennità di disoccupazione ai licenziati dopo la fine del divieto e fino alla fine dello stato di emergenza.

La terza misura è il voucher per la ricollocazione. Ogni lavoratore "licenziato dal Covid" dovrebbe ricevere, oltre alla NASPI rinforzata, un voucher da spendere presso un centro per l'impiego, un ente di formazione o un'Agenzia per il lavoro, fruendo di servizi di orientamento, supporto alla ricollocazione professionale, formazione e reinserimento lavorativo. Chi eroga il servizio dovrebbe ricevere un premio proporzionato al risultato raggiunto, tenendo conto della situazione di partenza.

Un meccanismo che si potrebbe introdurre con semplici regole, se solo fossimo capaci di superare l'approccio burocratico e ideologico che, negli ultimi venti anni, ha imbrigliato ogni riforma dei servizi per l'impiego dentro procedure controproducenti.

La quarta misura è la concentrazione degli incentivi alle assunzioni sulla platea specifica dei lavoratori che hanno perso il lavoro durante e dopo la pandemia; queste persone dovrebbero essere portatrici di un incentivo contributivo triennale a favore di chi le assume.

La quinta misura è sul decreto dignità. Dobbiamo prendere atto che, nell'attuale contesto economico e produttivo, i vincoli eccessivi sui contratti a termine e di somministrazione

producono due effetti: spingono i lavoratori verso quelli precari e non tutelati (le false partite iva, gli appalti illeciti, le cococo irregolari) e incentivano le imprese a fare turnover tra i lavoratori temporanei. Serve la cancellazione immediata del requisito della causale, per indicare al mercato la strada della flessibilità regolare come principale strumento di ingresso al lavoro e disincentivare la corsa verso quello precario.

Queste misure non bastano a risolvere le sfide del mercato del lavoro post pandemia: serve uno smart working equilibrato, una collocazione adeguata ai lavori della gig economy, un massiccio investimento nel capitale umano e nelle competenze, ridare speranza ai giovani che faticano a trovare lavoro, ridurre il carico burocratico sulle imprese e combattere il precariato dei contratti irregolari. Sfide di medio e lungo periodo per una discussione seria sulle possibili linee di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

Governance e sostenibilità per la crescita

In qualità di leader del mondo aziendale, delle istituzioni finanziarie e di investimento, e del mondo accademico, accogliamo e incoraggiamo l'impegno nelle giurisdizioni di tutto il mondo a incorporare il concetto di sviluppo sostenibile in leggi, codici e iniziative di *corporate governance*.

La sostenibilità aziendale, la finanza sostenibile, il fine dell'impresa e la creazione di valore a lungo termine devono partire dai consigli di amministrazione e dai sistemi di *governance* in cui le aziende stesse operano.

Le organizzazioni di amministratori riconoscono l'urgenza della crisi climatica e la necessità di accelerare il progresso verso gli obiettivi dell'accordo di Parigi e di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Per raggiungere tali obiettivi, è fondamentale che i consigli di amministrazione si orientino positivamente verso la creazione di valore a lungo termine piuttosto che verso la massimizzazione di profitto a breve termine.

Aziende e associazioni imprenditoriali si sono impegnate ad abbandonare il concetto di primato degli azionisti per affrontare la sostenibilità e garantire che nessuno *stakeholder* venga danneggiato in modo significativo. Sebbene la legge offra ai consigli di amministrazione un'ampia riservatezza nel prendere decisioni per conto dell'azienda su questioni di sostenibilità, gli incentivi legati ad attuali modelli di *corporate governance* troppo spesso impediscono agli amministratori di adottare misure concrete per agire di conseguenza. Tali misure sono supportate anche da molti investitori, i quali insistono che le aziende includano considerazioni ambientali, sociali e di *governance* nella propria gestione dei rischi. A meno che e fino a quando i sistemi di *corporate governance* non saranno riformati per rispecchiare tali sfide, questi stessi sistemi contrasteranno il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità.

Poiché ci stiamo avvicinando al punto di non ritorno della crisi climatica, è giunto il momento di agire.

Non si tratta solo di assicurare che le aziende adottino la rendicontazione non-finanziaria o strategie di sostenibilità, ma di garantire che i sistemi di *corporate governance* reindirizzino l'attenzione su come le aziende creano e preservano valore per se stesse e per i loro *stakeholder*.

Esprimiamo il nostro sostegno a favore dell'analisi e consultazione da parte della Commissione europea su proposte per una *corporate governance* sostenibile, incentrate sul ruolo di supervisione dei consigli di amministrazione, sulla *due diligence* obbligatoria e sull'allineamento della remunerazione dei membri del consiglio e del *management* con obiettivi di sostenibilità. Concordiamo sul ruolo essenziale di questa iniziativa per l'implementazione del *Green deal* dell'Unione europea ed il suo piano d'azione per la finanza sostenibile.

Chiediamo a tutti nel mondo aziendale di esprimere sostegno per questi sviluppi, riconoscendo che la nozione di *corporate governance* sostenibile, lungi dall'essere un concetto precostituito, si sta evolvendo da molto tempo, dal primissimo codice King più di vent'anni fa, fino alle azioni sulla finanza sostenibile attualmente in corso.

Una *governance* aziendale sostenibile può diventare parte integrante della ripresa economica post Covid, non solo in Europa ma in tutto il mondo. Ci riferiamo a chiari risultati di diverse ricerche secondo cui la sostenibilità aziendale equivale a una migliore creazione di valore a

lungo termine per le aziende stesse, in un contesto di competitività sostenibile. Per concludere, affermiamo che la portata della trasformazione verso la sostenibilità richiesta dalla nostra economia deve far fronte al modo in cui le aziende vengono amministrare. Questa è una delle cause profonde delle odierne pratiche commerciali non sostenibili. È urgente disporre di quadri di *governance* aziendale completi al fine di raggiungere una vera sostenibilità d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FIRMATARI

I firmatari della lettera-appello sono Mervyn E. King, Presidente emerito dell'International Integrated Reporting Council e autore dei codici di *corporate governance* King; Paul Polman, Co-Fondatore e Presidente, Imagine (precedentemente Ceo di Unilever); Kerrie Waring, Ceo, International Corporate Governance Network; Bob Moritz, Presidente Globale, PwC; Gilbert Van Hassel, Ceo, Robeco. La lettera ha inoltre ricevuto il supporto di oltre 90 accademici esperti di *corporate governance*.

I nodi della transizione green

Ilva, ultimatum di Arcelor Mittal "Il governo ci dia i 400 milioni"

Marco Patucchi

a pagina 23 roma - ArcelorMittal mette in mora il governo italiano, accusandolo di non rispettare gli impegni sottoscritti a dicembre per il salvataggio dell'Ilva. E lo fa con una lettera che imputa a Invitalia di aver saltato per due volte l'appuntamento con il primo aumento di capitale dell'azienda siderurgica, fissato dall'intesa: quello da 400 milioni interamente riservato alla società del Tesoro che affiancherebbe così i Mittal con una quota del 50% nell'Ilva, mentre a maggio del 2022 un'altra ricapitalizzazione gli consegnerà complessivamente il 60%. Per questa inadempienza ArcelorMittal annuncia la richiesta di mediazione all' International Chamber of Commerce, oltre a chiedere il pagamento degli interessi di mora maturati sull'intero importo dei 400 milioni dalla data della missiva fino a quando l'aumento di capitale non sarà sottoscritto.

«Ci mancava solo questa...», si sarà detto Domenico Arcuri nel pomeriggio del primo marzo. Un giorno che l'amministratore delegato di Invitalia non dimenticherà facilmente. Rientrato da Palazzo Chigi, dove il premier Mario Draghi lo aveva appena rimosso dall'incarico di commissario straordinario per l'emergenza Covid, Arcuri ha trovato sulla sua scrivania quella lettera da Londra che riporta ancora più in alto mare la sopravvivenza del cuore d'acciaio del nostro Paese. E il futuro di quasi 11mila lavoratori diretti (più altre migliaia dell'indotto) del gruppo Ilva. Partita che Invitalia gioca da pivot (per conto del governo) e che, peraltro, proprio oggi vive l'ennesimo passaggio esiziale con il verdetto del Consiglio di Stato sulla sentenza del Tar che ha intimato lo spegnimento degli altiforni a Taranto.

Il documento non è un vero e proprio ultimatum, visto che in più passaggi ArcelorMittal scrive di «non dubitare degli sforzi di Invitalia al fine di ottenere la necessaria provvista» dal Tesoro per onorare l'impegno, inoltre «prendendo atto con favore» dell'affiancamento di Invitalia ad ArcelorMittal nel ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar sugli altiforni. D'altro canto, a quanto risulta l'interlocuzione tra la società guidata da Arcuri e il gruppo franco-indiano non si è mai interrotta e sta proseguendo anche in questi giorni. Nella missiva vengono ricostruiti gli ultimi passaggi della vicenda: il 5 febbraio l'assemblea per la ricapitalizzazione e la lettera di Invitalia che informava di non poter rispettare la scadenza, «confidando di poterlo fare nella seconda metà di febbraio». Il 16 ArcelorMittal comunica di aver prorogato la scadenza al 26 febbraio e che «in caso di mancata sottoscrizione» sarebbe stata «costretta ad attivare i rimedi contrattuali». Il 25 febbraio Invitalia scrive ad ArcelorMittal, che «nel corso di colloqui delle ultime ore con il governo, è stato chiarito che non sono disponibili informazioni circa i tempi entro i quali riceverà l'effettiva disponibilità della dotazione finanziaria» per sottoscrivere l'aumento di capitale. Nello stesso documento la società chiede rassicurazioni sulla «piena correttezza» della condotta di ArcelorMittal nella manutenzione degli altiforni al centro della sentenza del Tar. In sostanza, Invitalia, dunque, deroga per due volte l'impegno sulla ricapitalizzazione, ma evidentemente perché le scadenze coincidono con la crisi politica e il passaggio di consegne tra Conte e Draghi. Vicende che hanno frenato l'iter del decreto ministeriale necessario a "girare" i fondi dal Tesoro ad Invitalia. Dunque la "colpa" non sarebbe della società. «L'incertezza venutasi a creare - scrive ArcelorMittal ad Arcuri non soltanto ritarda l'attuazione del nuovo piano industriale, ma determina anche gravi ripercussioni sull'operatività dell'azienda, che si riverberano su tutti gli stakeholder interessati, inclusi i lavoratori, i fornitori e tutta la filiera italiana dell'acciaio». La

parola ora spetta ai ministri dell'Economia, Daniele Franco, e dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. E forse allo stesso Draghi. David Mercado/reuters punti La crisi infinita del gigante d'acciaio 1

L'accordo Il 10 dicembre dello scorso anno, dopo mesi e mesi di polemiche e battaglie legali, ArcelorMittal e Invitalia siglano l'intesa per il rilancio dell'Ilva Il piano industriale L'accordo tra Invitalia e ArcelorMittal prevede la transizione dello stabilimento di Taranto verso un mix di ciclo integrale e forni elettrici kInvitalia L'ad Arcuri 3 Il "tandem" Invitalia e ArcelorMittal condivideranno inizialmente il capitale di Ilva, poi dal 2022 la società pubblica avrà il 60%, con la governance che sarà paritaria L'occupazione L'accordo fissa, a regime nel 2025, l'assorbimento dell'intera forza lavoro attuale dell'Ilva, vale a dire 10.700 operai diretti. Previsti anche ammortizzatori sociali

Foto: iTaranto Un'immagine dello stabilimento siderurgico ex Ilva a Taranto, controllato adesso da Arcelor Mittal

Intervista al segretario Cisl

Sbarra "Una fase nuova che ci permetterà di fare le grandi riforme insieme"

r.am.

roma - La firma del "Patto per l'innovazione" rappresenta il primo impegno importante come segretario generale della Cisl per Luigi Sbarra, che si è insediato il 3 marzo.

Voi a dicembre eravate arrivati allo sciopero. Quest'accordo rappresenta davvero una svolta? «Siamo sicuramente in una fase nuova, che esalta il ruolo delle relazioni sociali e imprime una spinta alla ripartenza. È un Patto che è stato negoziato, in un contesto di grande responsabilità. Ecco perché lo consideriamo nel metodo un segnale di svolta: insieme è possibile affrontare i grandi nodi delle riforme, e aiutare il Paese a riprendere la via della crescita».

Può anche essere il metodo per affrontare il nodo del blocco dei licenziamenti? «Ci stiamo confrontando con il ministro del Lavoro Orlando sulle misure urgenti per il decreto Sostegni. Noi pensiamo che il blocco dei licenziamenti debba andare di pari passo con l'emergenza sanitaria».

Ma così non si sacrificano i precari? Non sarebbe meglio un'uscita graduale? «L'uscita graduale è possibile se accompagnata da un tavolo per cambiare gli ammortizzatori sociali, che devono diventare universali, solidaristici e di tipo assicurativo, e rilanciare le politiche attive del lavoro e gli investimenti, senza i quali non è possibile creare nuovo lavoro.

Dobbiamo evitare il rischio di shock occupazionali e traumi sociali: abbiamo perso 500 mila posti di lavoro nel 2020, ci sono già oltre 100 tavoli aperti al Mise».

Si parla di vaccinazioni nelle fabbriche e negli uffici: è legittima la scelta dei lavoratori che rifiutano di sottoporsi al vaccino? «Noi sosteniamo un piano di vaccini nei luoghi di lavoro. Quella di vaccinarsi è una scelta di natura etica, un diritto-dovere verso se stessi e anche gli altri. Da parte nostra, dobbiamo diffondere il messaggio secondo il quale il vaccino rappresenta l'arma più efficace contro il virus». Domani l'apertura dei tavoli contrattuali della PA. L'aumento medio rimane di 107 euro, una cifra che voi avete contestato a lungo.

«Il governo si è impegnato a reperire nel corso del negoziato le risorse necessarie per chiudere una buona stagione contrattuale, attingendo a risorse che arriveranno con la prossima legge di Stabilità, in particolare per affrontare il riordino degli inquadramenti del personale.

Ma siamo grati al ministro Brunetta per aver accolto la nostra richiesta di riportare lo smart working nel perimetro delle relazioni sindacali e della contrattazione, sbloccato la contrattazione di secondo livello, prigioniera della logica dei tetti di spesa, e per aver messo al centro la formazione e l'innovazione».

Gli esperti che gestiranno il PNRR verranno selezionati con procedure rapide e assunti con contratti a termine. Non si rischia così di creare in futuro un bacino di nuovi precari? «Noi pensiamo che bisognerebbe trovare le condizioni e le risorse perché il lavoro pubblico si svolga in condizioni di piena stabilità e con prospettive certe, perché anche questo ne determina la qualità».

- ©RIPRODUZIONE RISERVATA

f

Il blocco dei licenziamenti deve andare di pari passo con l'emergenza sanitaria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

g Luigi sbarra é il segretario generale della Cisl

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il punto

Il Btp green piace anche al piccolo risparmiatore

Vittoria Puledda

Dopo il collocamento dei record il volume più alto per un'emissione green da parte di un titolo governativo europeo - ieri il Btp green con scadenza '45 ha fatto il suo esordio sul Mot, il mercato retail delle obbligazioni gestito da Borsa Italiana. E il debutto è stato positivo in termini di prezzo (+0,38%, in linea con l'andamento degli altri Btp a lunghissima scadenza) e molto richiesto in termini di volumi. Sul mercato secondario infatti sono stati scambiati titoli per un controvalore pari quasi a 38 milioni di euro. Non è detto che siano proprio tutti risparmiatori individuali: possono esserci ordini anche di investitori istituzionali che negoziano volumi inferiori a quelli minimi dell'Mts (2,5 milioni di euro). Però il Mot resta per eccellenza il faro dei "piccoli", tanto che il Mef ha utilizzato questa piattaforma per le prime due emissioni dedicate solo alle famiglie: i due Btp Futura. Ebbene, ieri il Btp Futura che scade nel '30 ha avuto scambi per 6,5 milioni mentre il titolo che scade nel '28 ha registrato un controvalore di contrattazioni pari a 8,8 milioni. Sul Btp green è probabile che sia continuata la caccia anche di chi - tra i family office - era rimasto a bocca asciutta.

Ma evidentemente il titolo piace.

L'INTERVISTA

Landini al premier "Vogliamo un assunto per ogni pensionato"

PAOLO GRISERI

Per rinascere dalla pandemia la politica, soprattutto a sinistra, «deve rimettere al centro il lavoro e i lavoratori. Credere che il mercato potesse risolvere tutti i problemi è stato un grave errore». Maurizio Landini lascia Palazzo Chigi con in tasca un accordo sui pubblici dipendenti che sblocca una situazione ferma dal 2019. L'inizio di un rapporto con il governo Draghi che dovrà affrontare nei prossimi giorni altri spinosi capitoli come il dossier Alitalia e lo scontro di Taranto sul futuro dell'Ilva e dei suoi dipendenti. PAGINA Landini, il primo intervento sindacale del governo è sul pubblico impiego. Che segnale è? «È il segnale che la pubblica amministrazione può diventare motore di sviluppo, creatrice di buona occupazione». La pandemia ha rivalutato il lavoro pubblico? «Ha rivalutato il lavoro in generale. Ha fatto capire che senza scuole e ospedali siamo tutti meno sicuri, con meno diritti». Quali novità sono in arrivo per i pubblici dipendenti? «Si valorizzano il contratto collettivo nazionale, scaduto dal 2019, e la contrattazione decentrata che sarà incentivata. L'impegno del governo è mettere più risorse per la revisione degli inquadramenti professionali e stabilizzare l'elemento perequativo già previsto in busta paga. La formazione diventerà permanente e si regolerà il lavoro a distanza». Tutte richieste che trasferirete anche al settore privato? «Certo. In molti contratti di categoria ci sono già». Il nuovo ministro del lavoro, Brunetta, è stato per anni una specie di spauracchio per i pubblici dipendenti. Si aspettava che sarebbe stato proprio lui a sbloccare la trattativa sulla pubblica amministrazione? «Nelle trattative conta il merito, non i pregiudizi, e in questo protocollo c'è una vera svolta. Il ministro ha avviato da subito il rapporto con i sindacati. Si è investito sul lavoro pubblico e si dà qualità a tutta la pubblica amministrazione. Tanto più avendo a disposizione le risorse del Recovery». Draghi ricorda che l'età media dei pubblici dipendenti è di 51 anni. Piuttosto alta. Come porre rimedio? «Innanzitutto assumendo i giovani. Il turnover è fermo da tempo e dovrà essere sbloccato. Poi tanta formazione per tutte le lavoratrici e i lavoratori. Infine sperimentando anche staffette generazionali: per ogni dipendente che va in pensione, uno va assunto». Uno a uno? «Perché no? Prevedendo naturalmente una fase di affiancamento tra chi entra e chi esce perché non vada perduta l'esperienza di chi lascia». Prepensionamenti? «C'è bisogno di rimettere mano alla riforma delle pensioni. Favorire il ricambio generazionale con percorsi di accompagnamento all'uscita è anche un modo, all'interno di una riforma, per attutire l'effetto della fine di quota cento». Un punto controverso nei contratti di lavoro sarà la regolamentazione del lavoro da casa. Avete proposte? «Alcuni contratti nazionali lo hanno già fatto. Ora si può fare anche con le categorie del pubblico impiego». Come evitare che il lavoro da casa diventi una via di fuga per lavorare meno? «Dobbiamo capire che in futuro non ci sarà chi lavora da remoto e chi va in ufficio. Le due modalità saranno necessarie ad ogni persona che lavora. Per questo vanno regolate nei contratti nazionali». Cambierà anche l'organizzazione del lavoro? «Certo. Dovrà essere un lavoro meno gerarchico, più di squadra. In questo senso ogni dipendente dovrebbe avere maggiore autonomia». Avviata la pratica del pubblico impiego restano sul tavolo altri due temi spinosi. Partiamo da Alitalia. Chiunque ci abbia messo mano parla di migliaia di esuberanti... «Primo: non parliamo di esuberanti, sono persone. Che vanno valorizzate. Bisogna scommettere sul rilancio del turismo dopo l'epidemia e capire quale ruolo può giocare in questo progetto la compagnia di bandiera. A questo scopo è necessario un vero piano industriale che utilizzi le consistenti risorse messe a disposizione».

Che cosa direbbero i dipendenti di una fabbrica del Nord se lei andasse ai cancelli a spiegare che bisogna ancora spendere soldi pubblici per Alitalia? «Anziché alimentare la competizione tra persone che hanno bisogno di lavorare sarebbe utile pensare a una strategia per rinnovare questo Paese. Il dramma della pandemia ci offre questa opportunità. Sfruttiamola». Il secondo dossier è quello dell'Ilva. La magistratura chiede di chiudere l'area a caldo, cioè di far morire l'acciaieria. Qual è il suo giudizio? «Io non mi permetto di valutare le sentenze della magistratura. Dico che sull'Ilva c'è un accordo che prevede anche l'ingresso dello Stato nella società. Quell'accordo va applicato. La produzione dell'acciaio è strategica per il Paese. E va realizzata utilizzando processi lavorativi che non inquinano. Penso che dovremo avere come prospettiva il superamento delle fonti fossili. Non possiamo permetterci di perdere l'industria dell'acciaio anche utilizzando le risorse europee per renderla ecologicamente sostenibile ». Qual è il suo giudizio sul governo Draghi? Migliore o peggiore del precedente? «Con il governo Conte abbiamo fatto cose importanti: i protocolli sulla sicurezza in fabbrica, il blocco dei licenziamenti, l'avvio della riduzione delle tasse sulle buste paga. Ed è il governo precedente ad aver portato a casa 200 miliardi che arriveranno dall'Europa». Draghi invece? «Ha certamente una grande autorevolezza e una competenza importante in un momento tanto delicato per la ricostruzione del Paese. Ma non basta una persona sola per risolvere i problemi dell'Italia. È necessario il lavoro di squadra in un confronto costante con le parti sociali». Quando guidava la Fiom si diceva che lei stesse per fondare un partito, il partito del lavoro. Visto come vanno le cose nel Pd, a sinistra c'è chi rimpiange quel progetto. Lei? «Nessuno mi ha mai creduto quando dicevo che non avevo alcuna intenzione di fondare partiti. Ho sempre pensato solo a fare il mio mestiere di sindacalista e rappresentare gli interessi delle persone che lavorano». Insomma, le piace l'ipotesi di Letta alla guida del Pd? «Non voglio entrare in questa discussione. Ho stima di Letta ma sono discussioni che lascio ad altri. Mi interessa che i partiti, e in particolare quelli che dicono di essere progressisti, tornino a rappresentare il lavoro». Non è così? «Per molto tempo in Italia e in Europa i progressisti hanno accettato l'idea che fosse il mercato, da solo, a risolvere tutti i problemi. Questo ha prodotto il distacco di chi lavora dai partiti e dalla politica. Da questo è nata anche la cosiddetta antipolitica. Spero che si voglia voltare pagina. E' venuto il momento di rimettere al centro il lavoro». - MAURIZIO LANDINI SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL Per Alitalia un piano di rilancio industriale L'accordo sull'ex Ilva va rispettato: deve entrare lo Stato Per anni i progressisti hanno accettato che il mercato risolvesse tutto. Spero che la sinistra volti pagina

Foto: LAPRESSE

Foto: Mario Draghi e Maurizio Landini

Foto: ETTORE FERRARI/LAPRESSE/POOL ANSA Maurizio Landini con il presidente del Consiglio Mario Draghi

LE DISUGUAGLIANZE

BLANGIARDO: LA CRISI CI ACCORCIA LA VITA

FRANCESCO GRIGNETTI

C'era un'Italia che lentamente migliorava le sue condizioni, ma la pandemia l'ha ricacciata indietro di dieci anni se non di più. L'ultimo rapporto Istat sul Benessere equo e solidale è zeppo di cattive notizie. - P. 9 C'era un'Italia che lentamente migliorava le sue condizioni, ma la pandemia l'ha ricacciata indietro di dieci anni se non di più. L'ultimo rapporto Istat sul Benessere equo e solidale, ovvero 152 indicatori per fotografare lo stato del Paese, è zeppo di cattive notizie. «Siamo un Paese che tende ad allontanarsi dagli standard europei - dice amaramente il presidente dell'Istituto di statistica, Gian Carlo Blangiardo, demografo di chiara fama - ma che cerca di resistere». Le cose insomma vanno male. L'economia e la società sono quasi rattrappite sotto i colpi. Ma lo spirito è combattivo. Presidente Blangiardo, ci racconti gli italiani al tempo del virus. «Siamo consapevoli del momento difficile, ma cerchiamo di tenere. Molti indicatori vanno male. Eppure c'è chi in questo anno così drammatico ha riscoperto valori antichi, che erano stati frettolosamente accantonati. La vita in casa, ad esempio: non sono soltanto aumentate le liti - come qualcuno sostiene - ma c'è anche chi, e non sono pochi, ha riscoperto il piacere della vita familiare. Aumenta il numero dei libri che sono stati letti. Tanti hanno scoperto l'utilità della Rete». Un anno drammatico con centomila decessi da Covid. Sono soprattutto anziani. Puntualmente il vostro rapporto segnala che l'aspettativa di vita è tornata indietro a quella di 10 anni fa. In media si perde un anno, ma è colpito soprattutto il Settentrione dove la speranza di vita senza distinzione di genere passa da 82,1 anni nel 2010 a 83,6 nel 2019, per scendere nuovamente a 82 anni nel 2020. «È l'effetto di così tante morti in più. In Italia nel 2020 ci sono stati 746mila morti; erano 636mila l'anno prima. La differenza l'hanno fatta il Covid e i decessi correlati». La mazzata è arrivata sugli anziani, ma anche i giovani risentono della pandemia. «L'Italia era già un Paese con livelli di istruzione mediamente più bassi dei partner europei. La pandemia, con la chiusura degli istituti scolastici e universitari e lo spostamento verso la didattica a distanza, ha acuito le disuguaglianze. E cresce il divario digitale tra chi "smanetta" e chi non usa Internet». Arretriamo sulla formazione. Scrivete che soltanto il 62,6% degli italiani tra i 25 e i 64 anni ha un diploma superiore (erano 54,8% nel 2010). Siamo 16 punti sotto la media europea. Né va meglio per l'istruzione universitaria. «Il gap crescente con l'Europa sull'istruzione purtroppo va letto assieme alla crescita di un altro indicatore negativo: aumentano i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, i cosiddetti "neet". Si è passati al 23,9% nel secondo trimestre 2020 contro il 21,2% nello stesso periodo del 2019. Specie nelle regioni del Centro-Nord, la ricerca stessa di lavoro ha subito una brusca interruzione. È un segno di debolezza del sistema». Risulta anche all'Istat che il prezzo della crisi l'abbiano pagato soprattutto le donne? «Guardi, è evidente che il blocco dei licenziamenti, finché dura, sta proteggendo il lavoro a tempo indeterminato. Non è così per i contratti a termine, non rinnovati a scadenza. Quindi sì, sono stati colpiti soprattutto giovani e donne. Specie nel Mezzogiorno, ma ormai è un fenomeno anche del Nord». Un rosario di spine, questo vostro rapporto. «C'è un forte calo del numero di occupati: 788mila in meno, tra i 20-64 anni, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Aumenta la povertà. Da un anno all'altro, l'area del disagio si è allargata a 1 milione di persone, pari a trecentomila famiglie. Ormai si contano 5,6 milioni di poveri assoluti. Qui, sul piano della crescita, è stato colpito in particolare il Settentrione». Il reddito di cittadinanza non ha funzionato? «Nel 2019, primo

anno di applicazione, aveva dato qualche risultato e infatti per la prima volta dopo anni il trend di crescita della povertà assoluta si era fermato e aveva invertito la tendenza. Nel 2020 non è bastato. Il crollo dei livelli di attività economica ha avuto effetti negativi sul reddito, sul potere d'acquisto e soprattutto sulla spesa per consumo. L'aumento della povertà si è concentrato su alcuni segmenti di popolazione e su alcuni territori». Qualche luce di speranza? «Aumenta la percezione di sicurezza. Diminuisce la quota di famiglie che considerano la zona in cui vivono molto o abbastanza a rischio di criminalità: sono il 22,6%; erano il 25,6% l'anno prima. Il 45% degli italiani si dice più che soddisfatto della sua vita. E c'è più attenzione alla vita politica, non fosse altro perché si vuole capire cosa sta succedendo e quali decisioni vengono prese per contrastare la pandemia». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

GIAN CARLO BLANGIARDO PRESIDENTE DELL'ISTAT I più colpiti dalle conseguenze della pandemia sono donne e giovani, non solo al Sud I ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non hanno un'occupazione sono diventati il 23,9% In 12 mesi l'area del disagio è cresciuta di 1 milione di persone I poveri assoluti sono 5,6 milioni

Foto: IMAGOECONOMICA Gian Carlo Blangiardo, 72 anni, presidente Istat dal 4 febbraio 2019

per il Ministero la cessione della banca resta una delle priorità

Mps ai privati, lo stop di Salvini ma il Tesoro tira dritto su Unicredit

Affondo del leader della Lega: "Folle metterla sul mercato, questo è il momento peggiore"
Bluebell invia al cda la proposta di azione di responsabilità contro gli ex vertici Il governo vuole rispettare gli impegni presi con la Commissione europea
FRANCESCO SPINI

MILANO Rischia di essere un appello fuori tempo massimo, quello di Matteo Salvini, sul destino del Monte dei Paschi di Siena. Il leader della Lega, oggi al governo con ministri importanti - primo fra tutti Giancarlo Giorgetti allo Sviluppo economico -, chiede di rimandare la vendita di Rocca Salimbeni, di cui il Tesoro ha il 64,23%. Ma il governo, che vuole ottemperare l'impegno preso con Bruxelles di dismettere entro l'anno la quota accumulata nel 2017 con la ricapitalizzazione precauzionale, anche sotto la guida di Mario Draghi e con Daniele Franco al ministero dell'Economia non sembra aver cambiato linea. A quanto risulta da fonti accreditate, l'intenzione del Tesoro sarebbe quella di sempre, ovvero favorire l'acquisizione di Siena da parte di Unicredit. E su quello si lavora. Un terreno già preparato a colpi di incentivi durante il Conte Bis, ma non a sufficienza per vincere le perplessità volta a volta espresse, per lo più in via riservata, da manager di prima linea e azionisti, a cominciare da Leonardo Del Vecchio, che di Piazza Gae Aulenti ha poco meno del 2%. A sciogliere il nodo, in un senso o nell'altro, sarà il nuovo ad di Unicredit, Andrea Orcel, che, con l'assemblea del 15 aprile, si insedierà al piano alto del grattacielo di Porta Nuova. Sarà sua l'ultima parola su un'operazione che, tuttora, il Tesoro considera tra le priorità. Salvini, nel frattempo prova a remare in direzione ostinata e contraria, affidando le sue perplessità all'agenzia internazionale Bloomberg. «Vendere ora» il Monte, dice, «mi sembrerebbe folle, si venderebbe a poco». Questo «è assolutamente il momento peggiore». Meglio piuttosto una «partnership con una banca più forte». Tra le voci contrarie alle nozze di Unicredit col Monte s'è già levata anche quella della Bluebell di Giuseppe Bivona. Il quale, sulla vicenda senese, sembra essere in sintonia con Beppe Grillo, che guida un movimento da sempre contrario alla riprivatizzazione. L'Elevato appoggia anche l'ultima sortita di Bluebell: la richiesta, formulata al cda di Mps, di inserire all'ordine del giorno dell'assemblea del 6 aprile la proposta di azione di responsabilità nei confronti dell'ex presidente Alessandro Profumo e dell'ex ad Fabrizio Viola. Nell'istanza Bluebell ricorda come Profumo e Viola siano stati condannati in primo grado per i reati di falso in bilancio e agiotaggio in relazione alla contabilizzazione come Btp dei derivati con Deutsche Bank e Nomura e come in seguito al verdetto la banca abbia «annunciato accantonamenti per rischi legali di circa 400 milioni di euro», rettifiche che «per la loro rilevanza» sono state indicate da Mps «come concausa» del deficit prospettico di capitale, quantificato in 1,5 miliardi. Per la difesa di Profumo e Viola, ricorda Bluebell, Mps ha inoltre speso 3,2 milioni di euro, inclusi i costi per consulenze contabili. Sull'eventuale azione sarà decisivo proprio il voto del Tesoro. -

Foto: IMAGOECONOMICA

Foto: Il ministero del Tesoro ha in mano il 64,23% di Monte dei Paschi di Siena

INTERVISTA A GINO STRADA

" Bisogna rendere liberi i brevetti E basta con i furbi di BigPharma "

Stefano Vergine

" Bisogna rendere liberi i brevetti E basta con i furbi di BigPharma " VERGINE A PAG. 3 Gino Strada, fondatore di Emergency, è tra i promotori della petizione " Diritto alla Cura, nessun profitto sulla pandemia " , una richiesta al governo italiano per sostenere la proposta in discussione all ' Organizzazione Mondiale del Commercio: liberalizzare i brevetti dei vaccini anti-Covid fino a fine pandemia. Lo chiedono India e Sudafrica, che hanno ottenuto l ' appoggio di altri 100 Paesi. In Italia continuiamo a vedere persone che cercano di farsi vaccinare saltando la fila. Questione culturale o dipende dalla disorganizzazione delle regioni? Entrambe le cose. Certamente la disorganizzazione di alcune regioni - la Lombardia è un caso clamoroso anche a livello internazionale - favorisce la ricerca di strade alternative. In questo momento la sanità andrebbe gestita a livello centrale e non più dalle Regioni? Assolutamente sì. In una pandemia i localismi andrebbero messi da parte. Non ha senso che ogni regione prenda le sue decisioni in autonomia. Perché crede sia necessario sospendere i brevetti sui vaccini? Di fronte a un fenomeno globale come questo, è meschino portare avanti la discriminazione tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Ci sono Stati africani che hanno ricevuto solo 50 fiale, mentre alcune nazioni ricche hanno comprato una quantità di dosi sufficiente a vaccinare la propria popolazione cinque volte. I brevetti cosa c'è e non? Bloccano l ' aumento della produzione. Ovviamente quelli che ci sono vengono accaparrati dai Paesi più ricchi. Sospendendo i brevetti, molte aziende in possesso del know-how e delle tecnologie potrebbero invece mettersi a produrre e così aumenterebbe rapidamente la disponibilità di dosi. Lucia Aleotti, presidente di Menarini, ha detto che chi chiede la sospensione dei brevetti fa " populismo " : " La carenza di vaccini non dipende dai brevetti " , dice, " ma dalle limitate dimensioni e potenzialità degli impianti " . Bella scusa. Le case farmaceutiche proprietarie dei brevetti oggi non sono in grado di produrre vaccini per tutti, l ' unica soluzione è aprire alla possibilità che altri possano produrli, ma questo significa di fatto rinunciare ai brevetti. Senza i brevetti, pensa che le aziende farmaceutiche avrebbero comunque investito nella ricerca e sarebbero arrivate a produrre vaccini in meno di un anno? Il risultato dal punto di vista scientifico è stato eccezionale, ma non dimentichiamoci che una parte dei fondi con cui è stata realizzata la ricerca è pubblica. L ' altra parte però è privata. Certo, qui però bisogna fare un appello alla coscienza di tutti. Se le aziende rinunciassero a fare profitti per alcuni mesi non andrebbero certo in rovina. Si chiede loro di sospendere i brevetti temporaneamente, fino a quando la pandemia verrà ridotta ai livelli di una normale influenza. Nella vostra petizione citate il caso dell ' HIV. Perché? Fino a prima della liberalizzazione dei brevetti sui farmaci retrovirali, se ne producevano pochi e ad altissimo prezzo, e questo ha provocato una quantità di morti impressionante. Solo con la liberalizzazione dei farmaci i prezzi si sono abbassati e si è riusciti a controllare l ' infezione. Lo stesso vale per il Covid. Se i vaccini non verranno liberalizzati temo che ci saranno ancora tantissimi morti. Avete scritto una lettera a Draghi per chiedergli di appoggiare la proposta di India e Sudafrica. Risposta? Per ora nessuna. Speriamo che la prenda in considerazione.

Gran Milano / A CURA DI MAURIZIO CRIPPA

Energia e green, A2A è pronta a trasformare Milano e non solo

INTERVISTA AL PRESIDENTE MARCO PATUANO, GUARDANDO MOLTO OLTRE LA PANDEMIA (E UNA SBIRCIATINA ALLA POLITICA)

Fabio Massa

Del recente piano decennale di A2A si è ampiamente parlato: numeri, cifre, investimenti. Generalmente la spiegazione di una società si esaurisce là. In una realtà a partecipazione anche pubblica, invece, è tutto un po' più complesso. Ci deve essere visione, attenzione ai territori, sensibilità alla politica del bene comune. Specialmente quando azionisti di controllo sono due comuni come Milano e Brescia, e con il capoluogo alla vigilia di una scadenza elettorale. Marco Patuano, presidente della multiutility più importante del Nord Italia, pensa che sarà proprio A2A uno dei veicoli con cui i territori potranno provare a ricostruire dopo la fine del tornado Covid: " I due settori di cui ci occupiamo, la transizione energetica e dell' economia circolare, rappresentano i grandi volani per l' economia dei prossimi anni e devo dire che hanno rappresentato anche nel pieno della crisi una sfida molto importante. Come azienda non ci siamo potuti permettere un giorno di rallentamento ma anzi ci siamo dovuti organizzare nel caso ci fossero cluster di contagio, cosa che grazie a Dio non è successa durante la prima e la seconda ondata. Avevamo e abbiamo dei piani per adempiere ai servizi essenziali. Una sorta di modello bolla, con containercasa dove avremmo isolato i nostri lavoratori, che erano d' accordo con questa strategia di eventuale contenimento. Grazie al cielo non è servito, ma erogare il servizio non è stata una cosa da poco ". E non è finita, purtroppo. " Proprio in questi giorni stiamo parlando con la Regione perché pensiamo sia giusto vaccinare tutti i nostri colleghi che operano in prima linea sul territorio, come ad esempio chi si occupa di raccolta rifiuti. Ci sono una serie di rischi, e dobbiamo metterli in sicurezza ". Prima o poi finirà, si spera. " Sì, occorre parlare di futuro. Economia circolare e transizione energetica sono due enormi temi di oggi, non del futuro lontano. E abbisognano prima di tutto di grandissimi investimenti. Faccio un esempio: la città di Milano aveva una dotazione di infrastrutture energetiche all' inizio degli anni Ottanta sostanzialmente identica a quella che ha oggi, in termini di cabine primarie, ovvero dove arriva l' energia e viene poi smistata. Se noi immaginiamo la nostra città al 2030, ne ha bisogno di molta di più, tra il 50 e il 100 per cento in più, soprattutto per l' impatto della elettrificazione dei trasporti e la diffusione della climatizzazione. Da qui al 2030 dobbiamo investire circa 1,5 miliardi sulla rete elettrica della città di Milano. Già per il 2021 stiamo progettando di aumentare i nostri investimenti di quasi il 50 per cento, andremo sopra il miliardo ". Ambizioso. E la politica? Stimola o va a rimorchio? " Guardiamola da un punto di vista non locale, ma continentale. Io credo che l' Europa possa recuperare eccellenza anche di know-how dopo tanti anni di subalternità. Oggi il mondo della tecnologia si è polarizzato est-ovest, l' Europa è andata al traino su molti settori. Nel processo di transizione energetica l' Europa può riscoprire una centralità straordinaria nella mappa tecnologica. E' un' occasione da non farsi sfuggire ". Intanto a livello locale uno dei vostri azionisti, il Comune di Milano, va al voto in autunno. " Cerco di rispondere in modo non scontato: la straordinaria forza di Milano è che è riuscita a dare continuità a un progetto anche di fronte a variazioni di colorazione politica. Nessun sindaco ha buttato a mare quel che è stato fatto prima di lui. Ogni sindaco ha concentrato i propri sforzi sulle proprie priorità, ma Milano ha continuato un discorso, continuerà a essere la sua forza ". Tuttavia è chiaro che in futuro sarà difficile il rapporto con le partecipate: fin

quando il bilancio comunale era in nero, non c'era tensione sulle società. Non è più così. " Noi siamo una grande par tecipata ma abbiamo una condizione privilegiata per vari motivi. Abbiamo dimostrato resilienza durante il 2020 perché i risultati sono stati molto buoni. Questo ci permette di mantenere un beneficio non solo per gli azionisti di controllo, ma per tutti gli azionisti, ovvero quello di pagare un dividendo su cui si può fare affidamento. La vera sfida è di mantenere questa politica di dividendi, cosa che abbiamo promesso al mercato, e al contempo di investire tantissimo in crescita per portare la società nel giro di 5 anni ad essere una realtà molto più grande, più diversificata in alcuni dei suoi business ". Esempi? " Stiamo investendo molto nelle rinnovabili, e pur con una attenzione alla Lombardia, che è la nostra base, possiamo avere anche un obiettivo e una ambizione più ampia. L' Italia ma addirittura l' Europa ". Un tempo A2A veniva accusata di gigantismo. Proseguirà la politica di acquisizioni? " Mettiamola così: A2A un tempo cercava di portare dentro di sé i territori, ora invece sono i territori che vogliono entrare in A2A. L' investimento mal si sposa con la dimensione piccola: A2A consente di fare quello che alcune in house purtroppo non possono fare ". Infine, la nuova sede. Ha senso in un mondo di smartworking? " Non si può smaterializzare il mondo del lavoro, quindi gli uffici continueranno ad esistere. Oggi sulla città di Milano abbiamo il problema oggettivo di essere sparpagliati: la nuova sede ne sostituirà ed accorperà ben sette. Rimarranno le sedi operative. In una sede unica potremo applicare i criteri che ottimizzano il lavoro in presenza con il remote working. E avrà un impatto zero dal punto di vista ambientale ". Due richieste per il nuovo governo Draghi. " Me ne basta una. La permes sistica. Migliorare la permessistica. Ogni volta per avere i permessi di qualunque cosa è una via crucis: in Italia si associano due fenomeni: la burocrazia e il nimby. L' addizione di questi due fenomeni è disastrosa per chi vuole sviluppare questo paese " .

SCENARIO PMI

25 articoli

Sussurri & Grida

Mediobanca e BlackRock: al via un fondo per il Private

Al via la partnership tra la divisione Private banking di Mediobanca e BlackRock Private Equity Partners. Le due società hanno lanciato Mediobanca BlackRock Co-Investments, iniziativa di co-investimenti diretti internazionali per clienti Ultra-High-Net-Worth e istituzionale.

Acea, utile 2020 a 285 milioni

Acea ha chiuso il 2020 con un utile netto di gruppo a 285 milioni (+0,4%). L'ebitda sale a 1,155 miliardi (+11%), il dividendo a 0,80 euro (+2,6%).

Prada, torna il dividendo

Prada nel 2020 ha registrato una perdita di 54 milioni e ricavi in calo del 24% a 2,423 miliardi di euro. Previsto un dividendo di 3,5 centesimi.

Via libera al ddl assegno unico

Via libera al ddl che istituisce l'assegno universale per i figli. Un provvedimento che sostituirà tutte le altre misure dedicate alle famiglie. L'approvazione con voto unanime e senza modifiche dalla commissione Lavoro del Senato «è un segnale importante - ha affermato la ministra per la Famiglia Elena Bonetti (foto) -, conferma la volontà di dare un sostegno concreto alle famiglie, un investimento nell'educazione e anche un segnale di speranza per la ripartenza».

Snam, con Siad nel biometano

Snam e Siad, gruppo chimico leader nei gas industriali e nei settori engineering, healthcare, Lpg e natural gas, hanno sottoscritto un accordo di collaborazione nel settore della liquefazione small-scale e mid-scale per la diffusione di Gnl e Bio-Gnl, carburanti alternativi per la mobilità sostenibile e per altri usi finali.

Illimity diventa Nomad su Aim

Illimity Bank ha ricevuto da Borsa Italiana la qualifica di Nomad (Nominated Adviser) per le **Pmi** che vogliono quotarsi sull'Aim.

Fondazione Crt, sì al bilancio

Via libera dal Consiglio della Fondazione Crt al progetto di bilancio 2020. Il consuntivo si chiude con un avanzo d'esercizio superiore a 55 milioni di euro.

Piaggio, S&P alza l'outlook

Piaggio promossa dall'agenzia Standard & Poor's, che ha deciso di alzare l'outlook da negativo a positivo e confermare il rating «B+».

Pirelli, l'utile a 42 milioni

Risultati 2020 di Pirelli «in linea con i target» mentre i «piani di efficienze e riduzione costi attenuano l'impatto economico del Covid». L'esercizio 2020 si è dunque chiuso con un utile per 42,7 milioni nonostante l'effetto lockdown. Nel quarto trimestre i ricavi sono stati pari a 1.208,3

milioni (+1,7%) e l'utile netto di 60,5 milioni. Nell'intero anno i ricavi si sono attestati a 4.302,1 milioni di euro (-19,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Pmi e start up a scuola di ecommerce con Amazon

Al via una serie di webinar gratuiti in collaborazione con Confapi, PoliMi, Ice e Netcomm M.Z.

L'improvvisazione non si può applicare al commercio digitale. Creare un ecommerce, capire quali siano le tempistiche e le modalità di comunicazione necessarie per entrare nel mercato del web, sia che si tratti di vendita al consumatore finale o di vendita alle imprese, richiede formazione. E per questo il primo esperto in questione: Amazon, si adopera per aiutare gratuitamente attraverso webinar ad hoc chiunque voglia migliorare le proprie conoscenze sul tema.

Il programma «Accelera con Amazon», in collaborazione con gli uffici territoriali di Confapi, Mip del Politecnico di Milano, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane Ice e Netcomm, il Consorzio del Commercio digitale italiano, è nato per sostenere la digitalizzazione di start up e piccole realtà imprenditoriali.

In Italia sono oltre 14 mila le **piccole e medie imprese** che vendono sul colosso di Seattle, ma per partecipare ai corsi gratuiti e conoscere i piani di formazione e i bootcamp (corsi intensivi di 10 ore) non è necessario aver sottoscritto un contratto commerciale con Amazon.

Nella sola giornata di ieri il programma ha proposto un webinar dedicato all'introduzione alle vendite online per Lombardia, Trentino-Alto Adige e Liguria e nell'Accademia Virtuale - sempre gratuita - un corso per fornire strumenti e competenze per rilanciare il proprio business rivolto alle donne imprenditrici.

Per iniziare non sono richieste conoscenze di base, il percorso di formazione varia a seconda del livello di esperienza: si va dalla creazione di siti web alle vendite e all'uso dei social media e del marketing fino alla gestione del flusso di cassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

*In Italia sono oltre 14 mila le **piccole e medie imprese** che vendono sul colosso di Seattle, ma per partecipare ai corsi gratuiti e conoscere i piani di formazione e i bootcamp non è necessario aver sottoscritto un contratto con Amazon*

Foto:

Online Ieri il primo corso dedicato alle vendite sul web

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

made in italy / PANORAMA

Opportunità per le imprese in una Russia che vede la ripresa

Antonio Fallico

opportunità per le imprese in una Russia che vede la ripresa

-a pagina 21

In un contesto di pandemia globale, la Russia è uno dei pochi Paesi che sta tornando alla crescita. Le misure di sostegno fiscale e monetario, combinate con gli allentamenti normativi, hanno supportato l'industria evitando una disoccupazione massiccia e, dalla seconda metà del 2020, creando nuovi posti di lavoro.

Il governo, oggi, è impegnato non tanto a compensare la diminuzione dei redditi, quanto a rilanciare lo sviluppo per soddisfare il vasto mercato interno e cogliere nuove opportunità di export.

Contrariamente alle previsioni, infatti, l'economia russa nel 2020 ha subito una contrazione minore rispetto al 2009, quando risentì degli effetti della crisi finanziaria globale. Secondo le stime di Rosstat, il Pil è diminuito del 3,1% (nel 2009: -7,8%), e le aziende manifatturiere, orientate al mercato interno, hanno registrato un valore aggiunto a prezzi costanti uguale al 2019. L'aumento della spesa pubblica ha costretto il governo a mitigare temporaneamente i rigidi criteri di bilancio, il quale dal 2011 al 2019 non aveva registrato alcun disavanzo: il deficit 2020, invece, è stato pari al 4,4% del Pil, ma si prevede che si riduca all'1% nel 2022 (2,4% nel 2021).

Le banche russe, pur affrontando l'inevitabile crescita dei crediti inesigibili, hanno mantenuto capitale e redditività: rispetto al 2019, il loro profitto è diminuito soltanto del 7% e la sostenibilità del sistema è stata facilitata dalle azioni della Banca di Russia, che prima della pandemia ha cominciato a ripulire il settore dalle organizzazioni finanziarie in difficoltà. Diventate uno dei canali di distribuzione degli incentivi statali, le banche non solo non hanno ridotto il credito, ma lo hanno raddoppiato rispetto al 2019.

Nonostante gli investimenti siano calati di oltre il 4%, nel 2020 sono state messe in attività circa 150 nuove fabbriche e medie e grandi unità di produzione. Circa un terzo nella meccanica e nella lavorazione dei metalli, un quinto nell'industria chimica, un decimo nell'elettronica. Il mercato principale per le nuove unità è quello interno, ma diversi investitori guardano all'export.

Gran parte dei nuovi impianti è nata grazie a incentivi: crediti del Fondo per lo sviluppo dell'industria e altri fondi federali e regionali, co-investimento da parte di Rosnano. Alcune grandi imprese hanno iniziato attività nelle regioni orientali, dove esistono ulteriori facilitazioni.

Un'attenzione particolare meritano la farmaceutica e le apparecchiature mediche. La Russia, in tempi brevi, ha ampliato la produzione su larga scala di dispositivi di protezione individuale per il mercato interno, e nel luglio 2020 il ministero dell'Industria e del commercio ha rilasciato i primi permessi per l'esportazione in Europa e in Medio Oriente. Sempre nel 2020, nuove imprese hanno iniziato a produrre il vaccino Sputnik V e farmaci per il trattamento Covid-19. Centinaia di migliaia di dosi sono già state esportate.

Il governo, inoltre, ha approvato il Programma nazionale di ripresa economica che comprende più di 500 iniziative, per un totale di circa 5 trilioni di rubli (55,5 miliardi di euro). Mira a sostenere l'occupazione e la domanda, l'attività delle **Pmi**, il rilancio degli investimenti, lo sviluppo tecnologico, l'aumento delle esportazioni e la compensazione delle mancate

importazioni.

In questo quadro, secondo le previsioni, la Russia riprenderà a crescere entro la metà del 2021, incrementando il tasso di occupazione sino a livelli pre-Covid. Nel secondo semestre, i redditi e i principali indicatori economici dovrebbero già segnare una crescita sostenuta. Il tutto, in un quadro di riduzione della pressione amministrativa e orientato a una maggiore fiducia nei confronti delle aziende.

I grandi progetti riceveranno ulteriori benefici dai Contratti di investimento speciali (Spic) e dagli Accordi per la protezione e la promozione degli investimenti (Szpc). A dicembre 2020, il governo ha già sottoscritto una trentina di Szpc per oltre 1 trilione di rubli (11,1 miliardi di euro). Da aprile 2021, si potranno stipulare accordi simili a livello regionale e le autorità locali hanno già iniziato la selezione dei progetti.

La legislazione prevede che questi strumenti di sostegno siano fruibili da tutte le aziende registrate in Russia, incluse quelle a partecipazione estera. Lo scorso anno Henkel, Marazzi, M. Suresh, Haval hanno così incrementato la loro presenza nel Paese. In un contesto globale difficile, quindi, quello russo è un ecosistema economico in salute e, grazie a strumenti fiscali favorevoli e concreti incentivi federali e regionali, estremamente interessante per investimenti diretti o partnership delle imprese italiane.

Presidente Banca Intesa Russia

e Presidente Associazione

Conoscere Eurasia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDICATORI 2020

Dati percentuali

PIL REALE

ANNO SU ANNO TASSO DI DISOCCUPAZIONE INCENTIVI

STATALI DEBITO PUBBLICO* Ue -6,4 7,5 19,4 89,8 Italia -8,9 9,0 37,9 157,5 Russia -3,1 5,9
4,3 21,0

(*) In % del Pil - Fonte: Rosstat, Eurostat, Fmi

-3,1

IL CALO DEL PIL

Secondo le stime di Rosstat, il Pil nel 2020 è diminuito del 3,1% (nel 2009: -7,8%), e le aziende manifatturiere, orientate al mercato interno, hanno registrato un valore aggiunto a prezzi costanti uguale al 2019.

VERSO IL PROVVEDIMENTO

Sostegni, sale il pressing per far crescere gli aiuti: conto oltre i 40 miliardi

Marco Rogari e Gianni Trovati

32 Lo scostamento in miliardi votato finora per il Dl sostegni -a pag. 3

ROMA

Le riunioni tecniche e politiche per definire l'impianto del decreto intitolato ai «Sostegni» incrociano quelle che studiano i nuovi dati del contagio con le ulteriori chiusure che comporta. E questa contemporaneità complica gli sforzi per trovare una quadra già difficile su numeri e impianto del provvedimento.

Lo snodo è delicato anche sul piano politico. Perché ormai da quasi tre mesi le misure restrittive che provano a contenere la pandemia si sono sganciate dagli aiuti economici alle categorie colpite. La sofferenza e le attese di commercianti, autonomi e partite Iva in generale alimentano quindi i timori nelle componenti politiche del governo che un sistema di aiuti parziale produca reazioni negative nonostante la spesa. Perché i fondi, circa 10 miliardi nella griglia elaborata fin qui, sono tanti. Ma non bastano.

Il pressing della maggioranza sui tecnici al vertice dell'esecutivo Draghi è già stato tradotto in cifre, ufficiose ma significative. In pratica, secondo i primi calcoli, mancherebbero almeno 10 miliardi. Che porterebbero di slancio il conto complessivo del provvedimento a superare quota 40 miliardi.

Nel capitolo ristori la sfida, impari, è quella fra le risorse a disposizione e l'arco temporale da coprire. Nelle intenzioni del governo ci sarebbe il completamento del quadro di aiuti 2020, per compensare chi è stato ignorato o trascurato dal sistema dei codici Ateco e dal parametro legato alle sole perdite di aprile. Ma le soluzioni trovate fin qui, che parametrerebbero i nuovi interventi al doppio del calo medio mensile nel fatturato 2020 rispetto al 2019, offrirebbero una copertura molto parziale. E non riuscirebbero a sostenere gli operatori economici per le chiusure di quest'anno. Chiusure, appunto, in aumento.

Il problema fa crescere ulteriormente la spinta per il nuovo scostamento, su cui la discussione nel governo è già avviata (Sole 24 Ore del 6 marzo). L'agenda ipotizzata ai piani alti del ministero dell'Economia guarda al Def, con il nuovo quadro di finanza pubblica che sarà costruito nelle prossime settimane. Nella maggioranza si discute anche di un'accelerazione per fare risorse aggiuntive al decreto «Sostegni»: ipotesi che però per ora non trova la sponda di Via XX Settembre anche perché imporrebbe un ulteriore slittamento di una decina di giorni all'approdo del testo in consiglio dei ministri, che è già scivolato alla prossima settimana. Tempi troppo lunghi metterebbero in soffitta anche l'obiettivo di assicurare i nuovi aiuti entro il 30 aprile.

In ogni caso la richiesta alle Camere di nuovo indebitamento potrebbe accompagnare il decreto nel suo cammino parlamentare. Perché a complicare i conti non ci sono solo gli aiuti diretti ad autonomi e piccole imprese. Tra i capitoli per i quali la richiesta di risorse è pressante c'è per esempio anche il lavoro, partito con una dote di circa 6 miliardi ma che punta ora a superare i 10. La spinta che arriva dalla maggioranza riguarda anche i dispositivi per garantire la liquidità alle imprese, su cui insiste il M5S ma non solo. Per non parlare del fronte fiscale, a partire dalla questione-scadenze, su cui Lega e Fi chiedono interventi a maglie non troppo strette. Nella griglia di partenza c'erano anche i 6,7 miliardi per coprire la fetta di Transizione 4.0 rimasta fuori da Recovery, ma la coperta corta delle risorse rischia di

rimetterne in discussione il recupero integrale. A meno che, appunto, i fondi a disposizione crescano ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Marco Rogari
Gianni Trovati

Banda ultralarga, voucher fermi a Bruxelles

Andrea Biondi Carmine Fotina

Banda ultralarga, voucher fermi a Bruxelles Biondi e Fotina -a pag. 9

Tutto bloccato a Bruxelles. E con l'Antitrust italiana pronta intanto a risollecitare il governo sui rischi per la concorrenza. La nuova tranche di voucher per la banda ultralarga, la "fase 2", non parte. Ai blocchi più di 800 milioni, parte del piano varato il 5 maggio 2020 dal Comitato banda ultralarga, su cui ora anche i nuovi ministri, in particolare il tandem Giorgetti-Colao, potrebbero volere rivedere qualcosa.

Le misure di incentivazione sono state prenotificate dal ministero dello Sviluppo alla Dg Competition della Commissione Ue lo scorso novembre. Da gennaio c'è stato uno scambio di mail tra i funzionari, ma non è ancora arrivato il via libera che consentirebbe di procedere con la notifica ufficiale e quindi sbloccare gli aiuti. Approfondimenti sono in corso sul merito, anche se il rallentamento è acuito dall'aumento dei dossier anti-crisi piombati in questi mesi a Bruxelles.

Dei nuovi voucher, che andrebbero a famiglie con Isee fino a 50mila euro (circa 320 milioni) e a **piccole e medie imprese** (515 milioni), si è discusso tanto già nei mesi scorsi. A settembre in una segnalazione specifica l'Antitrust aveva chiesto di limitare i contributi a connettività superiori a 100 Megabit al secondo, potenziabili a una velocità di un Gigabit ed eliminando il criterio di preferenza delle reti più performanti. Il Garante potrebbe tornare sul tema all'interno della più ampia segnalazione che, nell'arco di una ventina di giorni, invierà al governo Draghi e al Parlamento per proporre interventi da inserire nella legge annuale per la concorrenza. Il documento potrebbe contenere anche spunti emersi dopo le "denunce" inviate alla stessa Authority da Aiip (associazione provider), Altroconsumo, Wind Tre e Fastweb sulla fase 1 del piano voucher, tuttora in corso.

Sono varie le motivazioni che hanno portato, da punti di osservazione diversi, a contestare l'operazione partita lo scorso 9 novembre per riconoscere alle famiglie con Isee al di sotto di 20mila euro, fino a esaurimento del plafond di 200 milioni, un contributo massimo di 500 euro come sconto sugli abbonamenti alla banda ultralarga includendo l'acquisto di un tablet o di un pc. Aires e Ancra, associazioni dei commercianti di elettrodomestici ed elettronica, hanno fatto ricorso al Tar contestando la decisione di consentire solo ai gestori tlc di fornire i tablet o i pc integrandoli nella loro offerta. Infratel, la società in house del Mise incaricata di gestire la partita, solo pochi giorni dopo l'avvio della campagna ha dovuto ampliare i requisiti dei device per la concessione dei voucher, viste le difficoltà evidenziate dagli operatori (tutti tranne Tim che aveva stretto accordi ad hoc con Samsung per i tablet e Onda per i Pc) a reperire dispositivi considerati compatibili con le fasce di prezzo. Alla fine i dati al 10 marzo segnalano il 67% di risorse non ancora "attivate" o "prenotate" con 49 milioni distribuiti e prenotazioni per poco meno di 17 milioni. «Ipotizzando che i bonus prenotati vengano tutti attivati e che il ritmo si mantenga costante nei successivi trimestri (circa 50 milioni per trimestre)» le risorse dovrebbero essere utilizzate entro un anno dall'introduzione, si legge in un report dell'Osservatorio dei conti pubblici diretto da Carlo Cottarelli.

Gli operatori vedono comunque di più il bicchiere mezzo vuoto. Al giudizio positivo di Tim - a pagina 18 del suo documento di presentazione dei risultati Tim fa vedere di aver conseguito il primo risultato positivo tra disattivazioni e attivazioni dopo almeno 7 trimestri negativi, con +5mila nuovi clienti e nella stessa pagina si dichiara che «i vouchers hanno aiutato» - sono gli

operatori alternativi ad arricciare il naso. Lo fanno, fra i vari motivi, perché l'erogazione del voucher è limitata al passaggio dall'Adsl al Fttc (misto fibra-rame)/Ftth (fibra fino a casa), escludendo invece il passaggio da Fttc a Ftth (se non limitatamente ai casi di portabilità del voucher). Questo - è stato rappresentato anche a vari parlamentari in questi giorni - comporterebbe un vantaggio per l'ex incumbent in virtù della sua quota di mercato sul servizio più obsoleto (Adsl). Viceversa, la clientela Fttc dell'ex incumbent non può beneficiare di un'offerta di upgrade a servizi più performanti. Di certo non aiuta la mancata pubblicazione di dati puntuali sulla distribuzione delle attivazioni per tipologia di connessione e per operatore.

Al ministero dello Sviluppo, ora guidato dal leghista Giancarlo Giorgetti, si guarda con attenzione alla reale efficacia della prima tornata sul mercato. Valutazioni analoghe saranno fatte dal ministro per l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao, che presiederà il Comitato interministeriale per la transizione digitale che ha compiti di coordinamento e monitoraggio dell'attuazione anche sulla Strategia nazionale per la banda ultralarga. Dalle prime considerazioni dell'ex ceo Vodafone, condivise con le telco ed emerse martedì nel suo primo intervento pubblico, più che riferimenti alla politica di sostegno alla domanda spicca la necessità di accelerare il piano di copertura infrastrutturale del Paese, considerato ampiamente al di sotto delle attese.

Sulla "fase 2" dei bonus sarà decisivo il pronunciamento della Commissione Ue. Ma vanno registrati anche gli umori interni alla maggioranza. Il nuovo influente partner di governo, la Lega, ha sempre sostenuto la tesi di rivedere la distribuzione delle risorse tra famiglie e imprese, per riservarle o per concentrarsi di più sul mondo produttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Fonte: elaborazione su dati Infratel

	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia Romagna	Friuli Ven. Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	P. A. Bolzano	P. A. Trento	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto																																																																																		
REGIONE TOTALE	8.710.740	6.856.239	15.119.038	37.259.188	4.337.223	1.542.527	5.270.925	1.991.674	8.261.593	2.350.085	4.126.700	5.857.065	1.048.011	703.211	28.202.656	16.078.913	39.989.365	4.995.065	1.896.401	394.705	5.008.676	0	10 MIL.	20 MIL.	30 MIL.	40 MIL.	ITALIA	200	ATTIVATO	1.060.000	748.500	5.347.581	10.560.150	124.500	30.500	210.500	4.500	4.963.579	1.127.000	211.000	2.704.502	75.000	165.000	6.894.000	2.024.000	10.198.608	257.000	634.000	69.500	1.594.500	RIMANENTE	7.210.240	5.898.248	8.341.957	23.361.038	4.174.223	1.496.027	4.992.925	1.982.174	1.562.014	916.085	3.796.200	2.358.563	958.011	472.211	18.953.656	12.963.913	25.865.257	4.552.065	1.048.901	318.205	2.816.176	PRENOTATO	440.500	209.491	1.429.500	3.338.000	38.500	16.000	67.500	5.000	1.736.000	307.000	119.500	794.000	15.000	66.000	2.355.000	1.091.000	3.925.500	186.000	213.500	7.000	598.000	Le risorse prenotate al 10/03, effettivamente attivate e rimanenti previste sotto forma di voucher da riconoscere alle famiglie con meno di 20mila euro di Isee per l'attivazione di un abbonamento in banda ultralarga. In euro	PRENOTATO	17	ATTIVATO	49	RIMANENTE	134	milioni	Fase 1 del piano: il quadro completo delle regioni

Fase 1 del piano: il quadro completo delle regioni

Foto:

VITTORIO COLAO

Ministro per l'Innovazione e la Transizione digitale

IN BREVE / PMI

Illimity riceve qualifica Nomad per Aim Italia

Illimity Bank ha ricevuto da Borsa Italiana la qualifica di Nomad (Nominated Adviser), soggetto di riferimento per le aziende che, attraverso la quotazione sul mercato Aim Italia, vogliono reperire capitali per consolidare la propria posizione competitiva e accelerare il loro processo di crescita. Grazie all'ottenimento della qualifica, illimity, nata con l'obiettivo di riconoscere e valorizzare il potenziale delle aziende italiane, amplia e completa la propria offerta grazie a una piattaforma dedicata di Capital Markets per le **Pmi**.

PARTERRE

Consilium rileva Music Center

(C.Fe.)

Consilium, attraverso il fondo Consilium Private Equity Fund IV, ha acquisito la maggioranza di Music Center dalla famiglia Pisoni, che manterrà una minoranza e continuerà a collaborare operativamente con l'obiettivo di proseguire il percorso di crescita della società.

Music Center, fondata nel 1974 e con sede a Trento, è leader mondiale nella produzione di componentistica e accessori per strumenti musicali ed è partner strategico di tutti i principali produttori di strumenti musicali e retailer specializzati su scala globale. Consilium ritiene che la società trentina (che ha un Ebitda di circa 5 milioni) possa ulteriormente rafforzare la propria posizione di leadership nel mercato di riferimento e crescere in categorie di prodotto adiacenti tramite un ambizioso piano di sviluppo e acquisizioni mirate.

Music Center è la prima operazione realizzata da Consilium Private Equity Fund IV, attualmente in fundraising e con un obiettivo di raccolta di 100 milioni, focalizzato su **Pmi** italiane ad alto potenziale di sviluppo, con un posizionamento di eccellenza nel proprio settore e forte orientamento all'export.

SPAZIO PROFESSIONISTI / a cura di Confprofessioni
TOSCANA , MICROCREDITO PER STUDI E Pmi

Riapre anche nel 2021 il bando della Regione **Toscana** finalizzato ad agevolare, tramite il microcredito, l'avvio di micro e piccole imprese artigiane, industriali manifatturiere, nonché del settore turistico, commerciale, cultura e terziario. Obiettivo, consolidare lo sviluppo e accrescere i livelli di occupazione giovanile, femminile e dei destinatari di ammortizzatori sociali. Il bando, cofinanziato dal POR FESR 2014-2020, rientra nell'ambito di GiovaniSì, progetto regionale per l'autonomia dei giovani.

Sono ammissibili le seguenti spese: investimenti in beni materiali, nel limite del 50% dell'importo delle stesse; investimenti in beni immateriali attivi diversi da quelli materiali e finanziari; spese per capitale circolante nella misura del 30% del programma di investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

REGIONE

TOSCANA

PROGRAMMA

POR FESR 2014-2020

TITOLO

Creazione di impresa giovanile, femminile e di destinatari di ammortizzatori sociali, fondo di microcredito

ISTITUZIONE RESPONSABILE

Settore Politiche di sostegno alle imprese, Direzione Attività produttive, Regione **Toscana**. Soggetto gestore: Raggruppamento Temporaneo di Imprese "**Toscana** Muove" costituito tra Fidi **Toscana** S.p.A., Artigiancredito s.c. e Artigiancassa S.p.A.

SCADENZA

Bando a sportello

DIMENSIONE CONTRIBUTO

Microcredito a tasso zero, nella misura del 70% del costo totale ammissibile, ovvero di importo non superiore a 24.500 €. Il valore totale del progetto di investimento ammesso deve essere compreso tra 8.000 € e 35.000 €. I progetti di investimento superiori saranno ammessi fino all'importo di 35.000 € fermo restando l'obbligo di rendicontare l'intero valore dell'investimento

BENEFICIARI

MPI, inclusi liberi professionisti, con carattere di impresa giovanile, femminile o di soggetti destinatari di ammortizzatori sociali; persone fisiche intenzionate ad avviare una micro o piccola impresa, o un'attività di libero professionista, e definita giovanile, femminile o di destinatari di ammortizzatori sociali

DURATA

Durata del finanziamento:

7 anni (di cui 18 di preammortamento). Preammortamento tecnico massimo di 3 mesi. Il progetto dovrà concludersi entro 9 mesi

NOTE

Possono presentare domanda anche soggetti già beneficiari di bandi attivati nell'azione 3.5.1 del POR FESR 2014-2020. Al massimo 2 domande in 12 mesi

OLTREFRONTIERA / ALLEANZA

Azimut e Mamacrowd, un Eltif di venture capital per il crowdfunding

A. Mac

Il trend è in atto da tempo: banche e operatori finanziari si stanno avvicinando con interesse al crowdfunding. E si vedono i primi frutti. Mamacrowd e Azimut - che già detiene quote di SiamoSoci che detiene la piattaforma di equity crowdfunding - lanciano AliCrowd, un Eltif di venture capital dedicato al crowdfunding a sostegno delle start up e delle **Pmi** innovative. La call for action "Mama Fund & Crowd" si rivolge ad aziende con sede in Italia, che abbiano un modello di business dimostrato e pronte a una crescita di scala. Il comparto Eltif AliCrowd, di durata pari a 8 anni e con un obiettivo di raccolta di 25 milioni di euro, potrà affiancare il crowdfunding con un investimento minimo di 500mila euro su ogni impresa selezionata. La pandemia non ha avuto impatto negativo sul crowdfunding che ha proseguito il suo trend positivo di crescita. Mamacrowd, in particolare, ha ricevuto adesioni per un totale di 15,8 milioni di euro (+12% rispetto al 2019), la raccolta media per campagna è stata di 632mila euro (+4%) con un investimento medio di circa 5mila euro (+23%). Gli utenti registrati sono oltre 85mila, un aumento superiore al 30% rispetto all'anno precedente. -

indagine di Unioncamere / economia

Creatività e multitasking per battere la crisi

Le aziende in rosa nel Biellese rappresentano il 20,6% del totale. Di queste 1400 operano nel settore artigiano

PAOLA GUABELLO

Sono 16.765, rappresentano il 22,3% delle imprese totali del Piemonte Nord Orientale, operano in primis nel commercio, turismo e servizi alla persona, e alla loro guida ci sono nel 10,6% dei casi, giovani donne under35 e, in percentuale analoga, straniere. E' questa la fotografia della Camera di Commercio di quadrante sull'imprenditoria femminile. Avvicinando la lente d'ingrandimento alla provincia di Biella, le imprese registrate al 31 dicembre 2020 erano 3.565 (di cui 1.400 artigiane) pari al 20,6% del totale provinciale. Rispetto al 2019 (quando erano state registrate 3.628 unità) si evidenzia un tasso di variazione del -1,7%. Dall'analisi dei settori più rappresentativi emerge come sia il commercio ad aver subito la maggiore contrazione, pari al -3,7% (835 le ditte registrate). In sofferenza del -1,9% anche il comparto degli altri servizi (con 528 attività e dove le imprese femminili pesano per il 64,9% del totale). Da non trascurare neppure la rappresentanza nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con 390 imprese (il 32,1% del totale) che mostra un calo più contenuto dell'1%. Ma in elenco si trovano anche 82 imprese nel campo delle costruzioni (il 3,1% di quelle totali). Numeri nella media che rispecchiano, anche nel capoluogo laniero, una buona propensione delle donne a fare impresa. «Stiamo aspettando dati aggiornati - spiega Annalisa Zegna di Cna Donna -. Guido questo gruppo da 4 anni e malgrado le batoste che sono arrivate per tutti nel 2020 mi sono accorta che diverse di noi non hanno esitato a tirare su le maniche, come è nostra abitudine nel Biellese, per reagire alla crisi con creatività come è nella nostra natura. Abbiamo davanti tempi durissimi e credo sia venuto il momento di chiedere più spazio perché la componente femminile nel mondo del lavoro è fondamentale e deve avere la giusta voce. Del resto Cna ha una forte componente donna e questo è importante». Sotto il profilo della forma giuridica, l'impresa individuale è la forma più diffusa (59%), superiore alla corrispondente quota calcolata per tutte le imprese provinciali e pari al 50,4% del totale. Seguono le società di persone, attestata al 24,9% (inferiore all'andamento generale del 28%) e quelle di capitale con il 13,9% (18,8% il dato complessivo provinciale). Questi numeri evidenziano una tendenza più spiccata delle donne verso la scelta di forme più semplificate e meno onerose. «Alla luce del 2020 e dei tempi che dovremo affrontare in un prossimo futuro, le piccole imprese dovranno imparare a gestirsi in modo sempre più dinamico - aggiunge Stefania Ploner, presidente della Piccola industria Uib -. Portare questa nostra capacità "multitasking" in azienda rappresenta una risorsa importante. L'abitudine a gestire casa e ufficio e a ottimizzare i tempi è quello che permetterà un'organizzazione migliore anche sul lavoro. E' questo che richiede il mercato oggi e la tecnologia ci può essere di grande aiuto per un approccio efficace e puntuale». - © RIPRODUZIONE RISERVATA 3.565 le imprese femminili (di cui 1.400 artigiane) pari al 20,6% del totale provinciale 59% l'impresa individuale è la forma più diffusa scelta dalle donne che lavorano

EQUITA MONITOR

La raccolta dei Pir è pronta a ripartire

Andrea Pira

La raccolta dei Pir è pronta a ripartire Il 2021 potrà essere l'anno del ritorno alla raccolta netta positiva per i Piani Individuali di Risparmio (Pir), sia tradizionali che alternativi. La previsione si basa un po' sull'effetto Draghi, con il conseguente ritorno d'interesse per il mercato italiano, e un po' sulla ripresa degli sforzi commerciali delle reti distributive, segnala Equita nel suo ultimo Pir Monitor che MF-Milano Finanza è in grado di anticipare. Una buona notizia quindi per l'accesso al mercato dei capitali da parte delle **piccole e medie imprese**. La sim si attende un'inversione di tendenza rispetto al 2020, segnato per i Pir tradizionali da un rosso nei flussi pari a 760 milioni a causa della propensione al risparmio e a un atteggiamento conservativo dovuti all'incertezza legata alla pandemia. A favore degli strumenti giocano però rendimenti medi del +17% dal 2019 a oggi. L'ultima Legge di Bilancio, con l'introduzione di un credito d'imposta fino al 20% a copertura di eventuali minusvalenze, e il cambio della guardia a Palazzo Chigi nell'ultimo mese hanno dato nuova verve. In particolare, i cosiddetti Pir alternativi, in fase di lancio, possono diventare «uno dei temi principali per l'industria del risparmio gestito, soprattutto in un contesto di tassi di interesse molto bassi», spiega Luigi de Bellis, co-responsabile research team di Equita. La raccolta netta è sempre stimata in via preliminare attorno ai 2-3 miliardi di euro l'anno, fino a raggiungere quota 10 o addirittura 15 miliardi nel giro di 5cinque anni. Proprio per le attese nella raccolta dei Pir alternativi Equita giudica «fondamentale» introdurre nuove misure che si affianchino all'estensione del bonus-quotazione per le **pmi**, che prevede un credito d'imposta pari al 50% delle spese di consulenza sostenute per lo sbarco in borsa. «Due strumenti utili presi dal modello europeo e dei quali si parla poco sono il cosiddetto Eu Recovery Prospectus, che dà possibilità fino al 31 dicembre 2022 di utilizzare un prospetto in forma breve per determinate esigenze di capitalizzazione, e le raccomandazioni New Listing Rules, utilizzate nel Regno Unito e che includono la richiesta di abbassare il requisito assoluto del flottante al 15%», aggiunge de Bellis. Un altro pilastro della strategia dovrebbe essere la rivitalizzazione della ricerca azionaria sulle **pmi**, rendendo obbligatoria la ricerca indipendente per tutti i soggetti quotati anche introducendo incentivi fiscali dal lato della domanda. La pandemia, «con una forte discontinuità sui fondamentali delle aziende e con rapidi cambiamenti sul modello di business», ha infatti reso «ancora più importante» un'analisi dettagliata, sottolinea Equita. In questo modo si potrebbe anche ottenere un'inversione di rotta nel mercato italiano, che oggi fa affidamento quasi esclusivamente sugli stranieri, i quali attualmente rappresentano il 93% degli investitori istituzionali nel Ftse All-share. (riproduzione riservata)

Foto: Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/pir

Punta al controllo di società leader di mercato dotate di ricavi tra 20 e 80 milioni, buona redditività e solidità patrimoniale

Al via Windex, club deal da 30 mln per le pmi italiane

Stefania Peveraro

C'è un nuovo club deal di investitori privati pronto a investire sulle **pmi** italiane: secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, al momento può già vantare una potenza di fuoco di circa 30 milioni, ma prevede di estendere ulteriormente la propria dotazione. Si chiama Windex Investment Club ed è stato lanciato da Rolando Benedick (presidente) imprenditore svizzero, già presidente del Gruppo Manor (department store), del Gruppo Valora e consigliere d'amministrazione di numerose realtà internazionali come il gruppo Galfa della famiglia Moulin (Galleries Lafayette e Carrefour) e Jacobs Holding - e da Domenico Sibilio (ceo), investitore ed equity partner del gruppo di consulenza CDI Global. Al club deal partecipano a oggi sette imprenditori svizzeri e un imprenditore italiano, che si sono impegnati appunto a investire fino a un totale di 30 milioni nelle opportunità che verranno loro sottoposte dal team di Windex. In futuro è inoltre previsto l'ingresso di altri investitori e magari di un soggetto istituzionale, con conseguente aumento della capacità d'investimento. Parte del capitale di rischio, in linea con le prassi del private equity, verrà garantito proprio dai due promotori di Windex, in modo da assicurare l'allineamento degli interessi del management team con quelli degli investitori. Sempre in linea con queste prassi sono previste anche commissioni di gestione e il carried interest, vale a dire la partecipazione ai risultati dei disinvestimenti, per il team. Il target su cui si concentreranno gli investimenti sono **pmi** italiane eccellenti nel rispettivo settore di riferimento, con una forte propensione alla crescita e all'internalizzazione e il desiderio di aprirsi al mercato dei capitali. In particolare, le **pmi** target avranno un fatturato compreso tra 20 e 80 milioni di euro, saranno caratterizzate da buona redditività attuale e prospettica e da solidità patrimoniale, oltre che da piani di sviluppo ambiziosi. Sono preferiti investimenti di maggioranza, ma con il coinvolgimento attivo nella gestione dell'imprenditore partner. Il tutto con un orizzonte temporale di medio lungo termine e un'ottica più industriale che finanziaria. Il team di Windex sta già lavorando alla valutazione di alcune opportunità d'investimento che reputa interessanti, anche grazie al supporto di alcuni partner e in particolare di Helvetica Capital AG, tra i principali club deal svizzeri, con cui condividerà il deal flow e che avrà facoltà di coinvestimento su alcuni dossier di maggiore rilievo. (rioriduzione riservata)

Foto: Rolando Benedick

CIPOLLETTA: GRAZIE A DEAL ALTERNATIVI AL FINANZIAMENTO BANCARIO

Il private lancia la ripresa delle pmi

Marco Capponi

Pur nelle complessità della pandemia di Covid-19, c'è un settore che ha saputo mostrare solidità: quello degli investimenti privati. Venture capital, private debt e private equity hanno visto crescere il numero dei deal effettuati, che possono rappresentare un'alternativa, o proprio una boccata d'ossigeno, per il tradizionale finanziamento bancario. MF-Milano Finanza ne ha parlato con Innocenzo Cipolletta, presidente dell'associazione di categoria, l'Aifi. Domanda. Quello degli investimenti privati è un mercato attualmente in buona salute? Risposta. Nella prima parte del 2020 abbiamo sofferto anche noi, ma poi siamo stati in grado di recuperare nella seconda parte dell'anno: la motivazione deriva dal fatto che siamo finanziatori delle imprese in un momento in cui queste si sono trovate in difficoltà finanziaria e difetto di capitale. D. In che modo pensate di poter rilanciare le imprese? R. Dobbiamo portare insieme capitale e competenza. Rispetto al normale finanziamento bancario noi portiamo anche l'expertise: suggeriamo modelli di organizzazione, trasparenza, figure chiave. Favoriamo inoltre processi di aggregazioni con le joint venture e di internazionalizzazione. D. Come deve cementarsi la santa alleanza tra pubblico e privato? R. È difficile portare il risparmio dei cittadini direttamente nelle imprese, e quindi servono gli intermediari, che in molti casi sono pubblici o regolati dallo Stato. Ad esempio la previdenza integrativa, che gode di una serie di garanzie perché usa il risparmio privato ma svolge al contempo una funzione per la collettività. Il rapporto si intreccia quindi inesorabilmente, sia con la normativa sia con incentivi di tipo fiscale che devono aiutare a investire in attività non liquide. D. Su quali tipologie di imprese si dovranno concentrare maggiormente gli investimenti? R. Noi investiamo in non quotate, in genere piccole e medie. Non abbiamo politiche settoriali, nella misura in cui quello che è importante per un imprenditore di private capital è la crescita aziendale. Oggi i settori più interessanti sono l'hi-tech, la sanità, il pharma, l'It. Poi ci sono comparti importanti anche nel made in Italy e nelle infrastrutture, che saranno incentivate dal Recovery Plan. D. Come pensate di implementarle i trend del digital e della sostenibilità? R. Il digital è molto presente soprattutto nel venture capital, focalizzato sulle startup. Lì ci sono i processi di innovazione più forti, con barriere all'ingresso ancora basse. Seguiamo poi tutta una serie di imprese che puntano sulla sostenibilità ambientale e che, anche se non quotate, interagiscono con quelle quotate che devono dimostrare il loro impegno ambientale. Molti dei nostri fondi sono specializzati in questo settore. D. Perché i termini della normativa sulla crisi d'impresa vanno posticipati? R. La legislazione prevede indicatori d'allerta che abbiamo sempre criticato, perché impongono agli amministratori delle aziende di annunciare il rischio in maniera anticipata. Le aziende così si pongono con debolezza nei confronti dei finanziatori: con la pandemia è diventato ancora più vero, perché gli indicatori di rischio scattano in automatico, mandando in crisi praticamente tutte le imprese, anche quelle che soffrono solo per la situazione contingente. D. Quali altri strumenti possono aiutare la finanza alternativa? R. Il mondo si sta allargando a nuovi strumenti, come ad esempio Spac e club deal: tuttavia, gli strumenti più forti restano i fondi di private equity, che hanno una potenza di fuoco enorme. L'obiettivo è quello di far crescere loro dimensioni, anche con la collaborazione col pubblico. (riproduzione riservata)

Foto: Innocenzo Cipolletta

Il fondo Consilium entra in Music Center

Nicola Carosielli

Prima operazione per il quarto fondo di Consilium, che ha acquistato dalla famiglia Pisani la maggioranza di Music Center, storica azienda leader mondiale nella produzione di componentistica e accessori per strumenti musicali. Come detto, questa è la prima operazione realizzata dal Consilium Private Equity Fund IV, attualmente in fase di raccolta con un target fissato a 100 milioni di euro. Il veicolo è focalizzato sulle **pmi** italiane ad alto potenziale di sviluppo, con un posizionamento d'eccellenza nel proprio settore e forte orientamento all'export. In questo senso, infatti, il gruppo fondato nel 1974 a Trento, è considerato un partner strategico di tutti i principali produttori di strumenti musicali e retailer specializzati su scala globale e rispecchia le caratteristiche tipiche di un investimento di Consilium che scandaglia il mercato alla ricerca di leader di nicchia, con un forte focus sull'export e chiari potenziali di crescita. Music Center ha registrato nel 2019 un ebitda di 4,7 milioni di euro e ora, con l'ingresso di Consilium, punta a proseguire un percorso di crescita non solo organica ma anche per linee esterne, con acquisizioni mirate all'estero. Qualcosa in tal senso sembra già muoversi, tanto che, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, il gruppo avrebbe già individuato un potenziale target negli Usa. Un piano strategico apprezzato dalla famiglia Pisani, che non a caso ha deciso di reinvestire nella società, mantenendo così una quota di minoranza e continuando a collaborare operativamente per proseguire il percorso di crescita aziendale. L'operazione è stata finanziata da Cassa Centrale e Cassa di Trento, assistita dallo studio legale Clifford Chance. (riproduzione riservata)

BANCHE / Notizie in breve

Illimity accompagna le imprese in Borsa

Illimity Bank ha ricevuto da Borsa Italiana la qualifica di Nomad (Nominated Adviser) per le **piccole e medie imprese** che vogliono quotarsi. La banca diventerà quindi «soggetto di riferimento per le aziende che, attraverso la quotazione sul mercato Aim Italia, vogliono reperire capitali per accelerare il loro processo di crescita».

EDITORIALI

Il gran rimbalzo italiano

Crescita ma non solo. Perché l'Italia può diventare la sorpresa d'Europa

Il primo segnale è quello arrivato dall'Ocse, con la crescita italiana per il 2021 messa un po' sopra alla media europea. Sono stime che questa volta valgono più del solito. Perché la ripartenza italiana, sorella minore di quella tedesca, ha un solido tratto manifatturiero, e quello ormai si era capito con chiarezza già dalle tendenze visibili fin da questa estate, cui si aggiungono, però, alcune peculiarità davvero interessanti. L'industria sta andando bene, malgrado tutto. In Europa la produzione industriale era ancora in contrazione in febbraio, ma facevano eccezione Italia e Germania. Mentre quello italiano è il migliore indice **Pmi** composito (cioè comprendente tutti i tipi di attività economica) in Europa, con le rilevazioni fatte periodicamente da Ihs Markit tra i responsabili acquisti delle aziende (Purchasing Manager Index) da cui si trae un orientamento fortemente espansivo. Indicazioni già visibili da mesi, ma sempre più consolidate e significative. Ma gli elementi di forza sono, come si diceva, anche altri, e meno scontati rispetto alla consistenza del sistema manifatturiero nazionale. Per trovarli basta rovesciare quelli che finora sono sempre stati punti deboli dell'economia italiana, ma che, proprio a causa dell'enorme stress test della pandemia e dello sforzo collettivo europeo per ripartire, si stanno trasformando in opportunità di crescita. Stiamo parlando di mercato e regole del lavoro, di digitalizzazione delle imprese e della Pubblica amministrazione, di rafforzamento dei servizi e specialmente di quelli ad alto valore aggiunto, di consumi interni, di patrimonializzazione delle famiglie. Lo stress test per l'Italia, il fenomeno che ci sta trasformando, non è solo quello causato dalla terribile sofferenza umana, personale e collettiva, per la pandemia e dai blocchi alle attività sociali e commerciali, ma è quello che ci attende nei prossimi mesi, di cui non avevamo cognizione da tempo, e cioè una forte crescita economica, come quella che sperimenteremo nel 2021 e nel 2022. Certo, in termini strettamente numerici, servirà a tornare, e gradualmente, ai livelli di pil precedenti alla pandemia, ma non è proprio così. Perché un passaggio così traumatico comporta trasformazioni che lasciano il segno. Ieri c'è stata la firma dell'accordo per avviare l'adeguamento della pubblica amministrazione alle condizioni imposte dal piano per la ripresa dell'Europa. L'inserimento di giovani dirigenti e la trasformazione degli stessi mandati dirigenziali, assieme a nuove regole per garantire operatività decisionale e una ragionevole distribuzione delle responsabilità, creano le condizioni per migliorare l'efficienza della macchina statale. Per il mercato del lavoro è già cominciato lo smontaggio delle limitazioni imposte ai contratti a termine, operazione possibile anche perché, proprio per far fronte alla crisi pandemica, sono stati rafforzati gli strumenti di tutela del reddito. E' come dire che dalla pandemia usciremo con più welfare e meno vincoli al lavoro, sembra una linea coerente con una corretta interpretazione del Jobs Act e da cui ci si possono aspettare effetti positivi. Soprattutto in quel campo dei servizi da cui ora sta arrivando la maggiore sottrazione di ricchezza. Quelli a basso valore aggiunto ripartiranno velocemente. Sono un importante strumento per creare occupazione in tempi rapidi e sapranno reagire con velocità alla riapertura delle attività. Si pensi al turismo. Ora è compresso, certo, ma le sue potenzialità sono intatte. I consumi interni sono stati un fattore di frenata, e le stime di recupero per la seconda parte dell'anno, quelle contenute nella previsione sul pil 2021, restano ancora molto prudenti, ma ci sono anche segnali di ritorno della domanda interna. La forte patrimonializzazione delle famiglie italiane è stata uno strumento per resistere alla recessione

2020, ora potrebbe diventare anche uno strumento di crescita. La digitalizzazione delle imprese era stata spinta da Industria 4.0, ma quello che si è visto finora sembra solo un assaggio. Con il turbo dei fondi europei il recupero di efficienza sarà molto maggiore delle attese. Per l' Italia si tratta di colmare un ritardo, certo, ma l' operazione diventa più semplice quando, assieme, una forte spinta finanziaria (i fondi europei) e un cambio tecnologico (ad esempio il 5G), creano condizioni del tutto nuove e aprono un' altra partita. Il già ma lato d' Europa, questa volta, potrebbe sorprendere.

Special Report fondi azionari

Quelle borse ancora senza alternative

L'equity ha già corso molto negli ultimi mesi. Ma, con i tassi sotto zero, è difficile ripiegare sui bond

TINA " è l'acronimo di " There Is No Alternative " sempre più utilizzato dagli investitori istituzionali per spiegare e giustificare gli incessabili flussi diretti verso l'asset class delle azioni. Le ragioni del perché non ci sono alternative, al puntare sull'azionario, o ce ne sono ben poche veramente praticabili, sono molteplici e tutte tra loro correlate: tassi bassi, rendimenti obbligazionari negativi o ridotti all'osso, politica delle banche centrali estremamente espansiva e liquidità ancora molto ampia sul mercato. Uno scenario che ha spinto l'indice Morgan Stanley World , benchmark di riferimento a livello mondiale per l'intero comparto azionario, a registrare un rialzo prossimo al 20% rispetto ai massimi toccati nel febbraio dello scorso anno, quando iniziò la brucia correzione in scia alla diffusione anche nei paesi occidentali del Coronavirus. Recessione profonda Nel frattempo però il Prodotto interno lordo globale è sceso del 4,9% secondo le stime del Fondo monetario internazionale e quello degli Stati Uniti del 3,5% . Quest'ultimo dato, in particolare, evidenzia il maggiore calo al 1946 e la prima contrazione annuale dal 2009, quando durante la crisi finanziaria il Pil Usa accusò una contrazione molto pesante ma limitata al 2,5% . Inoltre, l'economia statunitense nel quarto trimestre è cresciuta "solo" del 4% , al di sotto del consensus degli analisti che stimavano crescita del 4,2% . Per il 2021 gli analisti sono ottimisti e prevedono una crescita sostenuta, ma certo non mancano i rischi, fra cui quelli legati alla disponibilità effettiva dei vaccini contro la pandemia. Intanto però a Wall Street gli indici di riferimento S&P 500 e Nasdaq continuano ad aggiornare i massimi storici, così come il Nikkei in Giappone. L'Europa, nel mentre, è rimasta un po' al palo con il benchmark EuroStoxx 50 ancora al di sotto dei massimi di un anno fa, seppure in lento ma costante recupero. Record di patrimoni In questo scenario l'industria europea dei fondi attivi e passivi ha archiviato lo scorso anno con un patrimonio record di 11,8miliardi di euro, di cui 10,33 nei comparti a lungo termine (tutte le tipologie esclusi i monetari). In questo scenario i fondi azionari hanno battuto quelli legati al reddito fisso registrando uno dei migliori anni in termini di raccolta con un incremento di 212 miliardi di euro mentre la raccolta degli obbligazionari ha registrato a un incremento limitato a 174 miliardi contro i 342 miliardi dell'anno precedente. Più in particolare, gli investitori hanno preferito i fondi azionari growth, tanto che gli azionari globali large-cap con orientamento alla crescita hanno registrato i maggiori flussi (41,1 miliardi di euro) seguiti dai tecnologici e le strategie passive guadagnano quote di mercato con una crescita organica dell' 8,7% contro il 2,97% per i fondi continua a pag. 42 > attivi, che ora rappresentano il 20,3% del patrimonio dei fondi a lungo termine, contro il 19,2% del 2019. E in termini assoluti, la raccolta netta degli active fund è stata superiore a quella degli index (238 miliardi contro 165), grazie soprattutto ai flussi nell'ultimo trimestre dell'anno. In Italia, l'industria del risparmio gestito, sulla base dei dati preliminari diffusi da Assogestioni, archivia il 2020 con una raccolta netta che ammonta a circa 8 miliardi di euro. Osservando le macro categorie, lo scorso anno le famiglie italiane hanno indirizzato i propri risparmi in primis verso i prodotti azionari (+15,2 miliardi di euro), i bilanciati (+8,5 miliardi), gli obbligazionari (+8,2 miliardi) e i monetari (+5,3 miliardi). Ma come comportarsi nei prossimi mesi tenendo conto che, a fine gennaio, la volatilità è tornata benché in maniera ancora molto blanda ad aumentare sui mercati? Aspettando Biden "L'aumento della volatilità sui mercati azionari globali potrebbe

essere collegato a un'implicita richiesta di liquidità ulteriore che, verosimilmente, potrebbe arrivare dalle politiche fiscali, piano Biden in primis. La tempistica di questo piano rimane uno dei punti centrali per il mese di febbraio. Se il Congresso davvero riuscirà ad approvare il piano di 1.900 miliardi di dollari entro breve allora il rally di inizio anno potrebbe riprendere, sebbene in forma sconnessa. E questo dal momento che, per qualche settimana, la Cina appare in panchina, alle prese con i lockdown necessari per sedare i focolai del virus", afferma Antonio Cesarano , chief global strategist di Intermonte Sim. Attenzione però: "Se i tempi saranno lunghi", avverte Cesarano, "i cali dei listini potranno essere più marcati in un contesto, comunque, positivo per il semestre, in vista del sostegno soprattutto della politica fiscale Usa composta dal citato piano a cui successivamente si aggiungerebbe un ulteriore piano per infrastrutture di almeno 2mila miliardi di dollari". Come sfruttare la situazione? "Per cavalcare uno scenario incerto sulla tempistica della politica fiscale ma basato sull'ipotesi che entro marzo il Congresso avrà approvato entrambi i piani, la strategia perseguibile potrebbe esser quella di portare progressivamente la quota di equity in portafoglio al livello massimo per ciascun profilo di rischio entro marzo, approfittando di eventuali cali più marcati (per esempio oltre il 5% del Russell 2000) per accelerare il passo. Come composizione dei portafogli preferenza sempre per un approccio tematico con focus soprattutto sui filoni di spesa fiscale", afferma poi Cesarano. Spinta dagli utili "La ripresa dell'attività e il continuo miglioramento degli utili aziendali dovrebbero essere di supporto per un rimbalzo degli asset ciclici, la ripresa della produzione manifatturiera globale continua a pag. 44 > dovrebbe poi sostenere settori come l'industria, i materiali e i semiconduttori e gli sforzi mirati di stimolo fiscale e la stabilizzazione nel mercato del lavoro dovrebbero favorire il risparmio e il consumo personale, a beneficio dei settori dell'edilizia abitativa e dei beni di consumo", sostiene Geraldine Sundstrom , portfolio manager asset allocation di Pimco, che fa inoltre notare come "gli Stati Uniti e la Cina rimangono attori dominanti nel settore tecnologico globale, e quindi rimangono un punto focale, ma stiamo anche cercando di cogliere le opportunità offerte da questi temi in altre regioni, come l'energia verde in Europa e l'automazione in Giappone". Asia al centro L'Asia sembra poi essere al centro dell'attenzione anche di altri gestori: "La combinazione di titoli growth di qualità statunitensi e di titoli ciclici di qualità asiatici ci consentirà di beneficiare della crescita degli utili nel prossimo biennio", sostiene Maya Bhandari , gestore di portafoglio multi asset di Columbia Threadneedle Investments, "e tale crescita sarà notevole in Asia, caratterizzata da una leva operativa. Inoltre da qui al 2022 gli utili dovrebbero crescere a un tasso composto del 10% in Giappone e di oltre il 17% nei mercati emergenti asiatici, mentre nel Regno Unito gli utili dovrebbero aumentare dello 0,25%. L'Asia è avvantaggiata anche da condizioni monetarie interne accomodanti. In Cina, l'impulso al credito ha per esempio appena superato i massimi del 2016 ed è a un soffio dai livelli del 2012/13". Attenzione però: "Le valutazioni", avverte Bhandari, "sono eque e il 40% dei mercati finanziari attualmente si trova a più di una deviazione standard al di sopra delle medie di lungo termine, uno dei principali motivi per cui siamo meno ottimisti di quanto non fossimo nei mesi scorsi sui profili di rischio e rendimento". Intanto però siamo entrati nel vivo delle ultime trimestrali americane e i dati riportati finora sono molto incoraggianti. continua a pag. 46 > Economie trainanti "Se da un lato non stupiscono i numeri da record dei big della tecnologia", fa notare Paolo Mauri Brusa , gestore del team multi asset Italia di Gam (Italia) Sgr, "dall'altro si registrano ottimi risultati, sia in termini di vendite sia di ricavi, anche da parte dei settori manifatturieri più tradizionali e il consensus di mercato al momento sta prezzando una crescita degli utili del 28% a livello globale". Questo potrebbe giustificare,

almeno in parte, le valutazioni elevate che ormai interessano i listini a ogni latitudine, avverte Brusa, che aggiunge: "Anche gli indicatori macro pubblicati di recente restituiscono un quadro positivo, con l'economia globale che nel 2021 dovrebbe crescere del 5,5% secondo le ultime stime dell'Imf, dopo una contrazione del 3,5% nel 2020". Le economie trainanti? "Saranno ancora una volta quella cinese, che nell'ultimo trimestre del 2020 è cresciuta del 6,5% e potrebbe accelerare fino all'8% nell'anno in corso, e quella americana", conclude Brusa, "che dovrebbe crescere attorno al 5% mentre l'Eurozona dovrebbe fermarsi al 4,2% a causa di un'uscita più lenta dai lockdown". Stare in guardia Scott Berg, gestore del fondo T. Rowe Price Funds mette però in guardia gli investitori: "I mercati azionari hanno ottenuto rendimenti straordinari nel 2020, ma il primo trimestre 2021 metterà sicuramente alla prova gli investitori, dato il ritorno di notizie incerte e contrastate, a cominciare dagli sviluppi sul fronte del vaccino ora che nuove varianti del virus stanno facendo aumentare la pressione sui sistemi sanitari e ciò avrà ripercussioni economiche per molti e, come minimo, posticiperà parzialmente il rimbalzo dei fondamentali che gli investitori si aspettavano". Quindi? "Anche se rimaniamo ottimisti sui potenziali rendimenti dell'azionario globale", avverte Berg, "è probabile che la volatilità aumenti in parte, con una maggiore dispersione tra fattori, stili e settori e per guadagnare in questo contesto, gli investitori dovranno essere più selettivi e attivi, assumendo talvolta un approccio contrarian". +20 % Il rialzo dell'indice Morgan Stanley World rispetto ai massimi di febbraio 2020 -4 .9 % Calo del Pil mondiale nel 2020 secondo le stime dell'FMI -3 .5 Il calo del Pil negli Stati Uniti nel corso dell'intero 2020

Antonio Cesarano

chief global strategist

di Intermonte Sim

Le politiche fiscali di Biden negli Usa saranno un tema importantissimo per i mercati

Maya Bhandari

gestore di portafoglio multi

asset di C. Threadneedle

Preferiamo una combinazione di titoli growth e ciclici purché di qualità

Geraldine Sundstrom

portfolio manager asset

allocation di Pimco

Focus su Cina e Stati Uniti ma attenzione anche a tematiche come l'energia verde

Paolo Mauri Brusa

gestore del team multi

asset Italia di Gam

Crescita più lenta in Europa a causa degli effetti di un lockdown più duraturo

Scott Berg

gestore del fondo

T. Rowe Price Funds

Volatilità in aumento ma siamo ottimisti sulle prospettive di rendimento dell'azionario

COVER STORY

PIAZZA AFFARI: SE NON ORA, QUANDO?

Nell'anno della pandemia si sono quotate 24 imprese, tutte (tranne una) su Aim, raccogliendo 706,1 milioni di euro. Eppure la quotazione spaventa ancora le piccole e medie imprese. È ora di sfatare miti e pregiudizi

Marina Marinetti

Settecentosei milioni di euro (706,1 per la precisione) da spartirsi fra 24 imprese non sono certo noccioline. Facciamo anche i nomi, di queste imprese: Gvs, Unidata, Sebino, CY4gate, Fabilia, Sourcesense, Fenix Entertainment, Reti, Labomar, Esi, Trendevice, Osai Automation System, Euro Cosmetic, Tecma Solutions, Promotica, Comal, Tenax International, IgeaMed, Mit Sim, Planetel, Convergenze, eViso, Industrie Chimiche Forestali, Franco Umberto Marmi. Mentre il mondo si fermava causa pandemia, queste 24 imprese puntavano in alto e si quotavano. Con un duplice obiettivo: fare incetta di capitali e condividere il rischio. Nessuna allo Star, il segmento titoli ad alti requisiti in termini di trasparenza, governance e liquidità, soltanto una all'Mta, il mercato dedicato alle imprese di maggiore capitalizzazione, tutte le altre su Aim Italia, la palestra di Piazza Affari per le Pmi. «In un anno complesso come il 2020 il ruolo di Borsa Italiana è stato fondamentale per supportare l'economia del nostro Paese attraverso mercati efficienti, liquidi e trasparenti», sostiene Raffaele Jerusalmi, amministratore delegato di Borsa Italiana. «Nel 2020 si sono quotate 24 società che hanno potuto così continuare a crescere e svilupparsi raccogliendo risorse attraverso il mercato dei capitali. Nell'arco dell'ultimo decennio si è assistito a una crescita importante delle società quotate sui nostri mercati. Si è passati da 296 di fine 2009 a 377 a dicembre 2020. In particolar modo Aim Italia, il mercato per le piccole e medie imprese ha visto crescere il numero di società, da 5 di fine 2009 a 138 nel 2020». Eppure, sono una goccia nel mare. Perché in giro per la penisola di Pmi quotabili all'Aim ce ne sono almeno 15 volte tanto. Il conto l'hanno fatto in Banca d'Italia esaminando le caratteristiche di 88 imprese italiane ammesse al mercato Aim Italia tra il 2013 e il 2019, individuando il profilo medio di un'impresa non finanziaria di piccole e medie dimensioni che decide di quotarsi in borsa. Ebbene: i risultati mostrano la presenza di quasi 2.800 Pmi non finanziarie con caratteristiche ampiamente idonee alla quotazione prima della diffusione della pandemia. Mettiamoci pure il Covid, che riduce il bacino del 20 o del 25% a seconda dello scenario di riferimento: il numero delle Pmi quotabili è sempre alto. Il Covid non sarà per sempre. E non ci sono solo le Pmi, né c'è solo l'Aim. Per dirla tutta: la potenzialità di Piazza Affari, sul fronte del supporto all'economia reale, sono decisamente sottoutilizzate. Il nodo culturale. Eppure, sottolinea Raffaele Jerusalmi, «In Italia abbiamo molte storie imprenditoriali di successo, aziende che si sono quotate e hanno avuto nella Borsa un grande alleato per la crescita. Dal nostro osservatorio notiamo che le aziende quotate investono di più in ricerca e sviluppo, innovazione di processi e prodotti, valorizzazione del marchio con benefici per le imprese e spesso per le intere filiere di riferimento. È un processo virtuoso che gli imprenditori di nuova o seconda generazione comprendono bene in Italia, come dimostra il successo di tanti casi, di aziende grandi e piccole sul nostro mercato». «Questi mesi complessi hanno reso evidente quanto sia importante accedere al mercato dei capitali», aggiunge Barbara Lunghi, responsabile dei mercati primari di Borsa Italiana: «fa la differenza tra la sopravvivenza e la chiusura. Abbiamo aziende mediamente meno patrimonializzate e più piccole rispetto ai competitor europei: ecco perché le aziende italiane hanno bisogno della quotazione. Con questo polmone di finanza addizionale forse avrebbero gestito diversamente la crisi e

sarebbero state più resilienti». Il limite è, innanzitutto, culturale: «Storicamente in Italia le imprese si sono sempre rivolte più al mercato tradizionale del debito di breve termine, mentre in Europa continentale e nel mondo anglosassone le imprese, raggiunta una certa dimensione, o un posizionamento nel loro settore, hanno sempre masticato di più il concetto della quotazione», spiega a Economy Barbara Lunghi. In Italia, insomma, c'è ancora bisogno di parlare del senso della quotazione, dell'apertura al capitale di rischio, della governance. «È vero, negli ultimi vent'anni la sensibilità a questi temi è aumentata, troviamo senz'altro società sempre più pronte, la nostra economia si è aperta di più al mondo e ci sono molti casi di società italiane pronte a dialogare con competitors più grandi e spesso quotati, che accedono a finanza straordinaria per alimentare la loro competitività e capacità di innovare. Ma ancora occorre fare moltissima education». Anche motivazionale. Il senso della quotazione Finanziare la crescita raccogliendo risorse e diversificando le fonti di finanziamento. E, al tempo stesso, liquidare una parte dell'investimento, magari agevolando la delicata gestione di eventuali passaggi generazionali. Nel bouquet dei vantaggi della quotazione e quell'occhio che si apprezza di più è il profumo del denaro fresco. «Perché ha senso quotarsi in Italia?» si chiede, retoricamente, Barbara Lunghi. La risposta? Scontata, ma ribadita a sufficienza: «Innanzitutto si accede a risorse e finanziari importanti, estremamente significative, che si possono utilizzare per affrontare crescita e ambizioni: l'impresa che si quota diventa più acquisitiva, diventa un punto di riferimento per aggregazioni e integrazioni. E il rapporto tra equity e debito si riequilibra e innesca un circolo virtuoso anche nei confronti del canale bancario - specie per le Pmi, ndr -. La quotazione porta capitali a servizi della crescita, che fanno la differenza: quotandosi possono fare acquisizioni, innovazione, internazionalizzazione, assumere e gestire di valore in tutto il mondo. È un aumento a 360 gradi: non solo aumento del fatturato, ma sono in grado di avere sistemi manageriali gestionali più sofisticati e più competitivi. Si va a giocare ad armi pari per il mondo». Ma non c'è solo la finanza: la quotazione è un biglietto da visita a livello nazionale e internazionale e conferisce alla società prestigio e standing. «La visibilità data dalla quotazione si riverbera su aspetti molto concreti della gestione aziendale» spiega la responsabile dei mercati primari di Borsa Italiana, «si riverbera anche nell'attrazione dei talenti. Che siano tecnici o manageriali, a parità di imprese di norma preferiscono andare a lavorare in una società quotata, che ha un governo societario disegnato in base a determinati criteri e la sposa meritocrazia... a volte a discapito dei membri della famiglia. Ma, soprattutto, la visibilità consente di avere una diversa credibilità nei confronti della propria filiera e dei propri stakeholder che aumenta concretamente la competitività. Vale anche per le aziende di media taglia nel nostro Paese, che a livello globale nel loro settore sono comunque piccole. E sulle Pmi l'effetto della visibilità è amplificato». Anche nei confronti del canale bancario, per il quale molte, troppe Pmi sono di fatto invisibili, per un tema di storia aziendale, ma anche di bilancio. Quando ci si ferma ai numeri e non si guarda alla strategia, insomma, è difficile cogliere le prospettive di successo di un'impresa abbastanza da "scommetterci" sopra. Muovere i primi passi Per convincere ed educare le Pmi, Borsa Italiana ha deciso di accompagnarle per mano a Piazza Affari. «Siamo molto presenti con gli imprenditori anche sui territori per diffondere la cultura dell'equity», spiega Barbara Lunghi: «Nel 2019 avevamo fatto una settantina di uscite pubbliche con taglio educational. L'anno scorso, non potendo organizzare in presenza, abbiamo investito sul sito e sulle soluzioni digitali, costruendo l'Ipo Journey, il viaggio verso la quotazione, con l'obiettivo di iniziare a costruire del materiale prima motivazionale con video e testi, arricchendolo poi con testimonianze sulle esperienze di

quotazione». E il 25 febbraio Borsa Italiana ha organizzato l'Ipo Forum, ovviamente digitale, con le case history di quattro società che si sono quotate nel 2020: Gvs, Wiit, Confinvest e Intred, «proprio per motivare le imprese, con testimonianze anziché teorie snocciate dall'alto». «Per chi vuole approfondire, Borsa Italiana ha avviato anche Ipo Masterclass in collaborazione con la nostra Academy: un progetto formativo digitale», spiega Lunghi «con una decina di moduli per acquisire le nozioni base del processo di quotazione: gli interventi da fare sulla governance, come costruire un piano industriale, qual è il sistema gestione adeguato per una società che si vuole quotare, il linguaggio, eccetera. Le società, inoltre, possono sempre richiederci il pre-listing assement, un incontro di una giornata a loro dedicata in cui identifichiamo opportunità e aspetti su cui ha senso lavorare per effettuare un'operazione di successo: il processo di quotazione, il mercato più adatto, l'equity story, il piano industriale, il sistema di controllo di gestione, la corporate governance societaria... C'è sempre un po' di timore reverenziale nei confronti di Borsa Italiana, ma non dovrebbe esserci: il nostro obiettivo è il filo diretto con le aziende, devono poter alzare il telefono con noi, qualsiasi sia il loro livello di conoscenza. E noi le facilitiamo». Quotarsi fa bene «Nel 2020 abbiamo avuto molte quotazioni in settori e con un'equity story interessante per gli investitori: sono arrivate sul mercato società con interessanti prospettive di crescita per il settore a cui appartengono», sottolinea ancora la responsabile dei mercati primari di Borsa Italiana. Un esempio su tutti: l'esordio sul Mercato telematico azionario della Gvs di Zola Predosa (Bologna), tra i maggiori produttori mondiali di soluzioni avanzate di filtrazione per il settore medicale, di laboratorio e automobilistico. Il collocamento, coordinato da Mediobanca e Goldman Sachs, ha registrato una domanda pari a sei volte l'offerta e si è andati al riparto. È stata l'8 quotazione in Europa in termini di raccolta, pari a 570,5 milioni di euro, «sottoscritta quasi interamente da investitori internazionali che ne hanno riconosciuto il valore», sottolinea Barbara Lunghi. Al ballo delle debuttanti su Aim, invece, tutti gli occhi erano puntati sulla Labomar di Istrana (Treviso), una terzista full-service che produce integratori alimentari, dispositivi medici, cosmetici, Afms (un acronimo che sta per "alimenti a fini medici speciali") innovativi e di elevata qualità: in fase di Ipo (Initial public offering) ha raccolto 29,9 milioni di euro, anche qui con una domanda complessiva multipla dell'offerta e superiore a 120 milioni di euro. Se non tutte le Pmi sono come Labomar, ma l'Aim Italia è per tutte le Pmi, che possono aspirare a ottenere il medesimo successo, quotandosi. Anche perché su Aim i requisiti di accesso e adempimenti sono davvero minimi: «L'Aim è un mercato di crescita per Pmi ambiziose e per altre aziende, una palestra che allena l'impresa proponendo un approccio graduale alla quotazione in attesa di trasferirsi al mercato regolamentato». E così che si inizia a gestire l'azienda con un mindset preparato per guardare alla creazione di valore in via continuativa come uno dei driver fondanti dell'azienda e del business.

377 645 FTSE MIB STAR AIM Italia Società quotate a Piazza Affari I NUMERI DI BORSA ITALIA La capitalizzazione delle società quotate in miliardi di euro 40 società per una capitalizzazione complessiva di 520 miliardi di euro 76 società nel listino per una capitalizzazione superiore ai 52 miliardi di euro 138 Pmi quotate con una capitalizzazione complessiva di quasi 6 miliardi di euro •

LE AZIENDE QUOTATE INVESTONO DI PIÙ IN RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE DI PROCESSI E PRODOTTI, CON BENEFICI PER LE INTERE FILIERE DI RIFERIMENTO MA SE A QUOTARSI SONO IN POCHE CI SARÀ UN MOTIVO Mario Draghi, oltre che essere il Presidente del Consiglio, è anche l'autore dell'ultimo Testo unico della Finanza prodotti in Italia, quando era direttore generale del Tesoro. Correva l'anno 1998, sono passati 23 anni,

da allora il testo è stato modificato una settantina di volte, per recepire i diktat di Bruxelles, ma il peccato originale dell'ambiguità dei compiti di vigilanza tra la Consob e la Banca d'Italia resta. Non solo: nel 1998 erano quotate 243 aziende, pochissime, oggi sono 377, non molte di più. E allora la capitalizzazione del mercato azionario era pari al 42% del Pil, oggi è di 607 miliardi, pari solo al 37% del Pil, ben lontana dal 47% della Germania, dal 99% del Regno Unito (per non parlare del 186% degli Stati Uniti o del 303% della Svizzera, ma quelli sono altri mondi). Ci sarà pure un perché. E ci sarà pure un perché se dopo 25 anni l'Ima dei Vacchi, gioiello della packaging valley emiliana, saluta la Borsa, così come la Massimo Zanetti Beverage Group che invece si è quotata appena sei anni fa. Così come ci sarà pure un perché se più del 60% delle 174 Opa lanciate tra il 2007 e il 2019 su titoli azionari sono state finalizzate al delisting invece che al take over. Di motivi, in realtà, ce n'è più d'uno. La mania del controllo, certo: quella dello storico azionista di maggioranza sulle piccole società. E quella del nuovo soggetto controllante subito dopo l'acquisizione della maggioranza, che spiega anche perché i vari Barilla e Ferrero siano così restii alla quotazione. E poi c'è il tema dei costi della quotazione: non tanto la fee per Piazza Affari, che per Aim è di 15mila euro e per l'Mta parte da 35mila euro, quanto quelli per alimentare la catena del valore che tra i global coordinator, gli sponsor su Mta e i nomad su Aim, i consulenti legali, le società di revisione, i servizi media e le investor relations può assorbire ai 300mila euro fino agli 80 milioni di euro (il costo sostenuto da Pirelli, che rapportato ai 6,5 miliardi di capitalizzazione del 2017, quando si riquotò a due anni dal delisting, erano comunque noccioline). Certo, se il mercato va, i costi si recuperano. Ma poi c'è il mantenimento che, al di là dei costi, comporta una gestione della complessità che non sempre vale la candela: fornire regolarmente (trimestralmente e ogni volta che ci siano notizie price sensitive) informazioni al mercato affinché possa valutare il valore delle azioni non è una passeggiata. E definire "gravosa" la regolamentazione è un eufemismo. Mettiamoci anche che tra Opa e cigni neri i risultati della quotazione, nel tempo, sono impossibili da prevedere e che scivolare su una buccia di banana è un attimo: se per finanziare lo sviluppo le società preferiscono il private equity, di motivi ce ne sono più d'uno. E forse sarebbe il caso di fare un tagliando. (m. m.)

L'IMPRESA CHE SI QUOTA AFFRONTA PERCORSI AMBIZIOSI DI CRESCITA E DIVENTA UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER AGGREGAZIONI E INTEGRAZIONI

Foto: LA BORSA SUPPORTA LECONOMIA REALE GRAZIE A MERCATI EFFICIENTI, LIQUIDI E TRASPARENTI. MA OCCORRE MOLTA EDUCAZIONE MOTIVAZIONALE

Foto: LA QUOTAZIONE IN BORSA SERVE A DIVERSIFICARE LE FONTI DI FINANZIAMENTO LIQUIDANDO UNA PARTE DELL'INVESTIMENTO

Foto: LA VISIBILITÀ DELLA QUOTAZIONE CONSENTE DI AVERE UNA DIVERSA CREDIBILITÀ NEI CONFRONTI DEI PROPRI STAKEHOLDER

Foto: L'AIM È UNA PALESTRA CHE ALLENA L'IMPRESA ALLEVOLUZIONE DELLA PROPRIA GOVERNANCE PER POTER COINVOLGERE INVESTITORI TERZI

COVER STORY

PMI E GOVERNANCE, IL DRAMMA DELLA GELOSIA

Potrebbero quotarsi in Borsa o farsi sostenere da fondi di private equity. Ma la smania del controllo a tutti i costi fa perdere alle imprese italiane occasioni ghiotte. Intervista a Ernesto Lanzillo, Deloitte Private Leader
Marina Marinetti

IN ITALIA CI SONO PIÙ DI DUEMILA **PMI** NON FINANZIARIE (DATO BANCA D'ITALIA) CON CARATTERISTICHE AMPIAMENTE IDONEE ALLA QUOTAZIONE, PUR DOPO AVER SUBITO LE PENALIZZAZIONI SULLA REDDITIVITÀ DELLA PANDEMIA: MA NON SI QUOTANO... E ci sono 4.386 **Pmi** (dato Cerved), di cui 3.705 piccole e 681 medie, idonee per un investimento da parte di fondi di private equity: ma non ne approfittano.. Il motivo? Il dramma della "gelosia" che, per startup e scale-up e imprese familiari, inevitabilmente scatta quando si tratta di aprire la governance a soggetti esterni. «La mancata presenza nelle **Pmi**, familiari e non, di manager e partner industriali e finanziari è strettamente connessa al nostro mercato: l'impresa italiana, specie quella familiare, si preoccupa di mantenere lo stretto controllo dell'azienda», spiega a Economy Ernesto Lanzillo, Leader di Deloitte Private, la business solution rivolta alle aziende del mid market e agli investitori interessati o coinvolti nel segmento (Private Equity, family office, private bankers, wealth manager, **Pmi** e imprese familiari). Un po' come le startup: a parole dicono di voler crescere, ma quando un fondo cerca di mettere il naso nella governance e nell'azionariato, si tirano indietro... Fino all'avvento del Covid piccolo era bello. E quindi si poteva proseguire a operare e crescere anche non rendendo disponibili opportunità di sviluppo di business con l'entrata di terzi per rafforzarsi finanziariamente e, in caso di partner industriali, per contaminarsi e contaminare. Ora la situazione è molto diversa. Piccolo non è più bello, insomma. Non è più il paradigma di riferimento. È palese che il settore delle **Pmi** è quello più a rischio nel Paese, perché il dimensionamento in termini di solidità patrimoniale e di accesso al mercato della finanza è limitato. Aprire a opportunità di partnership industriali che alzino la dimensione della società con integrazioni orizzontali e verticali non sviluppate con accordi commerciali di cooperazione o joint venture, ma con vere e proprie partnership industriali con scambio di quote e governance congiunta è uno dei temi ormai ricorrenti. Ma rendere disponibile una quota di capitale a banche, private equity o investitori - family office o private deal che siano - integrando le strategie di sviluppo, ha ancora una serie di limitazioni. Quali? Prima di tutto, l'imprenditore familiare è ancora interessato a mantenere un controllo in azienda non solo in termini proprietari ma di strategia decisionale: non vuole solo controllare il possesso azionario: la vuole dirigere. Dalle nostre survey che comparano dati internazionali con quelli della realtà italiana, risulta che la maggior parte delle imprese italiane, soprattutto **Pmi** familiari, non garantisce la presenza nel eda di consiglieri esterni e, in caso, li coinvolge in posizione di minoranza rispetto ai rappresentanti della famiglia. Il controllo familiare dell'impresa è prioritario per il 62% delle realtà italiane intervistate. Quanto al futuro dell'azienda, il ricorso a un leader esterno alla famiglia è un'opzione marginale per gli imprenditori italiani, che in caso vorrebbero mantenere la proprietà interamente (14%) o cederne solo una parte (5%). E ricorrerebbe ad un'offerta pubblica iniziale (Ipo) appena il 12% delle imprese italiane. Non solo: in Italia abbiamo una continuità generazionale diversa dal resto del mondo: noi abbiamo i perennials, gli ultrasessantenni al comando. E seconde generazioni che non toccano palla finché non arrivano all'età della pensione. Appunto: le seconde generazioni non crescono, rimangono in una sorta di entropia, perché le aziende non

sono completamente aperte alla contaminazione dall'esterno, non pensano di avere la necessità di dover modificare i paradigmi di governance portando in azienda contributi esterni, soci o manager che facciano crescere i rappresentanti familiari della generazione del futuro. Così le imprese familiari perdono l'opportunità di finanziarsi per non subire limitazioni nella governance, e di portare in azienda manager esterni i quali, tarpati nelle loro opportunità di crescita e si sviluppo della loro strategia operativa, si scontrano con la famiglia. Se non hai partner, soci industriali o finanziari che siano, non hai neanche manager che possano intervenire liberamente nella gestione, senza costrizioni della proprietà familiare. Ma per finanziarsi ci sono comunque i Pir. Inizialmente avevano favorito investimenti in società medio-piccole, poi sono stati depotenziati. Non ci sono, in Italia, strumenti con convenienza fiscale per favorire l'accesso di capitali esteri tramite family office stranieri e club deal o investitori illuminati che non avrebbero intenzione di colonizzare ma semplicemente di garantirsi un rendimento interessante presso realtà vincenti in Italia, rafforzandole patrimonialmente. Servirebbe quindi una politica fiscale e di investimento finanziario volta allo sviluppo industriale, che dia all'imprenditore familiare un'offerta di capitale coerente con le sue aspettative; interessante, in tale ambito, il mercato UE, dove esistono agevolazioni fiscali per gli High-net-worth individuali, family office, club deal che investono nelle **Pmi** o nelle startup nazionali o straniere favorendone la crescita in un contesto di politica industriale europea che metta a disposizione i capitali per l'innalzamento del benessere degli stati comunitari. Se però l'imprenditore non accetta di ridurre la sua quota di controllo proprietario o strategico, anche in presenza di strumenti agevolativi all'investimento, difficilmente potrebbe ottenere supporto in investitori di minoranza e senza voce in capito in azienda. E il Patrimonio Rilancio di Cdp introdotto dal Decreto Liquidità? Non è ancora operativo. Permette di iniettare capitali nuovi con un intervento di medio termine, ma comunque con la possibilità di uscire dall'azionariato in un secondo momento. Quella di Cassa Depositi e Prestiti è una misura molto interessante, ma che dovrebbe poi essere integrata da misure che al momento dell'exit del partner pubblico diano all'imprenditore la possibilità di integrarsi con partner privati o di intraprendere percorsi di quotazione avendo rafforzato, nel periodo di sostegno, governance e strategia per essere più appealing; Tra l'altro, abbiamo una buona propensione del private equity a sostenere il cosiddetto mid-market: l'ultima survey di Deloitte Private sul mercato dei Private Equity evidenzia che nel primo semestre del 2021 il 50% dei soggetti interpellati continuerà l'attività di fundraising, mentre la maggior parte (85,2%) pianifica di effettuare nuovi investimenti. Anche le opportunità di investimento abbandonate a causa del Covid non andranno perse: più della metà degli operatori intende rivalutarle entro 12 mesi. E c'è l'Aim, il banco di prova per le **Pmi**, senza rinunciare al controllo: basta un solo indipendente in cda. Infatti. C'è la tendenza da parte degli imprenditori a dare valore comunque all'opportunità di quotazione all'Aim. La pandemia non ferma il listing all'Aim, anche grazie al Bonus Ipo esteso a tutto il 2021. Ma bisogna convincere la stragrande maggioranza degli imprenditori che è necessario ingrandirsi. E per farlo, occorre in primis fare un'azione di formazione: l'imprenditore deve comprendere che accettare l'entrata di un socio terzo non equivale, automaticamente, alla perdita di controllo della società. Anzi: può migliorarne il business con integrazioni orizzontali e verticali. Più facile a dirsi che a farsi. Noi infatti ci stiamo lavorando sotto vari aspetti. In primo luogo spingendo la formazione di una cultura manageriale degli imprenditori: lo facciamo con la piattaforma di formazione per le **Pmi** SkillUpNow, ma anche partecipando, con la Elite Lounge Deloitte, al programma Elite, sviluppato da Borsa Italiana, in collaborazione con Confindustria, dedicata ai nostri clienti, che

non ha come obiettivo primario la quotazione, ma il miglioramento dei fondamentali dell'azienda sui temi di governance, trasparenza e comunicazione. Il terzo elemento con cui contribuiamo con il brand Deloitte Private sono con la localizzazione delle survey internazionali in Italia: cerchiamo di fare cultura d'impresa in maniera diretta o dando la disponibilità di informazioni che possano essere utilizzate dalle aziende per compararsi e crescere. A volte servirebbe un lavaggio del cervello. E non solo ai perennials. E infatti, parallelamente alle piattaforme di e-learning, abbiamo anche piattaforme di supporto alle imprese familiari nell'analisi delle attitudini delle generazioni entranti, che misurando il clima di conflitto generazionale e, con attività di coaching e mentoring, aiutano ad appianare le divergenze tra generazioni all'interno della famiglia e a formare le generazioni più giovani, in modo che il passaggio generazionale avvenga più rapidamente e in modo efficace. Perché se i perennials non si decidono a passare il testimone, consapevoli di avere un successore con ideali condivisi e competenza di gestione, la contaminazione non avverrà mai. Ciò non toglie che le imprese familiari siano le più resilienti. Ma da qui a dire che esplorano tutte le opportunità per diventare più forti ce ne corre. Un conto è resistere e sopravvivere, un altro è crescere. UN CONTO E RESISTERE UN ALTRO E CRESCERE

Foto: IL RICORSO A UN LEADER ESTERNO È UN'OPZIONE MARGINALE PER GLI IMPRENDITORI ITALIANI. E A UN'IPO RICORREREBBE SOLO IL 12% DELLE **PMI**

Foto: C'È UN'OTTIMA PROPENSIONE DEL PRIVATE EQUITY A SOSTENERE IL COSIDDETTO MID-MARKET. E IL COVID NON HA FRENATO L'ENTUSIASMO

GESTIRE L'IMPRESA

Quelle risorse un po' agée che fanno bene all'impresa

In una società che invecchia, l'age management è una risorsa per le imprese. Ecco come pubblico e privato potrebbero aiutarsi in una gestione produttiva dell'invecchiamento
Emanuela Notari

La società invecchia e la forza lavoro pure. Secondo un rapporto dell'Ile, International Longevity Center britannico, all'interno del G20, un lavoratore su tre ha già 50 anni o più, e nei prossimi 20 anni si arriverà a quattro su dieci. Con l'aggravante per buona parte dell'Europa, ma soprattutto per l'Italia, di uno scarso ricambio demografico: sempre più anziani e sempre meno bambini costituiscono elementi di forzatura dell'equilibrio previdenziale, con un numero sempre più esiguo di lavoratori giovani sulle cui spalle caricare un numero sempre maggiore di pensioni, per un numero sempre maggiore di anni, considerata la longevità. Proiezione forza lavoro over 50: i Paesi del G20 al 2035 Se è vero, come dice l'Istat, che tra meno di 30 anni gli uomini italiani potranno aspettarsi di vivere fino a 85 anni e le donne 90, come sarà possibile andare in pensione a 67 o 69 anni e rimanervi per 20 anni? Di fatto è impossibile e solo una amministrazione sconsiderata potrebbe accettarlo. O si riducono drasticamente le pensioni - più di quanto già fatto con la riforma del sistema di calcolo da retributivo a contributivo - o si sposta in là l'età pensionabile. Ma da 67 a 69 non basta. Un altro modo ci sarebbe e si sta sperimentando in alcuni Paesi, per esempio negli Usa. Lavoratore e impresa concordano un piano di uscita graduale che prevede un passaggio di competenze e conoscenza del sistema azienda a personale più giovane, in modo che l'impresa non rischi di perdere il proprio know-how, consentendo al lavoratore senior maggior flessibilità: orari ridotti o part-time, mansioni più leggere, la possibilità di lavorare parzialmente da casa. L'impresa paga un salario ridotto in virtù del ridotto carico di lavoro e lo Stato compensa con una porzione della pensione che spetterebbe al lavoratore se andasse subito in pensione, evitando, ancora per qualche anno, di farsene carico per intero. Il lavoratore continua a percepire un reddito, non pesa interamente sulle casse previdenziali dello Stato e, anzi, continua a contribuire; forma una nuova forza lavoro e, se l'azienda è tanto intelligente da promuovere uno scambio culturale tra generazioni, anche il lavoratore senior può guadagnare qualche competenza in più, magari digitale, grazie a formazione e supporto da parte dei colleghi più giovani. Restando parte integrante della produttività dell'azienda, più a lungo. Come spiega il rapporto di ILC "Work for Tomorrow. Innovating for an aging workforce", che ha studiato una casistica internazionale, bisogna mettere in fila alcuni punti imprescindibili. Preservare lo stato di salute dei lavoratori senior Secondo il rapporto di Ilc, il gruppo over 50 è quello che è più cresciuto nella forza lavoro negli ultimi 20 anni. Non sorprende, visto che oggi viviamo mediamente 10 anni più dei nostri padri e 20 più dei nostri nonni, ma quanti di questi anni in più sono vissuti in buona salute? I Paesi del G20 sono d'accordo che per superare la crisi e ritornare a crescere è importante che la popolazione si mantenga in salute e che lavori più a lungo. È interessante il caso della Malesia riproposto da Ilc: il Paese ha promosso la somministrazione del vaccino antinfluenzale ai lavoratori ad opera - e a spese - delle imprese. Durante l'anno si sono assentati dal lavoro per malessere ricollegabile a uno stato influenzale il 58,5% dei lavoratori vaccinati, contro il 71,3% dei lavoratori non vaccinati. Il ritorno finanziario in termini di produttività è stato decisamente superiore al costo della vaccinazione. Miglioramento della leadership aziendale Un lavoratore compreso, ascoltato, responsabilizzato e valorizzato trova la motivazione per continuare a

lavorare e questo, come già spiegato, è un vantaggio per lo Stato e per l'azienda. E spesso anche per il lavoratore stesso. Secondo Mercer, azienda leader globale nella consulenza sulla gestione del capitale umano, i lavoratori senior offrono alcune skills che fanno la differenza: • sono più fedeli all'azienda per cui lavorano • in ruoli di supervisione, tendono a trattenere i collaboratori e ad aumentarne la produttività • trasferiscono competenze ai più giovani • sono in grado di costruire gruppi di lavoro più coesi • costruiscono relazioni di valore con i clienti e, spesso, con i fornitori. Modificare i modelli di leadership per condividere una visione invece di misurare e controllare la produttività dei lavoratori senior potrebbe salvaguardare il loro impegno e la loro dedizione e assicurare un trasferimento efficace delle loro competenze. Piani di uscita graduale dal lavoro con flessibilità di orario o di mansioni Un orario ridotto o semplicemente più flessibile, con orari di entrata e di uscita concordati, alcune giornate la settimana in smart-working, mansioni più leggere a fronte di formazione dei più giovani sono tutte soluzioni che aiutano ad allontanare l'urgenza di andare in pensione, trattenere le competenze all'interno dell'azienda e, allo stesso tempo, agevolare le esigenze di condividere tempo di lavoro con tempo di cura di parenti/coniugi. Piani di incentivi personalizzati Non sempre è una questione di denaro e dove non funziona un premio produzione, potrebbe funzionare un periodo di formazione o sabbatico, due giornate la settimana di lavoro da casa, un fringe benefit che allevi i costi o i pesi domestici del lavoratore senior. Per esempio un piano di sostegno ai lavoratori nonni che devono assentarsi per occuparsi dei nipoti, come in Inghilterra e in Ungheria, dove è loro concesso di prendere un permesso retribuito godendo parzialmente dell'indennità prevista per i genitori, con il loro consenso. Creazione di figure chiave per l'age-management È evidente che tutto questo non si inventa dalla sera alla mattina. È fondamentale formare i responsabili delle risorse umane in questo senso e condividere con loro la proprio visione dell'azienda riguardo l'invecchiamento della forza lavoro. Specie nelle **Pmi**. Se il titolare sceglie di valorizzare i lavoratori anziani, anche i responsabili del personale faranno di tutto per ascoltarli e agevolarli, evitando che vengano discriminati. Questa cultura di rispetto si trasferirà anche alle leve più giovani che tenderanno a chiedere loro lumi invece di emarginarli in base all'età. Inoltre, con una intera generazione a scadenza anagrafica di pensionamento, come si evince dalla tabella di Ilc, un piano di age-management che identifichi i lavoratori che tenderanno ad andare in pensione al più presto e quelli che invece, debitamente incentivati potrebbero restare più a lungo può aiutare a implementare una sana continuità del valore aziendale. I lavoratori giovani apportano forza e competenze tecnologiche, ma come funzionano le macchine o i meccanismi interni di un'azienda è una cultura saldamente nelle mani dei lavoratori più anziani. Non sono in competizione, ma anzi possono scambiarsi competenze e conoscenze a giovamento di entrambi e, alla fine, di tutta l'azienda. Così le categorie collettive produttive potranno spingere sui governi per ottenere una serie di incentivi che aiutino non solo le aziende, ma il Paese tutto nella gestione intergenerazionale.

VARIAZIONE DEL NUMERO DI LAVORATORI (INDICE = 100)

Foto: di Emanuela Notari - Active Longevity Institute

Foto: SECONDO L'INTERNATIONAL LONGEVITY CENTER UN LAVORATORE SU TRE HA PIÙ DI 50 ANNI, MA NEI PROSSIMI VENT'ANNI LA PROPORZIONE QUADRUPLICHERÀ

GESTIRE L'IMPRESA

Smart working dalla teoria all'opportunità

Il lavoro agile è un fenomeno strutturale da gestire con progetti concreti. Il punto di vista di Nexumstp Spa, la società tra professionisti che affianca le imprese in percorsi di innovazione e crescita
a cura della redazione

Nell'emergenza Coronavirus la continuità di molte attività lavorative è stata sostenuta dallo smart working. «Della modalità di lavoro che si fonda sulla tecnologia e sull'organizzazione, se ne era parlato tanto a livello teorico ma solo con la pandemia si è realizzato in modo diffuso un vero e proprio cambio di paradigma da parte del mondo aziendale», afferma Paolo Stern esperto di diritto del lavoro e presidente della società di consulenza Nexumstp Spa che assiste oltre 10 mila **Pmi** italiane in ambito aziendale, del lavoro, fiscale e legale. Secondo il paper di Bankitalia di gennaio 2021 e relativo al lavoro da remoto in Italia, nel 2020 le imprese private che hanno scelto lo smart working sono state l'82,3% rispetto al 28,7% dell'anno precedente. Questa circostanza ha consentito una tenuta dei livelli salariali e ridotto la richiesta di ore di cassa integrazione: chi ha svolto l'attività lavorativa da remoto ha visto un aumento in busta paga di almeno il 6% a fronte di una media di 2 ore di lavoro in più alla settimana. «Oggi lo smart working non è più considerato un nuovo stile di gestione del lavoro collegato a una situazione di emergenza, ma un fenomeno strutturale che può e deve generare opportunità sia per l'imprenditore sia per i lavoratori, migliorando la produttività e favorendo la conciliazione dei tempi professionali e personali», continua Stern: «Un rapporto di lavoro che cambia impostazione dal controllo del tempo a quello del risultato e con effetti assai positivi e sostenibili anche per l'ecosistema complessivo». Lo smart working richiede un ripensamento dell'organizzazione aziendale perché si fonda sull'autonomia e sulla delega, dunque diventa cruciale la formazione delle persone affinché il processo funzioni. L'azienda deve continuare a produrre e il lavoratore continua a mantenere il suo impiego senza vincoli di localizzazione della prestazione lavorativa. Obiettivo che non può prescindere dall'adozione di un'adeguata strumentazione informatica e tecnologica che consenta la condivisione di sistemi e informazioni, accesso sicuro ai dati, e l'assegnazione di dispositivi elettronici necessari allo svolgimento delle mansioni. «Siamo certi che dopo questa emergenza molte modalità organizzative delle imprese cambieranno», aggiunge Stern. «Quelle che si sono avvicinate a nuove modulazioni degli orari e nuove organizzazioni degli spazi di lavoro procederanno verso un miglioramento dei sistemi per ottimizzare le risorse e meglio armonizzare i tempi professionali e personali dei lavoratori». Com'è noto, l'Italia ha adottato per la ripartenza economica una strategia complessiva che mobilita oltre 300 miliardi di euro. Il fulcro sono i circa 210 miliardi delle risorse del programma Next Generation Ue, integrate dai fondi stanziati con la programmazione di bilancio 2021-2026. Un ampio e ambizioso pacchetto di investimenti e riforme in grado di liberare il potenziale di crescita della nostra economia, generare una forte ripresa dell'occupazione, migliorare la qualità del lavoro e dei servizi ai cittadini e la coesione territoriale e favorire la transizione ecologica. «Le **Pmi** per riprendere a correre devono intercettare i grandi temi proposti proprio dal Next Generation EU che puntano a costruire un'economia più competitiva, dinamica, inclusiva e innovativa. Lo smart working rientra a pieno titolo in questo capitolo. Ma per passare dalle parole ai fatti bisogna costruire progetti concreti. Nell'attività di assistenza alle imprese realizzata con Nexumstp proponiamo un "approccio olistico" alla tematica partendo dall'aggiornamento dei modelli organizzativi basati su controlli di risultato continui e inserendo lo smart working nell'ambito del tema più

ampio del welfare aziendale. Indispensabile è la cura delle infrastrutture tecnologiche e l'attenzione ai sistemi di controllo della privacy aziendale. I costi? Sono abbondantemente ripagati dai risultati e le imprese possono sostenere i progetti facendo anche riferimento ai tanti sostegni pubblici oggi esistenti e al supporto dei fondi interprofessionali per la formazione del personale», conclude Stern.

Foto: NEL 2020 LE IMPRESE PRIVATE CHE HANNO SCELTO LO SMART WORKING SONO STATE L'82,3% RISPETTO AL 28,7% DELL'ANNO PRECEDENTE

FINANZIARE L'IMPRESA

QUEL RISPARMIO CHE NUTRE LE PMI

Non ci sono solo le pubbliche provvidenze a sostenere le imprese: con BG4Real Banca Generali fa da ponte tra risparmiatori ed economia reale, con nuovi strumenti di investimento che offrono anche vantaggi fiscali
Riccardo Venturi

Da un lato l'esigenza dei risparmiatori italiani di trovare forme di investimento redditizie in un panorama di tassi che tendono al negativo, dall'altro quella delle **Pmi** di reperire il capitale necessario a uscire dalla crisi pandemica e a fare crescere la propria attività. Banca Generali ha lanciato qualche mese fa un progetto che getta un ponte tra queste due esigenze, creando in collaborazione con la Sgr 8A+ nuovi strumenti di investimento orientati all'economia reale. Si chiama, significativamente, BG4Real, e che riesca davvero a far affluire il risparmio privato nelle casse delle **Pmi** lo dimostra da ultimo l'aumento di capitale da oltre 17 milioni di euro per Inxpect, azienda che progetta e produce i primi e unici sensori radar al mondo certificati per applicazioni industriali, cui il fondo 8A+ Real Innovation ha partecipato con Fondo italiano d'Investimento Sgr e 360 Capital; così come, qualche mese fa, il ruolo di lead investor nell'aumento di capitale di Treadom, azienda dedicata alla piantumazione di alberi in tutto il mondo. «Le famiglie sono alla ricerca di occasioni per investire i risparmi» dice Andrea Ragaini, vice direttore generale di Banca Generali, «dopo anni di azioni potenti da parte delle banche centrali e dopo un anno di una pandemia dagli effetti dirompenti, tutti i tassi delle obbligazioni governative europee sono negativi, e anche se positivi sono molto bassi, si pensi allo 0,50% dei Btp a 10 anni; se si aggiunge un po' di inflazione, i tassi reali sono profondamente negativi». Ecco che l'economia reale diventa per i risparmiatori una possibilità di grande importanza. «Se i tassi fossero al 4-5% come qualche anno fa, probabilmente l'esigenza di diversificare sarebbe molto meno sentita» osserva Ragaini, «l'elemento che mi fa essere molto convinto dell'opportunità di introdurre l'economia reale nei portafogli dei clienti, è proprio che non ci sono alternative». Ci sono anche validi motivi di natura fiscale che fanno sì che il debito delle **Pmi** rappresenti un'opportunità di investimento per il risparmiatore italiano. È infatti possibile incassare un premio di illiquidità che è tanto più importante in una condizione di tassi sostanzialmente a zero. «Con recenti provvedimenti normativi sono stati inseriti elementi di ulteriore salvaguardia per il risparmio» mette in evidenza il vice direttore generale di Banca Generali, «in particolare quello sui pir illiquidi, varato nei mesi scorsi, certamente aiuta anche il piccolo risparmio privato ad arrivare all'economia reale, perché è stato introdotto un taglio da 10mila euro degli Eltif, l'infrastruttura costruita dal regolatore europeo qualche anno fa che permette l'arrivo dei prodotti illiquidi ai clienti retail. Anche se va aggiunto che l'investimento non può rappresentare più del 10% del patrimonio del cliente, che quindi deve avere almeno 100mila euro, un importo comunque significativo». Il regolatore italiano ha rafforzato la convenienza che già c'era per i Pir - che possono anche essere al contempo anche Eltif - aggiungendo all'esenzione dalle imposte di successione, tema a cui gli italiani sono molto sensibili, altri due elementi. «Il primo è l'esenzione dall'imposta sul capital gain se il prodotto viene tenuto 5 anni, elemento altrettanto importante per i clienti italiani» spiega Ragaini, «il secondo è la possibilità, sempre se l'investimento è tenuto almeno 5 anni, di portare in detrazione fino al 20% delle eventuali perdite realizzate su questi strumenti di investimento. Sono convinto che questo ulteriore elemento inciderà molto sulle scelte di investimento». Sono due i comparti realizzati da BG4Real. Il primo è 8A+ Real Innovation, che ha da poco partecipato all'aumento di capitale di Inxpect. Si tratta di un

Fondo di investimento alternativo (Fia) non riservato, multi asset e multi comparto, creato per investire sia in strumenti di debito (per una percentuale pari al 70%) come i senior secured loans (prestiti a Pmi con tasso variabile), selezionati con l'ausilio di società specializzate operanti nel debito privato, sia in equity (circa il 30%) dove si ricercano le migliori opportunità tra i portafogli di fondi di private equity e operazioni dirette sulle Pmi più innovative, con particolare attenzione all'Italia. L'investimento minimo nel Fia di diritto italiano è di 100mila euro. «Abbiamo un capitale di circa 100 milioni raccolti» puntualizza Ragaini, «e visto che il 30% viene investito nella componente equity, tra i 20 e i 30 milioni sono disponibili per finanziare le cosiddette scaleup, aziende con grande potenziale che devono sostenere la fase di crescita, come Inxpect». Il Fia non è un Pir, ma in compenso beneficia della detraibilità dall'imposta negli investimenti in Pmi e startup innovative con stabile organizzazione in Italia fino al massimo di un milione di euro. «Visto che investiamo almeno il 20% del fondo, più probabilmente il 30%, direttamente in Pmi innovative, di fatto si ha un credito d'imposta del 30% sul 20%» rimarca il vice direttore generale di Banca Generali, «quindi è come se si avesse un beneficio fiscale che va dal 6 all'8%». Il secondo fondo si chiama 8A+ Real Eltif Italy. «Non è solo un Eltif, è anche un Pir alternativo» nota Ragaini, «quindi dà diritto ai 3 benefici di cui si diceva: esenzione dalla tassa di successione, capital gain e credito d'imposta per le eventuali perdite». Nel fondo 8A+ Real Eltif Italy la componente di debito sale fino all'80%, e guarda prevalentemente al comparto dei finanziamenti alle pmi italiane, al mondo dei minibond, del credito nel real estate europeo, e dei senior secured loans. Il focus azionario riguarda invece finanziamenti diretti alle scale up italiane e società quotate all'Aim di Piazza Affari. Anche in questo caso la selezione avviene in collaborazione con alcuni tra i principali fondi di venture capital. Per Banca Generali l'economia reale non è solo target di investimento, ma anche risorsa per meglio individuare ulteriori target: gli advisor finanziari sono così stati affiancati dagli advisor industriali. Dal 2018 Banca Generali ha infatti lanciato per prima in Italia il concetto di delega industriale nelle gestioni di alcuni comparti di fondi. «La nostra Sicav lussemburghese gestisce le masse di circa 70 comparti» spiega Ragaini, «la grossa parte viene data in delega ad asset manager con cui abbiamo una relazione di partnership da tanti anni. Nel 2018 abbiamo pensato che sarebbe stato interessante avere degli advisor industriali nell'individuazione dei principali trend di dettaglio in alcune industry specifiche». I team degli advisory industriali che sono stati così formati suggeriscono i settori più interessanti, e al loro interno i micro settori che possono avere maggiore possibilità di crescita; quindi i gestori di Bgfml costruiscono la relativa allocazione finanziaria. Il primo comparto lanciato con queste modalità innovative si chiama Innovation Strategy. «In questo caso l'advisory è affidata a Reply, campione delle tech company» spiega il vice direttore generale di Generali, «abbiamo creato una delega industriale che ha come obiettivo l'individuazione delle aziende più attive nella tecnologia blockchain. Reply ci supporta nella definizione dei trend e nell'individuazione delle aziende che in giro per il mondo hanno i comparti blockchain più interessanti». Sono seguiti altri tre comparti: Green Energy, dedicato ai principali trend tecnologici e di mercato nell'ambito delle energie alternative, con l'advisory di Solar Ventures, primario operatore indipendente di energia solare; Consumer Tech, con focus sui nuovi brand di consumo delle nuove generazioni e su quelli in grado di sfruttare le nuove tecnologie digitali, con advisory della società di Private Equity Milano Investment Partner; e Global Medtech, focalizzata nella selezione di società legate e/o che contribuiscono alla crescita del business nel settore dell'health care, delle biotecnologie, della farmaceutica e delle apparecchiature medicali all'avanguardia, con

advisory di un comitato scientifico internazionale di medici italiani e americani. «Il settore dev'essere sufficientemente grande da avere al suo interno dei microtrend» precisa Ragaini, «ma al tempo stesso facilmente identificabile. Un esempio è quello della tecnologia applicata alla medicina, e al suo interno di un'azienda che produce manichini per la chirurgia robotica a distanza». Anche le deleghe con advisory industriale mettono così in collegamento l'economia reale con quello degli investimenti. «In questo modo diventa molto chiara la finalità con la quale si fanno gli investimenti all'interno del fondo» conclude il vice direttore Generale di Banca Generali, «questo è piaciuto molto ai clienti, ma soprattutto ha dato risultati molto positivi in termini di performance». Tutti i comparti hanno avuto risultati positivi nel 2020, Green Energy addirittura del 104%.

Foto: SE IL FONDO 8A+ REAL ELTIF ITALY VIENE MANTENUTO IN PORTAFOGLIO PER 5 ANNI GODE DELL'ESENZIONE DALL'IMPOSTA SUL CAPITAL GAIN

STORY - LEARNING

L'INGEGNO INDUSTRIALE PROTEGGE DAL COVID

Dal distretto della gomma del Sebino una case history che dimostra quanto le Pmi siano tempestive nell'adattarsi ai nuovi contesti: quella di Teo.Rema, che ora produce anche mascherine in silicone medicale

Paola Belli

Isuo "know how" ha quasi mezzo secolo e le sue performance sono al passo con la più avanzata tecnologia: Teo.Rema è un'azienda di Zocco di Erbusco protagonista di uno dei distretti storici, quella della gomma del Sebino, da anni traino dell'export italiano nel mondo. Governata da Gabriele Gottardi con il fratello Ivan, ha trasformato l'emergenza sanitaria del Covid-19 in opportunità di crescita. Agli ottimi risultati raggiunti nel settore delle guarnizioni in gomma, Teo.Rema oggi aggiunge anche la produzione di dispositivi di protezione. È così che nasce TMask, una mascherina in silicone, frutto di ricerca e studi condotti direttamente dal laboratorio interno dell'azienda, fiore all'occhiello dell'impresa per capacità progettuale e ricerca tecnologica. «L'idea di sviluppare la nostra mascherina è nata a marzo del 2020, in piena emergenza Covid. Il bisogno sempre maggiore di protezione individuale e i problemi legati alle forniture di dispositivi di protezione hanno spinto la nostra azienda a produrre internamente delle mascherine creando il brand TMask», spiega Gabriele Gottardi, a.d. di Teo.Rema. Nonostante l'emergenza richiedesse soluzioni immediate, il management non ha tralasciato nessun aspetto nella fase di ricerca. «Abbiamo studiato tutte le normative, contattato consulenti specializzati e i principali laboratori di ricerca medica, certificato i nostri tessuti filtranti secondo le norme di riferimento. L'obiettivo era, ed è, quello di rispondere ad un'esigenza sociale per garantire una risposta in termini di protezione che fosse accertata e certificata - racconta Gabriele Gottardi -. Inoltre, è stata un'opportunità di crescita per l'azienda che ha acquisito delle conoscenze importanti utili allo sviluppo della nostra attività in Italia e all'estero. L'emergenza è stata uno stimolo di crescita professionale ma anche l'accelerazione del processo di responsabilità sociale d'impresa». Impegno sociale che è stato trasformato subito in una donazione di mascherine TMask a tutti i poliziotti della Questura di Brescia e agli agenti della Polizia Locale: «Aver potuto aiutare le forze dell'ordine della nostra provincia è stato un gesto di responsabilità per il territorio e per la popolazione che ci ha riempito di orgoglio». Il punto di partenza di TMask è rappresentato da un materiale ben noto alle aziende del Sebino: il silicone. Una produzione che rispecchia sia l'alto tecnicismo che la visione green dell'azienda, come affermato da Ivan Gottardi, direttore generale di Teo.Rema: «Sono mascherine in silicone medicale antibatterico, al cui interno sono inseriti particolari additivi, sotto forma di ioni di argento, che consentono di neutralizzare la crescita di microbi, batteri e muffe, utilizzabili sia in ambito civile che professionale. Hanno filtri intercambiabili che permettono di riutilizzare infinite volte il corpo maschera, riducendone anche l'impatto ambientale. La mascherina è certificata come dispositivo medico». Ma non ci sono solo le mascherine: Teo. Rema opera nei mercati globali producendo guarnizioni in gomma per i principali settori industriali: elettromeccanica, pneumatica-oleodinamica, elettrodomestici, automotive, gas, aerospaziale, idraulica, medicale. «La ricerca e lo sviluppo sono il nostro core business - spiega Gabriele Gottardi -.I nostri prodotti sono la dimostrazione dell'ingegno industriale: spesso minuscoli, sempre nascosti all'interno di un insieme, invisibili e tuttavia essenziali al corretto e duraturo funzionamento di quel progetto. Siamo in grado di progettare e realizzare qualsiasi pezzo, di qualsiasi dimensione in tempi velocissimi su specifiche richieste del cliente». «La customizzazione infatti per noi non è uno slogan, ma un modello

produttivo specifica Ivan Gottardi -. Teo.Remà, oltre alla produzione di articoli standard, offre la possibilità di realizzare prodotti personalizzati a seconda delle esigenze del cliente, che riceve assistenza dalla progettazione, attraverso un accurato co-design e la scelta della materia prima, fino alla consegna del prodotto finito. Le nostre attività di controllo vengono programmate durante tutto il processo produttivo che è interamente certificato, dalla materia prima alla logistica».

Foto: LA MASCHERINA IN SILICONE MEDICALE DI TEO.REMA

FRANCHISING & NUOVE IMPRESE

L'AFFILIAZIONE CHE BUCA IL VIDEO

Con il nuovo format Franchising in Tv, la casa di produzione di Luigi Panzini offre una vetrina istituzionale con una trasmissione televisiva in onda su emittenti televisive primarie e secondarie, e replicata su web e social network, ai brand che vogliono ampliare la loro rete approfondendo tutte le tematiche del settore

Tullio Valorosi

Il franchising sta salvando il commercio al dettaglio colpito dalla crisi, e dunque merita di essere raccontato bene, come Dio comanda: e questa è la sfida lanciata da Luigi Panzini (nella foto), imprenditore e produttore televisivo da sempre, e da sempre appassionato, positivissimo promoter di business, non solo per se stesso ma per i suoi clienti. Questa sfida si chiama "Franchising in Tv", ed è un format lanciato da Panzini su emittenti televisive primarie e secondarie, con l'obiettivo di trasformare in un racconto avvincente la vita quotidiana fatta di impegni e di intuizioni, di successi e di fatica - di tanti imprenditori del franchising. «È la prima e unica trasmissione televisiva (replicata su web e social) esclusivamente dedicata al franchising - sintetizza Panzini - con lo scopo dichiarato di fare informazione e cultura agli italiani su questa formula di business vincente. All'interno delle varie puntate televisive offriamo un'informazione preziosa e godibile con l'aiuto di professionisti ed esperti del settore, delle associazioni e federazioni di categoria, con testimonianze di franchisor e franchisee, e presentazioni delle più serie opportunità di affiliazione per autoimpiego e di business da presentare agli italiani di buona volontà». Ma Franchising in Tv non nasce per caso: anzi, è il punto di arrivo (per ora: perché col vulcanico Panzini altri approdi ci saranno in futuro) di un lungo e coerente percorso di comunicazione d'impresa. «La produzione di format televisivi e video è il mio lavoro da sempre, certo - racconta Panzini - ma questa sfida a sostegno delle imprese italiane e oggi del franchising per me è come una missione - racconta Panzini - Dobbiamo e vogliamo fare tutti la nostra parte per la ripresa del Paese, giusto? E per farlo dobbiamo supportare le **piccole e medie imprese**, i produttori artigianali, gli artefici del vero made in Italy». Convinto di questo, Panzini ha lanciato ormai da tempo una piattaforma multimediale, Eccellenze Italiane in Tv, che è la "madre" di Franchising in Tv e che appunto rende omaggio a questi imprenditori, combinando media innovativi e tradizionali, e-commerce, televisione, radio, social network, con due obiettivi principali: aumentare da subito il fatturato delle aziende e rafforzarne la visibilità. Sulla base di questo format - che va avanti e con risultati crescenti da tempo - l'idea, a suo modo rivoluzionaria, di focalizzarsi sul franchising, ed è nata "Franchising in Tv". Idea semplice e forte, al punto da aver subito attratto il sostegno istituzionale più credibile del settore, con informazione, consulenza e consigli da parte dei vertici delle principali associazioni e federazioni di categoria, consapevoli di quanto sia fondamentale fare cultura sul franchising e certi che questa iniziativa mediatica servirà per fare conoscere sempre di più la formula commerciale del franchising in tutte le sue potenzialità». Con reali testimonianze di franchisor e franchisee oltre che presentare le più serie opportunità di affiliazione. Insomma, Franchising in Tv è il primo programma Televisivo Web e Social esclusivamente dedicato a raccontare promuovere e divulgare il franchising, anello di congiunzione, dove franchisor e franchisee si incontrano, creando nuove occasioni professionali e d'investimento presentando le migliori opportunità di affiliazione con video dedicati e mirati. «Il genere del format ricalca quello del talk show - spiega il produttore - con una conduttrice che ospita e dialoga in studio con franchisor, franchisee e operatori. Attraverso le loro testimonianze, i loro racconti appassionati e la spiegazione delle loro

strategie, i telespettatori possono scoprire o approfondire la natura, le dinamiche e le potenzialità di questo modello di business». Naturalmente sono fondamentali le immagini, e per questo la scelta del media video è essenziale. I franchisor possono esporre i propri brand, rafforzarne l'identità e sottolineare per altri futuri franchisee le opportunità di business del momento. Gli affiliati possono presentarsi, raccontare com'è stato loro possibile avviare e sviluppare la propria attività in modo vincente, dando una svolta professionale alla propria vita. E in definitiva attrarre clienti! «Insomma - sintetizza Luigi Panzini - abbiamo realizzato un programma di servizio, utile e forse mi permetto di dire prezioso, perché coniuga informazione, consulenza e testimonianze. Franchising in Tv vuole essere un format unico nel suo genere, capace anche di diventare l'anello di congiunzione dove franchisor e franchisee si incontrano, creando nuove opportunità professionali e di business». Ed è evidente quanto tutto questo sia fertile per l'economia del Paese. «Oggi il mercato del franchising in Italia conta oltre 900 aziende per quasi 52 mila negozi, con 200 mila occupati e 24,5 miliardi di fatturato - sottolinea l'imprenditore - certamente ridotto purtroppo dai mesi di lockdown ma in forte ripresa nelle riaperture, una base su cui il commercio al dettaglio potrà ripartire e diventare più forte di prima appena finalmente la situazione si normalizzerà»

FRANCHISING IN TV IN SINTESI Premessa: cos'è un franchising? È una forma di collaborazione imprenditoriale, nitidamente contrattualizzata, tra un'azienda leader che vuole distribuire i suoi prodotti o servizi a marchio e chiunque voglia avviare una propria impresa distributiva. È un modo sempre più convincente e diffuso per mettersi in proprio nei più svariati settori distributivi. Richiede attitudine imprenditoriale, ma è perfetta per tutti coloro che desiderano un riscatto, che vogliono stabilità e ricercano soddisfazione e gli utili di un lavoro autonomo. Per dare voce e visibilità a tutto questo, nasce Franchising in Tv. Generato da una partnership tra eccellenze italiane in Tv e associazioni di settore, il format televisivo e social network Franchising in Tv è il primo in Italia che tiene spettatori e internauti aggiornati sui nuovi trend di mercato, aiutandoli a identificare quello più adatto a tue esigenze e personalità. Grazie alle testimonianze di addetti a lavori e autorità, sarà possibile conoscere costantemente quali sono le attività più richieste, remunerative e adatta a ciascuno (e al portafoglio di ciascuno. Grazie a Franchising in Tv si potrà così entrare in contatto con i migliori franchisor nazionali ed internazionali. È il programma che ci voleva per chiunque sta cercando di dare una svolta alla propria vita. Per chi vuole diversificare il suo business. Ma anche per chi non ha ancora un lavoro. [**GENERE. I Talk show i DURATAi I 30 minuti I E M I S S I O N E I**

LA SCHEDA DEL FORMAT registrata I C O N D U Z I O N E : presentatore / trice **I C O L L O C A Z I O N E :** Studio + Rvm (servizi e redazionali realizzati esternamente) [**N P A L I N S E S T O** pomeridiano / serale / notturno **F R E Q U E N Z A R I T R A S M I S S I O N E :** settimanale con repliche **TARGET:** Eterogeneo, trasversale, over-20

Foto: LE PUNTATE DI FRANCHISING IN TV SONO LANELLO DI CONGIUNZIONE CHE UNISCE FRANCHISOR E FRANCHISEE E PERMETTE DI CREARE NUOVE OCCASIONI

Foto: FRANCHISING IN TV PRESENTA LE PIÙ SERIE OPPORTUNITÀ DI AFFILIAZIONE CON VIDEO DEDICATI, TESTIMONIANZE, E ALTRI CONTENUTI PROFESSIONALI

COMUNICARE L'IMPRESA

BRANDING SOSTENIBILE DI NOME E DI FATTO

L'impegno che si limita alle dichiarazioni d'intenti non è efficace. Lo diventa se verificato. Come fa Process Factory di Francesca Rulli con il suo marchio 4sustainability rivolto alle aziende

Gianluca Lo Stimolo

È LA PAROLA DEL MOMENTO. NON C'È MISSION AZIENDALE O COMUNICATO STAMPA IN CUI NON APPAIA IL TERMINE "SOSTENIBILITÀ". Per fortuna, ci sarebbe da aggiungere: dopo decenni di ricerca del profitto a ogni costo, finalmente anche il mondo imprenditoriale si è reso conto di avere precise responsabilità nei confronti del Pianeta e di chi lo abita. Spesso impropriamente confuso con la salvaguardia dell'ambiente (che ne è una dimensione, ma insieme ad altre), quello di sostenibilità è un concetto vasto. A me piace considerarlo anche come una proficua chiave di lettura per il ruolo professionale di ciascuno di noi. Compreso il mio, cioè trasformare professionisti o imprenditori in micro-celebrità del loro settore. A quali condizioni la costruzione di un brand personale può dirsi sostenibile? Innanzitutto quando va a scovare un reale bisogno di un segmento di pubblico e gli dà una risposta. Insomma, quando crea davvero valore per gli altri. Dopodiché è sostenibile quando tale promessa al mercato viene rispettata fino in fondo. Per garantire questa coerenza, tutto deve partire da una solida base di competenze e serietà. Tra le persone che ho conosciuto in questi anni c'è Francesca Rulli, fondatrice e Ceo della società di consulenza Process Factory, che risponde a pieno titolo a questi requisiti. E proprio sulla sostenibilità ha improntato 4sustainability, marchio di garanzia rivolto alle aziende fashion & luxury. Come nascono le tue competenze sulla sostenibilità nella moda? Sono abituata da sempre a ragionare per indicatori di performance e misurazioni, un'attitudine che il percorso di laurea in Economia ha contribuito ad affinare. La specializzazione in analisi dei processi organizzativi e industriali ha fatto il resto perché sono questi, di fatto, i presupposti della sostenibilità praticata: un mix fra approccio al prodotto e approccio al processo. L'interesse per la moda sostenibile nasce da un incontro fortunato, un appuntamento con un noto brand italiano a cui ho preso parte come Responsabile Qualità di un Laboratorio di Analisi Tessili: era il primo lavoro dopo la laurea, tutto è iniziato da lì. Cosa significa aderire alla roadmap 4sustainability? Significa impegnarsi a trasformare il proprio modello di business realizzando una serie di iniziative concrete attraverso un protocollo strutturato, IT tool e linee guida dedicate. Si tratta di progetti di conversione all'uso di materiali a minore impatto (Materials), eliminazione delle sostanze chimiche tossiche e nocive dai cicli produttivi (Chem), tracciabilità dei processi e monitoraggio della filiera (Trace), crescita del benessere organizzativo (People), uso consapevole delle risorse per ridurre l'impatto ambientale (Planet) e sviluppo di pratiche di riuso, riciclo e design sostenibile (Recycle). In senso più alto, le aziende si impegnano a fare propri i valori di etica, legalità, trasparenza, anticorruzione, rispetto dell'ambiente, delle persone e dei diritti umani che sono impliciti nel marchio, coinvolgendo in questo percorso la loro filiera, comunicando e rendicontando le performance e promuovendo la formazione e la cultura della sostenibilità. I clienti di 4sustainability sono grandi brand, piccole imprese della filiera o entrambi? Entrambi. Il modello di business che proponiamo stabilisce un nesso fra aziende della filiera e brand: le prime implementano le iniziative di sostenibilità misurando nel tempo le performance raggiunte e i brand, attraverso lo stesso protocollo di riferimento, le valutano, riconoscendo l'impegno e scegliendo di lavorare con le realtà più virtuose. In che modo il marchio 4sustainability garantisce che le dichiarazioni dei brand siano supportate dai fatti? Attraverso

un meccanismo di verifica e rendicontazione basato su dati che vengono raccolti, misurati e monitorati a ciclo continuo a cui è possibile accedere da una piattaforma informatica che garantisce la massima trasparenza e attendibilità.

Foto: FRANCESCA RULLI, FOUNDER E CEO DI PROCESS FACTORY

Foto: I CLIENTI DI 4SUSTAINABILITY SONO GRANDI BRAND, MA ANCHE PICCOLE IMPRESE DELLA FILIERA CHE VOGLIONO MISURARE LE PERFORMANCE RAGGIUNTE

Foto: L'AUTORE, GIANLUCA LO STIMOLO, È BUSINESS CELEBRITY BUILDER FOUNDER & CEO STAND OUT